

ANNUARIO

DELLA SCUOLA ARCHEOLOGICA

DI ATENE E DELLE MISSIONI

ITALIANE IN ORIENTE

VOLUME 100

TOMO I

SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE

2022

ANNUARIO

DELLA

SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE

E DELLE

MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE

VOLUME 100

TOMO I

SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE

2022

DIRETTORE

Emanuele Papi, Scuola Archeologica Italiana di Atene

COMITATO SCIENTIFICO

Riccardo Di Cesare, Università degli Studi di Foggia (*condirettore*)

Fabio Giorgio Cavallero, Sapienza Università di Roma

Ralf von den Hoff, Albert-Ludwigs-Universität Freiburg

Emeri Farinetti, Università degli Studi Roma Tre

Pavlina Karanastasi, Πανεπιστήμιο Κρήτης

Vasiliki Kassianidou, Πανεπιστήμιο Κύπρου

Giovanni Marginesu, Università degli Studi di Sassari

Maria Chiara Monaco, Università degli Studi della Basilicata

Aliki Moustaka, Αριστοτέλειο Πανεπιστήμιο Θεσσαλονίκης

Nikolaos Papazarkadas, University of California, Berkeley

Dimitris Plantzos, Εθνικό και Καποδιστριακό Πανεπιστήμιο Αθηνών

Simona Todaro, Università degli Studi di Catania

Paolo Vitti, University of Notre Dame

Mark Wilson-Jones, University of Bath

Enrico Zanini, Università degli Studi di Siena

COMITATO EDITORIALE

Maria Rosaria Luberto, IMT-Scuola Alti Studi di Lucca (*responsabile*)

Fabio Giorgio Cavallero, Sapienza Università di Roma (*coordinatore Annuario*)

Niccolò Cecconi, Sapienza Università di Roma (*coordinatore Supplementi*)

Carlo De Domenico, Università degli Studi di Milano (*coordinatore Monografie*)

Isabella Bossolino, Scuola Archeologica Italiana di Atene

Francesco De Stefano, Sapienza Università di Roma

Germano Sarcone, Scuola Normale Superiore di Pisa

VALUTAZIONE DELLA RICERCA

Anvur CNR: Elenco delle riviste di classe A di Area 8 e 10, Elenco delle riviste Scientifiche di Area 8, 10 e 11; Scopus –SJR.

SCImago Journal & Country Rank: Arts and Humanities; Archeology (arts and humanities); Classics; Social Sciences;

Archeology; H Index 2; ERIHplus: Approved in 2019 according to ERIH criteria

INCLUSIONE IN DATABASE INTERNAZIONALI DI CITAZIONI E ABSTRACT

Elsevier's Scopus, abstract and citation database

TRADUZIONI

Ioannis Bitis, Scuola Archeologica Italiana di Atene (*revisione greco*)

Elizabeth Fentress, Roma (*revisione inglese*)

PROGETTAZIONE E REVISIONE GRAFICA

Angela Dibenedetto, Scuola Archeologica Italiana di Atene

REDAZIONE E IMPAGINAZIONE

Simona Pisani, Roma

CONTATTI

Redazione: redazione@scuoladiatene.it

Comunicazione: comunicazione@scuoladiatene.it

Sito internet: www.scuoladiatene.it

Gli articoli dell'*Annuario* sono scelti dal Comitato scientifico-editoriale e approvati da *referees* anonimi.

Scuola Archeologica Italiana di Atene

Parthenonos 14

11742 Atene

Grecia

Per le norme redazionali consultare la pagina web della Scuola alla sezione Pubblicazioni.

© Copyright 2022

Scuola Archeologica Italiana di Atene

ISSN 0067-0081 (cartaceo)

ISSN 2585-2418 (on-line)

Per l'acquisto rivolgersi a / orders may be placed to:

All'Insegna del Giglio s.a.s.

via Arrigo Boito, 50-52 - 50019 Sesto Fiorentino (FI)

www.insegnadelgiglio.it

SOMMARIO

SAGGI

Ilaria Caloi	Pedestalled bowls with a central hole in Protopalatial Crete: a ritual and communal function? 9
Theodore Eliopoulos	A bronze decorated double axe-tool in the Kanellopoulos Museum, Athens 25
Germano Sarcone	Borea e Orizia sull'Acropoli di Atene: il frontone del Barbablù, le Grandi Panatenee e l'Ur-Parthenon. 42
Paola Pelagatti	Due crateri corinzi da Camarina Rifriscolaro con vicende cimiteriali diverse: “ <i>ritual breaking</i> ” e una doppia deposizione. <i>Enchytrismo</i> e antropologia. 78
Nassi-Athanasia Malagardis	Un objet énigmatique du Musée du Louvre ou l'éloge des paradis artificiels 105
Jaimee P. Uhlenbrock	The votive terracottas of Sicilian Naxos. A preliminary report . . . 129
Giovanni Marginesu	Serialità e modularità. Aspetti tecnici ed economici della statuaria bronzea nelle iscrizioni ateniesi d'età classica 155
Evgenia Vikela	Bemerkungen zu einer außergewöhnlichen Kultdarstellung. Zur Bedeutung der Arrephorie und zur Ikonographie der Arrephoren . . 165
Massimiliano Papini	<i>Inexplicabilis multitudo</i> : le statue in bronzo del IV-I sec. a.C. 183
Rosario Maria Anzalone	<i>Furtim delineavit Halbherr</i> . Nota intorno a <i>ICr</i> IV.101. 210
Χαράλαμπος Κριτζάς	Οι επιγραφές του λεγόμενου βωμού του Θεού Υψίστου της Γορτύνης . . 216
Enrica Culasso Gastaldi	Il cippo di Hephaistia: bentornato tra noi! 230
Theodosia Stefanidou-Tiveriou	Hadrians Himation: Eigenart eines philhellenischen Kaisers oder Ausdrucksform einer innovativen Politik? 235
Francesco Sorbello	Il Colosso di Porto Rafti nel contesto dei demi di Prasiai e Steiria in età romana 255
Theodosia Stefanidou-Tiveriou	A portrait head of Pupienus from Thebes. Typological commitments and iconographic initiatives in imperial portraits produced by Greek workshops 276
Adalberto Magnelli, Drusilla Firindelli	Attività edilizia a Gortina sotto l'episcopato di Vetrano: rilettura di un'iscrizione proveniente da Mavropapa 296
Salvatore Cosentino	Discutendo un'iscrizione di Mavropapa 312
Drusilla Firindelli	Un'iscrizione bizantina dalla chiesa della Metamorphosis tou Sotiros a Skandali (Lemno) 317

Giacomo Fadelli	Il programma anatolico di Alessandro Della Seta.	326
Massimiliano Santi	La Scuola e la Colonia	402
Rachele Dubbini	La Scuola Archeologica Italiana di Atene nel contesto politico e culturale del conflitto italo-ellenico	445
David Blackman	Bartoccini and the excavation of the ancient shipsheds at Rhodes. .	462
Giacomo Fadelli	<i>L'Annuario</i> di Alessandro Della Seta.	480

IL PROGRAMMA ANATOLICO DI ALESSANDRO DELLA SETA

GIACOMO FADELLI

Riassunto. Le pagine seguenti offrono un resoconto delle attività sul campo, dei risultati, delle trattative diplomatiche e delle illusioni connesse al programma di ricerche in Asia Minore di Alessandro Della Seta in qualità di direttore della Scuola Archeologica Italiana di Atene (1919-1938). La ricostruzione si basa sull'analisi critica di documenti d'archivio inediti conservati alla Scuola Archeologica Italiana di Atene, qui integralmente pubblicati. Il contributo, in una più ampia prospettiva, getta ulteriore luce sulla direzione di Della Seta, un periodo in cui si definiscono impronte scientifiche e indirizzi di ricerca fondamentali per la storia della Scuola.

Περίληψη. Στις σελίδες που ακολουθούν παρουσιάζονται οι εργασίες πεδίου, τα αποτελέσματα, οι διπλωματικές διαπραγματεύσεις και οι αυταπάτες που σχετίζονται με το ερευνητικό πρόγραμμα του Alessandro Della Seta για τη Μικρά Ασία. Η ανασύνθεση βασίζεται στην κριτική εξέταση ανέκδοτων αρχειακών εγγράφων που φυλάσσονται στην Ιταλική Αρχαιολογική Σχολή Αθηνών, η μεταγραφή των οποίων δημοσιεύεται εδώ για πρώτη φορά. Το άρθρο αυτό, σε ένα ευρύτερο πλαίσιο, ρίχνει περαιτέρω φως στη διεύθυνση του Della Seta (1919-1938), μια περίοδο κατά την οποία καθορίστηκαν οι επιστημονικές και οι ερευνητικές κατευθύνσεις της Σχολής.

Abstract. The following pages give an account of the fieldwork, results, diplomatic negotiations, and illusions associated with Alessandro Della Seta's Asia Minor research program. This reconstruction is based on the critical analysis of unpublished archive documents kept at the Italian Archaeological School at Athens, whose transcription is published here for the first time. This contribution, in a broader perspective, sheds further light on Della Seta's direction (1919-1938), a period in which the scientific imprints and research lines of the School were defined.

INTRODUZIONE¹

Il primo aprile del 1919 Alessandro Della Seta assume l'incarico di direttore della Scuola Archeologica Italiana di Atene². Il suo personale punto di vista sui doveri dell'istituzione è esplicitato nella relazione inviata all'ambasciatore Giulio Cesare Montagna il 19 gennaio 1920³. Il primo è didattico, puramente nazionale, e consiste nel far completare in Grecia la cultura archeologica dei giovani studiosi che saranno chiamati a occupare posti direttivi nei Musei o cattedre universitarie. Il secondo è dimostrare che l'Italia, anche se con mezzi più limitati, sa reggere il confronto con le altre nazioni che hanno stabilito istituti permanenti di ricerca archeologica ad Atene⁴. Il terzo ha una dimensione prettamente politica, ovvero affermare la buona immagine della nazione in Grecia e nel Vicino Oriente. Lo strumento primario a disposizione della Scuola per una tale affermazione è costituito dall'esplorazione archeologica che «nella ricerca delle condizioni di vita antica sa additare quali siano le vie naturali sulle quali può passare la vita moderna commerciale e politica» e può contribuire «ad una nostra penetrazione pacifica soprattutto in

¹ Il contributo deriva da una ricerca dal titolo *Tra archeologia e politica: le prime missioni archeologiche italiane in Anatolia* presentata alla SAlA nel mio secondo anno di specializzazione (2018). Ringrazio il direttore E. Papi per l'invito ad approfondire il tema e per il permesso di pubblicare parte del carteggio Della Seta conservato nell'archivio della Scuola. L'articolo è dedicato a I. Symiakaki.

² Sulla figura di Alessandro Della Seta (1879-1944) v. LEVI 1946-1948; PARIBENI 1946-1948; ARIAS 1976, 139-149; MANACORDA 1989, 476-481; BARBANERA 1998, 114-116, N. 87; BESCHI 2001; CALANDRA 2001; CARINCI 2001; DI VITA 2001; HARARI 2001; LA ROSA 2001; PALTINERI 2001; TINÈ 2001; *DNP*, Suppl. Band 6, s.v., «Della Seta, Alessandro», 298-299.

³ Doc. 7, il documento è pubblicato in LA ROSA 2001, 89-91. Giulio Cesare Montagna (1874-1953). Dal 1919 è agente diplomatico ad Atene. Nel 1922 partecipa ai lavori del trattato di Losanna come Presidente della Sottocommissione incaricata di normare la protezione delle antichità di Turchia. Nel 1923 è ambasciatore a Istanbul, v. PETRICIOLI 1990, 238 e NICOLOSI 2019.

⁴ Al tempo gli istituti archeologici stranieri con sede Atene, oltre la Scuola Archeologica Italiana fondata nel 1909, comprendevano: l'École française d'Athènes (1846); il Deutsches Archäologisches Institut (1874), l'American School of Classical Studies at Athens (1882); la British School at Athens (1886) e l'Österreichisches Archäologisches Institut Athen (1898).

Asia Minore»; se l'Italia vorrà tornare all'Oriente dovrà farlo «sulle orme del saggio ordinamento romano e della sua esperienza»⁵.

La prospettiva di Della Seta, in certa misura anche strumentale all'ottenimento di supporto economico da parte del governo, si allinea alle tendenze nazionalistiche del tempo e alle mire espansionistiche italiane nel Levante, concretizzate con l'occupazione militare del Dodecaneso nel 1912 e di Antalya nel 1919⁶. Agli occhi di Della Seta la SAIA non costituiva solo uno strumento di formazione per i vertici della cultura archeologica e una vetrina delle virtù accademiche nazionali, ma poteva anche supportare concretamente la penetrazione politica italiana in Oriente con esplorazioni scientifiche⁷. Il terreno più favorevole per avviare nuove ricerche, più che la Grecia, già a lungo perlustrata, poteva essere l'Asia Minore, il cui territorio, ancora largamente inesplorato, poteva riservare notevoli sorprese alla ricerca archeologica. L'Italia aveva già intrapreso indagini scientifiche in quest'area con le missioni di Roberto Paribeni nella Turchia sud-orientale⁸ e di Amedeo Maiuri nel Dodecaneso⁹. Della Seta riteneva che i risultati compiuti dalle due missioni potessero essere potenziati se, pur lasciando a esse indipendente direzione e autonomia amministrativa, il loro lavoro fosse stato coordinato a quello della Scuola. L'istituzione ateniese avrebbe inoltre potuto fornire, con i suoi allievi, il personale adatto e necessario per portare a termine il lavoro sul campo¹⁰.

Negli anni successivi della sua direzione, bruscamente interrotta dalle leggi razziali del 1938¹¹, Della Seta si impegna a rendere effettivo l'intervento della SAIA nell'esplorazione archeologica dell'Asia Minore. I suoi sforzi si traducono in alcune missioni di carattere preliminare condotte lungo la costa della Caria tra il 1920 e il 1922. L'ostruzionismo del governo turco e il supporto inadeguato di quello italiano vanificheranno l'attuazione di ulteriori iniziative, tentate almeno fino al 1933. Le pagine seguenti offrono un resoconto delle attività sul campo, dei risultati, delle trattative diplomatiche e delle illusioni connesse al programma anatolico di Della Seta¹². La ricostruzione operata si basa sull'analisi critica di documenti d'archivio inediti conservati alla Scuola Archeologica Italiana di Atene, la cui trascrizione integrale è riportata in calce al contributo. Il loro valore documentario, in una più ampia prospettiva, getta ulteriore luce sulla direzione Della Seta, un periodo in cui si definiscono impronte scientifiche e indirizzi di ricerca fondamentali per la storia della Scuola.

PREMESSE: LE PRIME MISSIONI ARCHEOLOGICHE ITALIANE IN ASIA MINORE (1913-1919)

L'opportunità di una missione archeologica in Asia Minore fu espressa per la prima volta da Enrico Acton, console italiano a Smirne, nel 1902¹³. L'Italia, considerata depositaria privilegiata della tradizione romana e delle repubbliche marinare, ne avrebbe conseguito, al pari di altre nazioni, vanto e prestigio scientifico. La proposta, reiterata negli anni successivi, non trovò l'accoglienza del governo a causa di mancanza di fondi e difficoltà organizzative. L'occasione per costituire un'organica presenza archeologica italiana in Asia Minore si concretizzò agli inizi del 1913, subito dopo la sottoscrizione del Trattato di pace di Ouchy, termine formale della guerra italo-turca, secondo il quale il Regno d'Italia acquisiva sovranità sulla Tripolitania e sulla Cirenaica mantenendo temporaneamente l'occupazione del Dodecaneso¹⁴. Su iniziativa del Ministro degli Esteri, Antonino di Sangiuliano, il governo stabilì la necessità di promuovere una rete di interessi economici in Asia Minore¹⁵. Tale penetrazione avrebbe rafforzato la posizione italiana nel Mediterraneo orientale e favorito i presupposti per una eventuale spartizione dell'Impero Ottomano,

⁵ Doc. 7.

⁶ V. LABANCA 2009, 26-28. Per una trattazione generale sulla presenza italiana in Asia Minore v. PETRICIOLI 1983.

⁷ «Al terzo compito che è quello della nostra penetrazione politica in oriente la Scuola può contribuire soprattutto con le esplorazioni scientificamente organizzate» (Doc. 7).

⁸ Roberto Paribeni (1876-1956). Direttore della Missione Archeologica Italiana in Asia Minore. Dal 1919 coordinatore delle missioni italiane all'estero. Tra il 1928 e il 1933 è direttore generale per le Antichità e Belle Arti, v. BRUNTI 2012.

⁹ Amedeo Maiuri (1886-1963). Allievo della SAIA nell'anno 1910/11. Direttore della Missione archeologica italiana nelle isole del Dodecaneso dal 1914 al 1923, v. GUZZO 2012.

¹⁰ Cfr. Doc. 7.

¹¹ V. GABRIELI 1990, 53.

¹² Per una storia più estesa delle attività archeologiche italiane in Asia

Minore nella prima metà del Novecento v. LEVI 1976; D'ANDRIA 1986; PETRICIOLI 1986; 1990, 167-248; SANTI 2018, 122-137, 259-263 e TROILO 2021, 171-179. Nel 2010 è stato recuperato dal mercato antiquario l'archivio della famiglia Della Seta, contenente un dattiloscritto autografo dal titolo *Esplorazione in Anatolia - maggio - 30 giugno 2021*. Il documento rimane inedito, fatta eccezione per la descrizione del sito di Iasos pubblicata in CURTI 2015, v. anche *Id.* 2013 e GAMBARO *et alii* 2020.

¹³ V. PETRICIOLI 1990, 167-168.

¹⁴ V. SANTI 2018, 34-51.

¹⁵ Nella lettera inviata al Presidente del Consiglio Giovanni Giolitti il 21 gennaio 1913 Sangiuliano riteneva «assolutamente necessario costituire nella Turchia asiatica una rete di interessi economici, di diritti di acquisti per mezzo di concessioni, prestiti e imprese diverse», v. PETRICIOLI 1983, 15-17, 451-452; cfr. *Id.* 1990, 171 e SANTI 2018, 122.

la cui fine era percepita come prossima. Lo strumento ideale per avviare simili iniziative poteva essere costituito da una missione archeologica simile a quelle guidate da Federico Halbherr a Creta e Cirene¹⁶.

La scelta dell'area in cui condurre la missione fu a lungo discussa da Sangiuliano, Halbherr e Camillo Garroni, ambasciatore italiano in Turchia¹⁷: onde evitare contrasti, era necessario evitare le zone in cui già operavano missioni straniere e andava valutata la disponibilità delle autorità ottomane così come il potenziale strategico al fine degli interessi italiani¹⁸. Prevalse la scelta di Antalya, nel territorio dell'antica Panfilia, centro da cui sarebbe stato possibile estendere le operazioni nelle zone più interne dell'Anatolia sud-occidentale (Burdur, Isparta e Konya). Su indicazione di Halbherr la direzione della missione fu assegnata a Roberto Paribeni, direttore del Museo Nazionale Romano, il quale raggiunse Antalya il 16 aprile del 1913¹⁹. Obiettivo dichiarato della spedizione era una preliminare ricognizione archeologica del territorio e l'individuazione dei siti più promettenti da indagare con più approfondite indagini future²⁰. Alle esplorazioni, estese fino al 13 luglio, parteciparono la guida Nikolaos Ferteklis, Pietro Romanelli della Scuola Italiana di Archeologia²¹ e Biagio Pace allievo della SAIA²². Le ricognizioni interessarono vaste zone della Panfilia, Pisidia, Caria e Licia. I risultati, esposti in una lunga relazione pubblicata nei Monumenti Antichi della Reale Accademia dei Lincei, portarono alla raccolta di numerose iscrizioni inedite e alla localizzazione di siti antichi sconosciuti²³. Le attività degli studiosi non furono solo archeologiche, ma dedicate anche alla raccolta di informazioni utili a favorire il programma di penetrazione economica italiana nella regione²⁴. Rientrato in Italia Paribeni avviò trattative con il governo ottomano per ottenere concessioni di scavo nei siti di Side e Aspendos in Panfilia, Faseli in Licia e altri siti minori²⁵. Le richieste furono tuttavia respinte a causa del crescente sospetto della Sublime Porta nei confronti delle iniziative italiane, diffidenza amplificata dagli articoli propagandistici pubblicati dalla stampa italiana²⁶. I lavori della Missione ripresero nell'aprile 1914 mantenendo una duplice natura archeologica e politica. Vi parteciparono Paribeni, Pace, Giuseppe Moretti²⁷, ispettore del Museo Nazionale Romano, e il disegnatore Azelio Berretti. Negato il permesso di condurre scavi dalle sempre più diffidenti autorità ottomane, si continuò l'esplorazione archeologica ed epigrafica dell'Anatolia sud-occidentale²⁸. I risultati delle ricerche furono pubblicati nell'*Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente*²⁹ e in una serie di contributi in cui, specie in quelli di Pace, ricerca archeologica e ideologia coloniale si sovrappongono³⁰. Le attività della missione si interruppero in agosto con lo scoppio del primo conflitto mondiale, «resosi difficile per le misure prese dal governo ottomano e per i forti calori» viaggiare nell'interno dell'Asia Minore³¹.

La fine delle ostilità avvia una nuova fase delle iniziative italiane in Asia Minore. L'articolo 9 del Patto di Londra, firmato il 26 aprile 1915, garantiva all'Italia una zona d'influenza in Anatolia, comprendente i territori di Antalya, Smirne e Konya, concessione confermata dagli accordi di San Giovanni di Moriana il 20 aprile 1917³². Tali rivendicazioni furono tuttavia respinte nei colloqui della Conferenza di Pace di Parigi, avviati nel gennaio 1919. Il governo italiano reagì inizialmente riprendendo progetti di penetrazione economica, optando poi per una concreta iniziativa militare: il 28 marzo un contingente dell'esercito

¹⁶ Halbherr partecipò attivamente al progetto di una presenza archeologica italiana in Turchia, v. PETRICIOLI 1990, 169-171. Sulla figura di Halbherr v. LA ROSA 1986; SORGE 2010; *DNP*, Suppl. Band 6, s.v., «Halbherr, Federico», 523-526 e FADELLI 2018, n. 3.

¹⁷ Camillo Garroni Carbonara (1852-1932). Ambasciatore italiano in Turchia e capo della delegazione italiana alla conferenza di Losanna del 1922/23, v. ASSERETO 1999.

¹⁸ V. PETRICIOLI 1986, 46-47; 1990, 171-175; cfr. D'ANDRIA 1986, 95.

¹⁹ Per sveltire le pratiche burocratiche ed evitare perdite di tempo non venne richiesta una concessione ufficiale, ma si preferì far risultare la missione di Paribeni come un viaggio privato di esplorazione archeologica, v. BRUNI 2012, 589.

²⁰ «Il viaggio non aveva, quest'anno, altro scopo che quello di una prima ricognizione dei luoghi e di una prenotazione di quelli che sembrassero meritare più accurato studio o anche una esplorazione sistematica col sussidio di lavori di scavo» (PARIBENI-ROMANELLI 1914, 6).

²¹ Pietro Romanelli (1889-1981), Allievo della Scuola Italiana di Archeologia. Sulla sua figura v. PAPPALARDO 2012.

²² Biagio Pace (1889-1955). Allievo della SAIA nel 1913/14. Sulla sua figura v. ARIAS 1976, 31-42; LA ROSA 1995, 113 e VISTOLI 2014.

²³ PARIBENI-ROMANELLI 1914. Altri resoconti più sintetici in PARIBENI 1913a; 1913b e 1915.

²⁴ Tale programma prevedeva il potenziamento delle linee di navigazione e l'ottenimento di concessioni minerarie e ferroviarie, v. PETRICIOLI 1983, 48; D'ANDRIA 1986, 95; SANTI 2018, 173. Paribeni auspicava che con l'estensione e con l'approdo della Società dei servizi marittimi italiana ad Antalya «i commercianti locali fossero messi presto in contatto con le fabbriche italiane» (PETRICIOLI 1990, 176).

²⁵ *Ibid.*, 178.

²⁶ In particolare gli articoli del deputato Giuseppe Bevione, promotore delle rivendicazioni territoriali italiane in Turchia nell'ipotesi di uno smembramento dell'impero ottomano, v. D'ANDRIA 1986, 96-98 e SANTI 2018, 125. Nello stesso senso anche gli articoli pubblicati dai membri della missione archeologica italiana, v. ad es. PARIBENI 1913c.

²⁷ Giuseppe Moretti (1876-1945). Sulla sua figura v. PETRICIOLI 1990, 228-232 e CAGIANO DE AZEVEDO 2012.

²⁸ «Un tempo alquanto lungo fu impiegato in trattative con la Direzione Generale dei Musei Ottomani, sottraendolo al lavoro dell'esplorazione, senza che peraltro si riuscisse a raggiungere un accordo tra le richieste della Missione e le concessioni della Direzione Generale» (PARIBENI 1916-1920a, 1).

²⁹ *Ibid.*; PARIBENI 1916-1920b; MORETTI 1916-1920a; 1916-1920b; 1916-1920c; PACE 1916-1920b; 1916-1920c e 1916-1920d.

³⁰ V. ad es. PACE 1920, 80-84 e 1927; cfr. D'ANDRIA 1986, 97.

³¹ PARIBENI 1916-1920a, 2.

³² PETRICIOLI 1990, 206.

sbarca ad Antalya, avviando le operazioni che nei mesi successivi portarono all'occupazione di un ampio territorio, esteso dalla Panfilia alla valle del Meandro³³. Lo sbarco militare fu preceduto dalla ripresa delle attività archeologiche guidate dal Paribeni, nello stesso anno posto alla guida di un nuovo organismo del Ministero degli Esteri dedicato a coordinare tutte le missioni scientifiche italiane in Levante³⁴. L'incarico di una nuova missione fu affidato a Pace, impegnato in Anatolia dal 14 marzo al 13 maggio. Le attività dello studioso furono tuttavia di carattere principalmente politico, funzionali a orientare la popolazione a favore dell'Italia, ad agevolare lo sbarco delle truppe italiane e supportarne le successive operazioni con informazioni topografiche³⁵. Indagini di archeologia "applicata", come il riconoscimento a fine militare del tracciato stradale romano tra Konya e Antalya, furono affiancate d'altra parte da nuove esplorazioni topografiche ed epigrafiche, dal mese di luglio portate avanti da Moretti³⁶, così come dai primi sforzi per l'emanazione di una normativa per la tutela dei monumenti antichi³⁷. Le ricerche in Anatolia del 1919 furono caratterizzate anche dalla partecipazione di Amedeo Maiuri, dal 1914 direttore della Missione archeologica italiana nelle isole del Dodecaneso. Le sue attività si concentrarono nell'esplorazione della Caria, regione in continuità geografica con i nuovi possedimenti insulari italiani, ideali avamposti per le imprese scientifiche italiane in Asia Minore³⁸. Dai viaggi di Maiuri conseguì la proposta di restaurare il castello dei Cavalieri di Bodrum³⁹ e l'idea di includere Ajasoluk, villaggio presso le rovine di Efeso, nel settore occupato dalle truppe italiane al fine di subentrare agli Austriaci nello scavo della capitale della provincia romana d'Asia⁴⁰. Nell'ambito di questo palinsesto di iniziative, politiche e archeologiche, nell'estate del 1919 Alessandro Della Seta compie il suo primo viaggio nel Dodecaneso e in Asia Minore in qualità di direttore della Scuola Archeologica Italiana di Atene.

LE MISSIONI DI ALESSANDRO DELLA SETA (1919-1922)

Il 16 novembre 1918 il generale Vittorio Elia, Governatore delle isole italiane dell'Egeo⁴¹, scrive al Ministero degli Affari Esteri richiedendo l'invio di cultori d'arte e archeologia al fine di prendere atto e divulgare i risultati ottenuti dal corpo di occupazione nella conservazione e nel restauro del patrimonio artistico e monumentale del Dodecaneso. Nella primavera del 1919 il direttore generale delle Antichità e delle Belle Arti Corrado Ricci⁴² affida l'incarico a Della Seta, recentemente insediato ad Atene nella sua nuova mansione di direttore della Scuola Archeologica Italiana (Doc. 1). Della Seta accetta l'incarico con entusiasmo prendendo subito contatto con il generale Elia (Doc. 2), fissando il periodo da dedicare alla missione (Doc. 3) e richiedendo la «cara e dotta guida» di Maiuri, direttore della missione archeologica di Rodi (Doc. 4). Nel corso del suo viaggio, condotto dal 13 giugno al 15 luglio, sono visitate le isole di Rodi, Kos, e Symi, ma anche Bodrum e Cnido sulla costa caria (Fig. 1). I risultati del viaggio sono esposti in una lunga relazione, corredata di fotografie, inviata al Ministero dell'Istruzione Pubblica (Doc. 5), parzialmente pubblicata nel Bollettino d'Arte⁴³. Della Seta elogia con fervore i risultati dei restauri italiani portati a termine nella città medievale di Rodi e dei lavori compiuti sul monte Filerimos, sull'acropoli di Lindos e nel castello di Kos, dando inoltre resoconto dei restauri in corso nel castello dei Cavalieri di Bodrum (Fig. 2)⁴⁴. Quest'ultimo intervento è considerato utile non solo per il prestigio nazionale e la storia dell'arte medievale, ma anche per quella antica. Non era infatti da escludere che le operazioni di consolidamento condotte dalle truppe

³³ Sulle operazioni del contingente militare italiano v. CECINI 2010.

³⁴ L'incarico fu mantenuto da Paribeni fino al 1943, v. BRUNI 2012, 590.

³⁵ PETRICIOLI 1990, 209-213; CECINI 2010, 413-421; SANTI 2018, 134.

³⁶ Moretti esplora i territori a meridione e a oriente di Anatolia, MORETTI 1923/24a; 1923/24b; 1923/24c; 1923/24d; 1923/24e.

³⁷ I risultati sono pubblicati in PACE 1923/24. «Le peculiari circostanze del momento – in intima correlazione coi fatti politici e militari – anche per i molti e frequenti spostamenti non hanno permesso che tutto il mio tempo fosse dedicato all'indagine scientifica, mentre hanno designato i campi delle nuove attività, determinandone anche caratteri e fini speciali» (*ibid.*, 344). Le sue esplorazioni interessano la città di Konya e i suoi dintorni.

³⁸ V. PETRICIOLI 1990, 160; cfr. TROILO 2021, 171-172.

³⁹ Il castello era stato danneggiato da bombardamenti franco-inglesi durante il recente di conflitto. I lavori potevano essere affidati al

personale militare di Rodi, già impegnato nei restauri dei monumenti dei Cavalieri, v. SANTI 2018, 97-114.

⁴⁰ «Perché l'Italia possa attendere allo studio ed all'esplorazione di Efeso e fare di questo il grande scavo romano d'Asia Minore, è necessario che abbia anche il possesso del villaggio di Ajasoluk, l'unico centro abitato presso le rovine che permetta l'alloggio e condizioni possibili di soggiorno e di lavoro in una zona gravemente malarica», relazione di Maiuri al Ministero degli Affari Esteri in data 10 agosto 1919 citata in D'ANDRIA 1986, 100, n. 32; v. PETRICIOLI 1990, 215-216.

⁴¹ Vittorio Elia. Governatore delle Isole italiane dell'Egeo dal 27 maggio 1917 al 15 dicembre 1919, CECINI 2010, 470.

⁴² Corrado Ricci (1858-1934). Direttore generale delle Antichità e delle Belle Arti del ministero della Pubblica Istruzione dal 1906 al 1919, v. BERTONI 2016.

⁴³ DELLA SETA 1919.

⁴⁴ V. *supra*.



Fig. 1. Località visitate nella missione del 1919. 1. Rodi; 2. Monte Filerimos; 3. Lindos; 4. Symi; 5. Kos; 6. Bodrum; 7. Cnido (el. A).

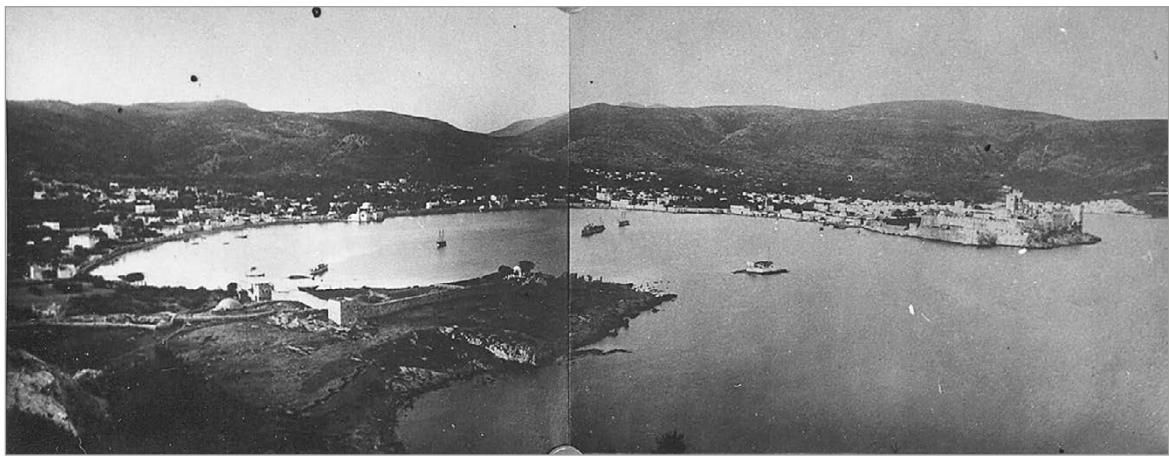


Fig. 2. Bodrum 1919 (© Archivio fotografico SAIA C/490).

italiane potessero restituire «qualche altro marmo del Mausoleo di Alicarnasso». Il castello di Bodrum, terminati i lavori, avrebbe potuto costituire la sede ideale di un nuovo museo d'Asia Minore, «protezione latina agli insigni avanzi della civiltà greco-romana»⁴⁵.

Oltrepassando i limiti assegnati alla sua missione Della Seta esprime la sua opinione sui lavori archeologici da compiere nel Dodecaneso. L'occupazione dell'arcipelago aveva portato al controllo su importanti centri archeologici e doveva essere interesse della nazione tutelare e indagare tali siti, raccogliendo l'eredità delle missioni straniere già attive a Lindos e nel santuario di Asclepio a Kos⁴⁶. Queste considerazioni valgono ancora di più per le città antiche incluse nelle regioni anatoliche recentemente poste sotto il controllo

⁴⁵ DELLA SETA 1919, 30.

⁴⁶ Lindos era stata indagata da una missione danese, mentre il

santuario di Asclepio a Kos da una missione tedesca. In entrambi i siti Della Seta ritiene proficuo riprendere e ampliare le ricerche, v. Doc. 5.

italiano: Mileto, Alicarnasso, Cnido, Magnesia, Priene, Efeso, e gli altri centri che «finora fuggacemente visitati e superficialmente frugati promettono ancora una ricca messe di ritrovamenti». La Scuola di Atene poteva contribuire attivamente in questo «lavoro» fornendo, con i suoi allievi, il personale archeologico adeguato. In questa prospettiva Della Seta si augura che il Ministero bandisca nuove borse di studio e che esse «siano riservate ai maschi, trattandosi di preparazione per un difficile lavoro di esplorazione in paesi inospitali». La Scuola avrebbe inoltre potuto impegnarsi attivamente nelle ricerche archeologiche in Asia Minore costituendo una missione autonoma ma coordinata con quelle già attive guidate da Paribeni e Maiuri. A tal fine sarebbe stato opportuno compiere, già nell'anno successivo, un'ampia esplorazione preliminare, utile «ad una registrazione del lavoro che sarà da compiere in avvenire».

Nei mesi successivi Della Seta si impegna a concretizzare tale progetto, la cui elaborazione fu senza dubbio favorita dall'incontro con Maiuri, con il quale si inaugura un lungo e fruttuoso periodo di collaborazione⁴⁷. A dicembre dello stesso anno Della Seta scrive al Generale Elia augurandosi, dato che ancora tardava un riconoscimento ufficiale da parte del governo, di poter contribuire ulteriormente a divulgare i risultati ottenuti dal Corpo di spedizione nella tutela del patrimonio artistico dell'arcipelago (Doc. 6). Il direttore coglie l'occasione per comunicare al Generale l'intenzione di voler inserire il Dodecaneso e l'Asia Minore nei viaggi previsti per gli allievi nell'anno successivo. L'esplorazione preliminare dell'Anatolia è dunque inclusa nel programma didattico della Scuola, il cui possibile ruolo nella penetrazione italiana in Oriente è teorizzato nella già citata relazione inviata all'ambasciatore Montagna nel gennaio 1920 (Doc. 7). Il documento costituisce un vero e proprio manifesto della direzione Della Seta, i cui punti fondamentali includono: rendere rispettabile con nuovi acquisti la Biblioteca e dotarla di una valida sezione etrusco-romana, in modo da promuovere l'archeologia nazionale⁴⁸; fornire la Scuola di una sede adeguata, più ampia e di proprietà⁴⁹; continuare la pubblicazione dell'*Annuario* e assicurarne la diffusione a un prezzo accessibile anche a costo di non recuperare le spese di stampa⁵⁰; intraprendere nuove esplorazioni archeologiche coinvolgendo gli allievi, soprattutto in Asia Minore. In questo senso sarebbe stato opportuno che la Scuola aprisse anche un filone di studi bizantini delegando qualche suo membro alla raccolta di materiale di studio a Costantinopoli⁵¹. Tutte queste attività sono considerate funzionali al prestigio politico italiano in Oriente e pertanto si rendeva necessario un più adeguato supporto economico da parte del governo.

Negli archivi SAIA non sono conservati documenti relativi ai preparativi dell'esplorazione anatolica condotta nel 1920, i cui risultati sono esposti nella relazione scientifica inviata da Della Seta al Ministero della Pubblica Istruzione a luglio (Doc. 8) e nei brevi resoconti pubblicati nel *Bollettino d'Arte*⁵² e negli *Atti* della Scuola⁵³. Il budget limitato, ulteriormente ridotto da un cambio sfavorevole, impose di rinunciare alle attività di scavo e di concentrare gli sforzi in estesi viaggi di studio archeologici in Attica, Peloponneso, Focide, Beozia e a Creta, escursioni in cui il direttore accompagna gli allievi Vittorio Viale⁵⁴, Bruna Forlati Tamaro⁵⁵ Giacomo Guidi⁵⁶ e Paolino Mingazzini⁵⁷. Il viaggio nel Dodecaneso e Anatolia è svolto dal 30 maggio al 28 giugno, con il supporto di Maiuri e l'agevolazione del Corpo di spedizione italiano nel Mediterraneo orientale (Fig. 3). Le prime due settimane sono trascorse a Rodi e impegnate allo studio dei monumenti antichi della città e dei siti di Lindos, Ialiso e Kamiros. Dopo una visita a Kos, è intrapresa l'esplorazione in Anatolia divisa in due tempi. Nel primo viaggio sono perlustrate le coste occidentali della Caria e della Ionia: da Güllük a Mylasa, antica capitale della Caria, da Scalanova (Kuşadası) a Magnesia al Meandro ed Efeso, da Söke a Priene, Mileto e al Didymaion (Didim). Nel secondo sono visitate Fethiye (Makri) in Licia, Anatolia e Perge in Panfilia. Oltre ai generali obiettivi di studio legati a questo genere di esplorazioni, il viaggio permette a Della

⁴⁷ V. SANTI 2019, 327-337.

⁴⁸ Dotare la Scuola di una Biblioteca ampia e ben fornita non solo sarebbe stato utile all'«onore nazionale», ma avrebbe liberato gli allievi da una «incresciosa servitù verso le altre Biblioteche straniere, sicché essi per i loro studi sono spesso costretti a ricorrere alla biblioteca francese, inglese, americana» (Doc. 7).

⁴⁹ La sede della Scuola italiana, a differenza di quelle straniere, era al tempo in affitto, spesa che gravava notevolmente sul bilancio annuale. Mancavano inoltre adeguati spazi per ospitare conferenze, alloggiare allievi e ospiti, per la biblioteca e l'archivio fotografico (Doc. 7).

⁵⁰ La spesa per la pubblicazione dell'*Annuario* ammontava a 25.000 lire per la stampa di 250 copie, stabilendo il prezzo di vendita a 150 lire, cifra proibitiva. Per trovare acquirenti e lettori Della Seta riteneva necessario fissare il prezzo di vendita al di sotto del costo di stampa (Doc. 7).

⁵¹ L'idea di inviare un addetto scientifico presso l'ambasciata italiana di Costantinopoli per agevolare le ricerche archeologiche nei territori ottomani era già stata formulata da Halbherr nel 1910, v. PETRICIOLI 1990, 169.

⁵² DELLA SETA 1920.

⁵³ *Id.* 1921/22.

⁵⁴ Vittorio Viale. Allievo della SAIA nel 1919/20, v. LA ROSA 1995, 132.

⁵⁵ Bruna Forlati Tamaro. Allieva della SAIA nel 1919/20, v. *ibid.*, 130 e RIGONI 2012.

⁵⁶ Giacomo Guidi. Allievo della SAIA nel 1919/20 e 1921/22, v. LA ROSA 1995, 94 e PARISI 2004.

⁵⁷ Paolino Mingazzini (1895-1977). Allievo della SAIA nel 1919/20 e 1921/22, v. LA ROSA 1995, 109 e POLIZZI 2012.

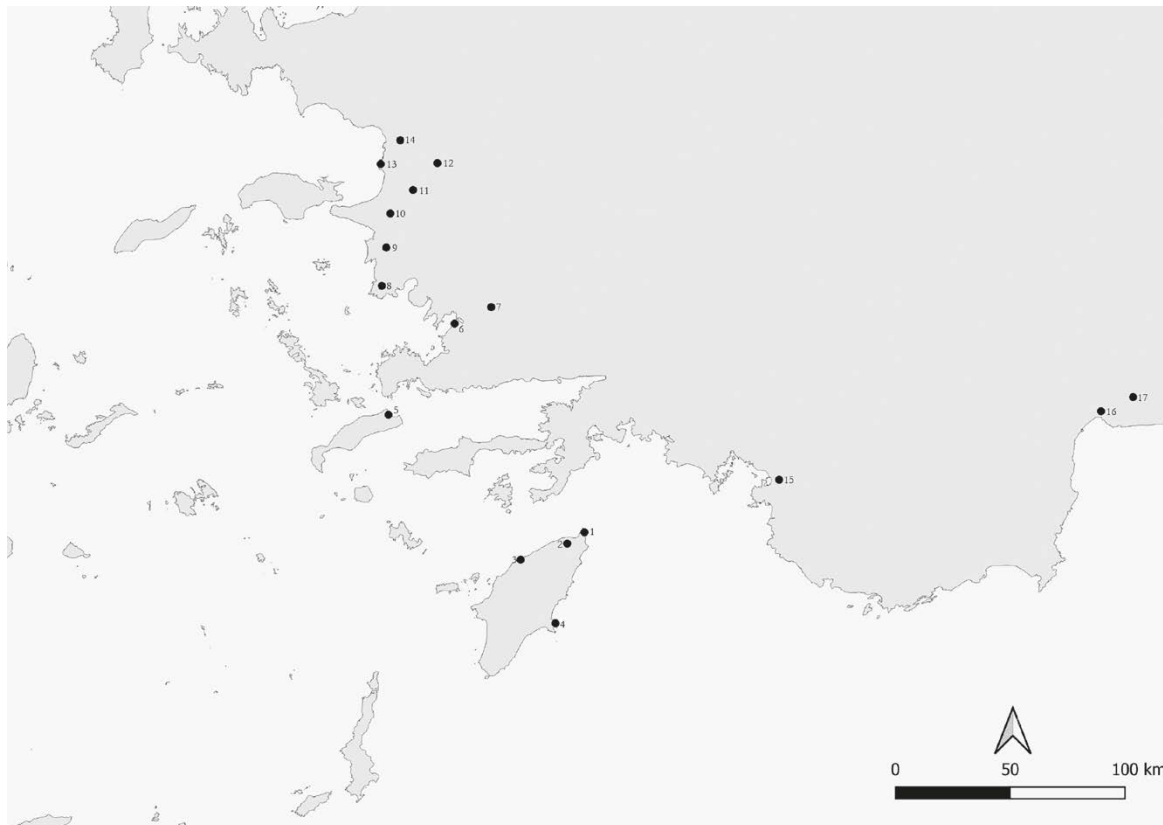


Fig. 3. Località visitate nella missione del 1920. 1. Rodi; 2. Ialysos; 3. Kamiros; 4. Lindos; 5. Kos; 6. Güllük; 7. Mylasa; 8. Didymaion (Didim); 9. Mileto; 10. Priene; 11. Söke; 12. Magnesia al Meandro; 13. Scalanova (Kuşadasi); 14. Efeso; 15. Fethiye; 16. Antalya; 17. Perge (el. A.).

Seta di individuare nel cuore della Caria, nei pressi di Mylasa, la zona in cui la Scuola, nell'anno successivo, avrebbe dovuto intraprendere una più organica iniziativa archeologica, da svolgere in unione con la missione archeologica di Rodi. Le attività di ricerca in Caria, regione facilmente accessibile dai possedimenti italiani nel Dodecaneso, costituiva una meta ideale perché ricca di monumenti ancora inesplorati e perché si prestava allo studio della civiltà indigena, dalla cui conoscenza il direttore sperava di gettare luce sui «problemi ancora oscuri della civiltà cretese-micenea». Il buon esito dei viaggi è ribadito da Della Seta nella lettera inviata al Ministero della Pubblica Istruzione il 6 agosto (Doc. 9), nella quale è inoltre richiesto di esprimere un ringraziamento ufficiale al personale del Comando del Corpo di occupazione italiano che ha favorito le esplorazioni fornendo mezzi di locomozione, scorte militari e «ospitalità generosa», mossa diplomatica che avrebbe potuto favorire le ricerche prospettate per l'anno successivo. La proposta è accolta positivamente dal Ministro Benedetto Croce che, compiaciuto dei risultati ottenuti dalla Scuola, procede a ringraziare il Ministro della guerra e per suo tramite le autorità del Corpo di occupazione (Doc. 10).

Maggiori informazioni sono disponibili per i preparativi della spedizione del 1921, nella quale Scuola Archeologica di Atene e Missione archeologica di Rodi decidono di associarsi. Nella lettera inviata l'11 aprile 1921 al Ministero degli Esteri per tramite dell'ambasciatore Montagna (Doc. 11), Della Seta e Maiuri dichiarano di voler compiere in collaborazione, tra maggio e giugno, un'esplorazione in Caria e più in particolare nei territori di Mylasa, Muğla e Bodrum, aree incluse nella zona d'influenza italiana. La spedizione dei due istituti non solo avrebbe speso proficuamente i fondi straordinari messi a disposizione dal Ministero, ma avrebbe costituito «efficace e politicamente opportuna preparazione» alla penetrazione economica italiana. Al fine di agevolare le operazioni è richiesto che il Comando Navale di Rodi metta a disposizione un motoscafo tipo MAS, mezzo che avrebbe garantito veloce comunicazione tra il porto di Kos e la vicina costa della regione da esplorare. La risposta favorevole del Ministero della Marina garantisce l'esito positivo della missione (Doc. 12), portata a termine tra il 20 maggio e il 30 giugno. Il successo del viaggio è comunicato in primo luogo in una nota inviata al Ministero degli Esteri, nella quale è ritenuto opportuno ricordare che nei numerosi centri visitati le autorità locali fornirono «amichevole accoglienza e utile appoggio con scorte di gendarmeria» (Doc. 13). Della Seta scrive successivamente a Paribeni esprimendo soddisfazione

per il lavoro compiuto e informandolo di aver incontrato i membri della Missione italiana in Anatolia di passaggio ad Atene (Doc. 14)⁵⁸.

Un più esteso resoconto dei risultati ottenuti è riportato nella relazione scientifica sulla Scuola inviata al Ministero della Pubblica Istruzione il 25 luglio (Doc. 15), seguita dalle pubblicazioni nel *Bollettino d'Arte*⁵⁹, nell'*Annuario*⁶⁰ e in *Clara Rhodos*⁶¹. Partecipano alla missione Maiuri, Della Seta, il fotografo del Museo di Rodi Ali Husnî⁶², il custode della SAIA Raffaello Parlanti⁶³ e gli allievi Guidi e Bruno Lavagnini⁶⁴. Il tragitto del viaggio, pianificato da Maiuri, si concentra nella costa caria, dal golfo di Mandalya al golfo di Fethiye, escludendo il territorio più interno di Mylasa, reso instabile dall'intensificarsi del conflitto greco-turco (Fig. 4)⁶⁵.

L'esplorazione è condotta in quattro tempi, alternati da brevi pause per il rifornimento e il riposo, con diversi mezzi di trasporto messi a disposizione dalla base navale di Rodi (Fig. 5). Nel primo viaggio (20-28 maggio, Torpediniera Centauro) è esplorato il golfo di Kos (*Sinus Ceramicus*). Sono visitati, in ordine geografico, la città di Kedreai (Şehir Adaları)⁶⁶, le fortificazioni di Kallipolis (Gelibolu)⁶⁷, le città di Idyma (Gökova)⁶⁸ e Thera (Yerkesik)⁶⁹, una torre ellenistica nella baia di Akbuk⁷⁰, la città di Keramos (Ören)⁷¹, i siti di Vassilikà (Çökertme)⁷², Amynanda (Alakışla)⁷³ e della baia di Orak⁷⁴, infine il santuario nell'isola di Arkonessesos (Kara Adà)⁷⁵. Il secondo viaggio (1-10 giugno, R. Nave Cirenaica) ha come meta il golfo di Mandalya (*Sinus Iassicus*) e la penisola di Bodrum. Sono esplorati le città di Iasos (Kıyıkışlacık)⁷⁶ e Bargylia (Varvil)⁷⁷, le tombe rupestri e le fortificazioni presso Karyanda Neapolis (Göl)⁷⁸, la fortezza e la tomba a tumolo di Ouranion (Burgaz-Yalıkavak)⁷⁹, le città di Myndos (Gümüslük)⁸⁰, Pedasa (Gökçeler)⁸¹ e Syangala (Kaplan Dağ-Alâzeytin)⁸², le fortificazioni e la tomba a camera di Termera (Asarlık)⁸³. Nel terzo viaggio (15-21 giugno, R. Nave Cirenaica) sono studiati la penisola di Cnido e il golfo di Doride (*Sinus Doridis*). Sono esplorati nei pressi di Cnido le fortificazioni di Triopion (Kumyer) e il ponte antico di Çeşmeköy⁸⁴, le rovine di Datça-Burgaz⁸⁵, il santuario di Apollo e la necropoli di Emecik⁸⁶, la fortezza di Bybassos (Hisarönü)⁸⁷, la basilica bizantina di Orhaniye⁸⁸, nella baia di Losta i siti di Hygassos⁸⁹ e Hydas (Selimiye)⁹⁰, lungo la costa occidentale del Chersoneso cario il porto di Loryma (Bozuk)⁹¹, le fortificazioni sul monte Phoenix (Karayüksek Dağ)⁹² e la città di Amos (Hisarburnu)⁹³. Nel quarto e ultimo viaggio

⁵⁸ Nel 1921 ripresero le attività della Missione in Anatolia guidata da Paribeni. Vi parteciparono Pace, Carlo Anti, Guido Calza e Italo Gismondi, v. PETRICIOLI 1990, 228-232.

⁵⁹ DELLA SETA 1920.

⁶⁰ GUIDI 1921/22a; MAIURI 1921/22a; 1921/22b; 1921/22c e DELLA SETA 1921/22. Nella sua relazione Guidi si è avvalso dei suoi appunti personali e di quelli di Della Seta; i contributi di Maiuri utilizzano anche dati provenienti dalle precedenti esplorazioni; le foto pubblicate sono scattate in parte da Ali Husnî e in parte da Parlanti, v. GUIDI 1921/22a, 345, n. 1, nota introduttiva firmata Della Seta. La descrizione di Iasos contenuta negli appunti originali di Della Seta è pubblicata in CURTI 2015.

⁶¹ MAIURI 1928.

⁶² Derviş Ali Husnî. Fotografo e disegnatore del Museo di Rodi, v. SANTI 2019, 328.

⁶³ Raffaello Parlanti, custode della Scuola Archeologica Italiana di Atene dal marzo 1914 al 1941. Fotografo, contabile e uomo di fiducia del direttore Della Seta, v. LA ROSA 1990, 62, n. 4.

⁶⁴ Bruno Lavagnini. Allievo della SAIA nel 1921/22, v. *Id.* 1995, 99.

⁶⁵ Nel tentativo di realizzare la "*Megali Idea*" di Eleutherios Venizelos, il 15 maggio 1919 la Grecia occupa Smirne e il territorio circostante avviando il conflitto con la Turchia (1919-1922), v. CECINI 2010, 141-153 e 236-256.

⁶⁶ GUIDI 1921/22a, 378-385; FOSS-REGER 2000, 942; FLENSTED-JENSEN 2004, 1121.

⁶⁷ GUIDI 1921/22a, 376-377; FOSS-REGER 2000, 942; FLENSTED-JENSEN 2004, 1109.

⁶⁸ GUIDI 1921/22a, 369-374; FOSS-REGER 2000, 942; FLENSTED-JENSEN 2004, 1119.

⁶⁹ GUIDI 1921/22a, 374-375; FOSS-REGER 2000, 947; FLENSTED-JENSEN 2004, 1110.

⁷⁰ GUIDI 1921/22a, 385-386.

⁷¹ *Ibid.*, 386-396; FOSS-REGER 2000, 942.

⁷² MAIURI 1921/22b, 445-448; RUGGIERI 2003, 54-56.

⁷³ MAIURI 1921/22b, 448-449; FOSS-REGER 2000, 938.

⁷⁴ MAIURI 1921/22b, 448-449.

⁷⁵ *Ibid.*, 449-455, la descrizione delle rovine di Arkonessesos si basa sugli appunti di una precedente esplorazione condotta da Maiuri nel

1919; FOSS-REGER 2000, 939.

⁷⁶ GUIDI 1921/22a, 345-359; LEVI 1976; FOSS-REGER 2000, 942; FLENSTED-JENSEN 2004, 1117-1119; CURTI 2015; sugli scavi di Iasos v. LEVI 1985.

⁷⁷ GUIDI 1921/22a, 359-362; FOSS-REGER 2000, 939; FLENSTED-JENSEN 2004, 1113-1114; LA ROCCA 2005.

⁷⁸ GUIDI 1921/22a, 365; FOSS-REGER 2000, 942; FLENSTED-JENSEN 2004, 1119-1120.

⁷⁹ GUIDI 1921/22a, 362-363; FOSS-REGER 2000, 945; FLENSTED-JENSEN 2004, 1130-1131.

⁸⁰ GUIDI 1921/22a, 365-369; FOSS-REGER 2000, 944; FLENSTED-JENSEN 2004, 1129.

⁸¹ MAIURI 1921/22b, 425-432; FOSS-REGER 2000, 945; FLENSTED-JENSEN 2004, 1133.

⁸² MAIURI 1921/22b, 432-440; FOSS-REGER 2000, 947; FLENSTED-JENSEN 2004, 1133.

⁸³ GUIDI 1921/22a, 345, n. 1; FOSS-REGER 2000, 947; FLENSTED-JENSEN 2004, 1134; CARSTENS 2011.

⁸⁴ MAIURI 1921/22a, 398-400; FOSS-REGER 2000, 948, E4; FLENSTED-JENSEN 2004, 1124.

⁸⁵ MAIURI 1921/22a, 398-400; FOSS-REGER 2000, 944; FLENSTED-JENSEN 2004, 1123-1125.

⁸⁶ MAIURI 1921/22a, 403-405; BERGES 2000.

⁸⁷ MAIURI 1921/22a, 405; HELD 2019.

⁸⁸ MAIURI 1921/22a, 406-407; JÄGGI 2019.

⁸⁹ MAIURI 1921/22a, 408-409; CARTER 1982; FOSS-REGER 2000, 941.

⁹⁰ MAIURI 1921/22a, 410-412; FOSS-REGER 2000, 941. Le rovine di Selimiye sono identificate da Maiuri con la città di Tymnos, più recentemente localizzata nella vicina Bozburun, v. FRASER-BEAM 1954, 61; FOSS-REGER 2000, 948.

⁹¹ MAIURI 1921/22a, 413-414, la descrizione di Maiuri si basa sugli appunti di Della Seta; FOSS-REGER 2000, 944; FLENSTED-JENSEN 2004, 1109-1110; HELD 2019.

⁹² MAIURI 1921/22a, 414-415; FLENSTED-JENSEN 2004, 1110.

⁹³ MAIURI 1921/22a, 415-419; FOSS-REGER 2000, 938; FLENSTED-JENSEN 2004, 1111.

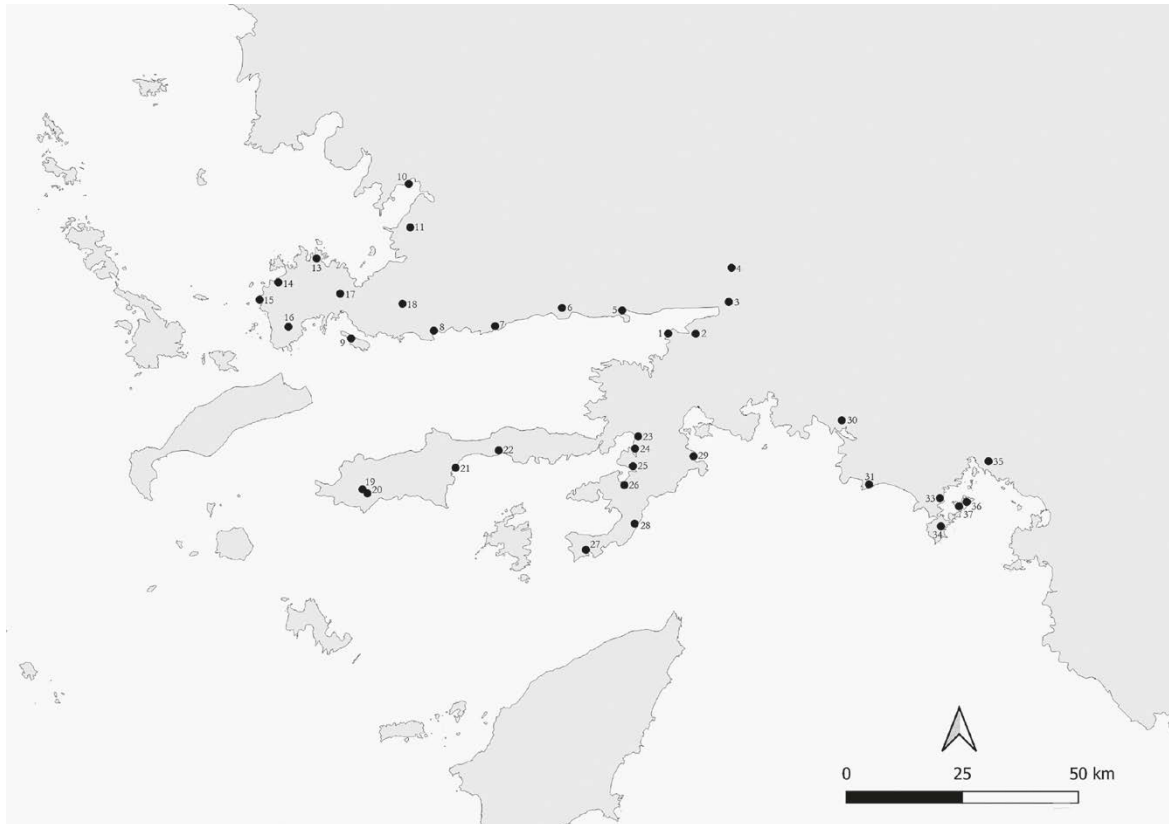


Fig. 4. Località visitate nella missione del 1921. Primo viaggio (20-28 maggio, Torpediniera Centauro):

1. Kedreai (Şehir Adaları); 2. Kallipolis (Gelibolu); 3. Idyma (Gökova); 4. Thera (Yerkesik); 5. baia di Akbük; 6. Keramos (Ören); 7. Vassilikà (Çökertme); 8. Arynanda (Alakışla) e baia di Orak; 9. Isola di Arkonessesos (Kara Adà).

Secondo viaggio (1-10 giugno, R. Nave Cirenaica): 10. Iasos (Kıyıkışlacık); 11. Bargylia (Varvil);

13. Karyanda Neapolis (Göl); 14. Ouranion (Burgaz-Yalıkavak); 15. Myndos (Gümürlük); 16. Termera (Asarlık); 17. Pedasa (Gökçeler); 18. Syangala (Kaplan Dağ-Alâzeytin). Terzo viaggio (15-21 giugno, R. Nave Cirenaica): 19. Çeşmeköy; 20. Triopion (Kumyer); 21. Datça-Burgaz; 22. Emecik; 23. Bybassos (Hisarönü); 24. Basilica di Orhaniye; 25. Hygassos; 26. Hydas (Selimiye); 27. Loryma (Bozuk); 28. Phoenix (Karayüksek Dağ); 29. Amos (Hisarburnu). Quarto viaggio (27-30 giugno, R. Nave Capitano Verri): 30. Kaunos (Dalyan); 31. Papanisi (Baba Ada) e il sito di Psilis (Babadag); 33. Lydai (Kapıdağ); 34. Krya (Taşyaka); 35. Daidala (İnlice); 36. Isola di Telandros (Tersane); 37. Isola di Ropisa (Domuz) (el. A.).



Fig. 5. Mappa dell'ammiragliato inglese utilizzata nell'esplorazione del 1921 (© Archivio fotografico SAIA C/86).

(27-30 giugno, R. Nave Capitano Verri) è visitata la costa tra Marmaris e Fethiye. Sono esplorati la città di Kaunos (Dalyan)⁹⁴, presso la foce del fiume Dalaman il mausoleo romano nell'isoletta di Papanisi (Baba Adasi)⁹⁵ e il sito di Psilis (Babadag)⁹⁶, nel golfo di Fethiye (*Sinus Glaucus*) i siti di Lydai (Kapıdağ)⁹⁷, Krya (Taşyaka)⁹⁸, Daidala (İnlíce)⁹⁹, infine le rovine delle isole di Telandros (Tersane) e di Ropisa (Domuz)¹⁰⁰. Nel corso dei viaggi sono scattate più di 300 fotografie¹⁰¹ e, dove possibile, sono realizzate piante e prese misure dei monumenti¹⁰². I risultati delle perlustrazioni, limitati nella raccolta di nuove iscrizioni e di materiale figurato¹⁰³, sono significativi dal punto di vista topografico e architettonico. La missione amplia la conoscenza archeologica del territorio cario, regione al tempo ancora largamente inesplorata, documentando monumenti attualmente scomparsi o danneggiati¹⁰⁴. Se da una parte i dati raccolti avevano gettato luce soprattutto sulle fasi greco-romane dei principali insediamenti, dall'altra rimaneva ancora molto lavoro da compiere per risolvere il problema delle più antiche popolazioni locali e del loro rapporto con la civiltà cretese-micenea. Tale quesito, caro a Della Seta, poteva essere risolto solo tramite lo scavo di «puri» strati carii¹⁰⁵. In questa prospettiva sono individuati i due siti più promettenti per future indagini, entrambi inclusi nel territorio di Bodrum: la necropoli di Gökçeler (Fig. 6) e un insediamento sul Kaplan Dağ, nei pressi del villaggio di Alâzeytin (Fig. 7).

Il 26 febbraio 1922 Della Seta e Maiuri inviano una lettera congiunta al Ministero degli Affari Esteri esponendo i loro piani per le future ricerche in Anatolia (Doc. 16). Dal momento che altre nazioni si preparavano, con mezzi notevoli, a intraprendere missioni archeologiche in Asia Minore, si ritiene opportuno portare avanti i lavori intrapresi l'estate precedente con due principali obiettivi: 1) terminare l'esplorazione delle regioni destinate all'influenza economica italiana estendendo le ricerche alla Licia, alla Panfilia e alla Cilicia occidentale; 2) compiere dei saggi di scavo nei tumoli del distretto di Bodrum al fine di chiarire i tratti della civiltà caria. Per il buon esito della missione è richiesto al Ministero di procedere alla richiesta delle autorizzazioni necessarie al governo turco e di poter ottenere, anche quest'anno, l'appoggio della base navale di Rodi. Nonostante le insistenze telegrafiche dell'ambasciatore Montagna, il cui patrocinio è richiesto da Della Seta (Doc. 17), la risposta del Ministero della Marina tarda e quando arriva, agli inizi di giugno, è negativa (Doc. 18). In primavera il governo turco, guidato dal movimento nazionalista di Mustafa Kemal, aveva rifiutato i termini del trattato di Sèvres ottenendo il ritiro delle truppe italiane in Anatolia. Vista la crescente instabilità politica la Regia Marina non riteneva saggio privarsi di mezzi né tanto meno intendeva prendersi a carico delle spese necessarie per il trasporto degli archeologi.

Della Seta e Maiuri sono costretti a ridimensionare i loro progetti, limitandosi ad avviare nuove ricerche nell'isola di Kos e a portare a termine almeno i saggi di scavo nella necropoli caria di Gökçeler (Fig. 8). La missione, condotta nel mese di giugno, è composta oltre che da Della Seta, Maiuri, Husnì e Parlanti, dagli allievi della Scuola Antonio Cattaneo¹⁰⁶, Doro Levi¹⁰⁷ e Gilbert Bagnani¹⁰⁸. I risultati ottenuti sono comunicati con una nota al Ministero della Pubblica Istruzione (Doc. 19) e più estesamente nella relazione sui lavori della Scuola redatta da Della Seta (Doc. 20)¹⁰⁹. Le attività a Kos si concentrano nello scavo della

⁹⁴ GUIDI 1921/22a, 345, n. 1; FOSS-MITCHELL 2000, 998; FLENTED-JENSEN 2004, 1120-1121.

⁹⁵ MAIURI 1921/22a, 419-421.

⁹⁶ GUIDI 1921/22a, 345, n. 1; FOSS-MITCHELL 2000, 1003.

⁹⁷ MAIURI 1921/22a, 422; FOSS-MITCHELL 2000, 1001.

⁹⁸ MAIURI 1921/22a, 422-424; FOSS-MITCHELL 2000, 1001; FLENTED-JENSEN 2004, 1120-1121.

⁹⁹ MAIURI 1921/22a, 422; FOSS-MITCHELL 2000, 999.

¹⁰⁰ MAIURI 1921/22a, 424.

¹⁰¹ Le lastre fotografiche originali sono conservate negli archivi SAIA. La maggior parte delle fotografie è pubblicata in DELLA SETA 1921; GUIDI 1921/22a; MAIURI 1921/22a; 1921/22b; 1928.

¹⁰² «Abbiamo fatto descrizioni e raccolto descrizioni per quanto ce lo hanno permesso le condizioni in cui si trovano queste rovine spesso inaccessibili sotto i rovi e cumulo dei rottami» (Doc. 15).

¹⁰³ Le nuove iscrizioni raccolte sono pubblicate assieme a quelle restituite dai restauri del castello dei Cavalieri di Bodrum in MAIURI 1921/22c.

¹⁰⁴ Cfr. LEVI 1976, 410.

¹⁰⁵ «Ma accanto al problema della civiltà greco-romana ci ha preoccupato, ed era il principale obiettivo della nostra esplorazione, quello della civiltà indigena caria. La soluzione del problema verrà certo dallo

scavo che fin ora non è stato mai tentato nel puro strato, cario» (Doc. 15).

¹⁰⁶ Antonio Cattaneo. Allievo della SAIA nel 1921/22, v. LA ROSA 1995, 79.

¹⁰⁷ Doro Levi. Allievo della SAIA nel 1921/22 e nel 1922/23; allievo aggregato nel 1923/24, 1924/25 e 1925/26, v. LA ROSA 1995, 100; CARINCI 2012; LA ROSA 2005; *DNP*, Suppl. Band 6, s.v., «Levi, Doro», 734; *ABIS* 2021.

¹⁰⁸ Gilbert Bagnani. Allievo della SAIA nel 1921/22 e nel 1922/23, v. LA ROSA 1995, 67 e BEGG 2020.

¹⁰⁹ Della Seta apre la relazione esprimendo il suo disappunto per i finanziamenti ridotti ottenuti dalla Scuola nel 1922: «A differenza degli altri anni avrei potuto iniziare questa relazione esprimendo tutto il mio compiacimento per le buone condizioni finanziarie nelle quali aveva potuto svolgere la sua attività la R. Scuola Archeologica Italiana di Atene, se alla provvida assistenza del Ministero della P. Istruzione non avesse fatto da contrappeso un parziale abbandono da parte del Ministero degli Esteri. Mentre della necessità che la Scuola abbia vita fiorente si persuadeva il ministero della scienza, non eguale sensibilità dimostrava il ministero della politica, modesto ma istruttivo riflesso della diseguale e incoerente linea nella quale cammina, con pentimenti ed arresti, ogni nostra azione del dopo guerra, in specie fuori del paese» (Doc. 20). La relazione è utilizzata come base per le notizie pubblicate in DELLA SETA 1921/22 e 1922.



Fig. 6. Gökçeler 1921 (© Archivio fotografico SAIA C/62).

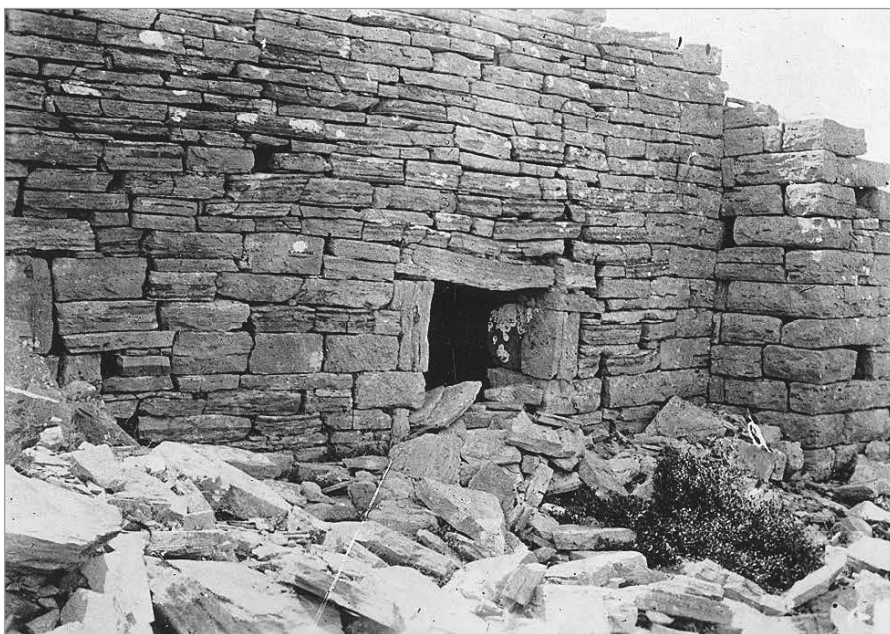


Fig. 7. Alâzeytin 1921 (© Archivio fotografico SAIA C/65).

caverna di Asprì Petra sul monte Zini, condotto da Della Seta, Cattaneo, Levi e Parlanti¹¹⁰, e del teatro romano, affidato a Bagnani¹¹¹. Avendo ricevuto il permesso di scavo dalle autorità kemaliste e ottenuto l'appoggio della R. Nave Cirenaica¹¹² per benevola intercessione di Alessandro De Bosdari, Governatore di Rodi¹¹³, fu possibile concretizzare gli scavi nella necropoli di Gökçeler, l'antica Pedasa. Le indagini, affidate a Maiuri e Levi, sono condotte dal 19 al 25 giugno e permettono di indagare sette tumoli circolari

¹¹⁰ Lo scavo è pubblicato in LEVI 1925/26.

¹¹¹ Lo scavo del teatro, spoliato in età Bizantina, deluse le aspettative di Della Seta.

¹¹² La nave trasportò Maiuri e Levi a Bodrum, dove stazionò nel corso

delle operazioni di scavo, v. Doc. 20.

¹¹³ Alessandro De Bosdari (1867-1929). Governatore di Rodi e del Dodecaneso dal 17 agosto 1921 al 15 novembre 1922, v. CLEMENTE 1987.



Fig. 8. Località visitate nella missione del 1922: 1. Kos; 2. Grotta di Aspri Petra; 3. Bodrum; 4. Pedasa (Gökçeler) (el. A.).

con *dromos*, camera quadrangolare e soffitto a filari aggettanti associati dagli studiosi al «tipo della tomba a cupola micenea ed in generale con i monumenti circolari dell'architettura mediterranea»¹¹⁴. All'interno delle strutture sono individuati resti di inumazioni entro *larnakes* in terracotta, «lisce o con modesta decorazione incisa a spina di pesce», o deposte in «casse» formate da pietre infisse nel terreno. I corredi delle sepolture, depredate in antico, comprendono non meglio definita ceramica geometrica con decorazione dipinta a vernice rossa e nera affine a quella greca¹¹⁵. Le caratteristiche dei vasi e i rimanenti ritrovamenti, costituiti da una lancia e una spada in ferro e da una fibula di bronzo a corpo sferico, permettono agli studiosi di fissare la cronologia delle tombe tra il IX e l'VIII sec. a.C. Lo scavo di Gökçeler, rimasto inedito fatta eccezione per un breve resoconto pubblicato da Levi nel 1976¹¹⁶, aveva senza dubbio offerto dati utili, ma non sufficienti alla comprensione delle più antica civiltà caria. I quesiti insoluti, nella prospettiva di Della Seta, avrebbero potuto trovare futura risposta grazie al completamento dello scavo della necropoli e a nuove indagini nell'abitato di Alâzeytin.

I SOGNI INFRANTI: CARIA, EFESO, IMBRO (1923-1933)

La vittoria contro la Grecia e la conseguente affermazione della Repubblica Turca nell'ottobre 1922 arrestano bruscamente le imprese archeologiche italiane in Asia Minore¹¹⁷. Si inaugura una nuova fase in cui i progetti scientifici di Della Seta sono negativamente condizionati dall'incertezza politica nei rapporti tra l'Italia fascista e la nuova Turchia nazionalista di Kemal. Il 20 ottobre si avviano a Losanna le trattative di pace finalizzate a ricalibrare gli equilibri postbellici nel Mediterraneo orientale. I negoziati includono la definizione di un regolamento per la protezione delle antichità di Turchia, compito affidato alla seconda Commissione presieduta dal Capo legazione italiana, il marchese Garroni, e alla sottocommissione «nazionalità ed archeologia» sovrintesa dall'ambasciatore Montagna¹¹⁸. Considerata l'importanza politica delle missioni archeologiche in Asia Minore, intese come «lecito strumento di influenza e penetrazione morale»,

¹¹⁴ Doc. 20.

¹¹⁵ I motivi decorativi ricordati comprendono cerchi concentrici con «punteggiatura intermedia», triglifi, losanghe, reticolati e scacchiere, v. *ibid.*

¹¹⁶ LEVI 1976, 410.

¹¹⁷ Le ricerche della missione italiana ad Antalya, nel 1922 affidate a Viale, sono interrotte definitivamente a seguito dall'offensiva turca di settembre, v. D'ANDRIA 1986, 103 e PETRICIOLI 1990, 232-234.

¹¹⁸ V. SANTI 2018, 174-176; 2019, 329.

Garroni prega il Ministero degli Esteri di inviare delle informazioni *ad hoc* in modo da poter sostenere efficacemente gli interessi italiani (Doc. 21). Montagna richiede il punto di vista di Della Seta nella lettera del 12 dicembre, cogliendo l'occasione per informarlo che le isole del Dodecaneso rimarranno italiane (Doc. 22)¹¹⁹. La risposta del direttore (Doc. 23)¹²⁰, compiaciuto della notizia, è inviata a Losanna accompagnata da un promemoria intitolato *Per le antichità della Turchia* (Doc. 24)¹²¹. La prospettiva di Della Seta si articola a partire da un assunto: «in una gara libera a tutti» l'Italia non poteva competere con le altre nazioni più ricche nell'esplorazione archeologica della Turchia. Venute meno le ingerenze greche¹²², era dunque necessario, non nell'interesse scientifico, ma in quello politico della nazione, assicurarsi con accordi particolari una «zona di influenza e di priorità» in Asia Minore. I territori in cui ottenere diritti speciali avrebbero dovuto coincidere con quelli assegnati all'Italia con l'accordo Tripartito, dove erano già state avviate imprese archeologiche: le antiche regioni di Caria, Licia, Panfilia, Pisidia e parte della Cilicia. L'articolo 421 del trattato di Sèvres aboliva la legge ottomana sulle antichità e stabiliva che i permessi di scavo fossero rilasciati a chiunque presentasse sufficienti garanzie di esperienza archeologica e che i reperti portati alla luce fossero lasciati per metà allo scavatore¹²³. In cambio di concessioni esclusive di ricerca, l'Italia avrebbe potuto promettere il proprio appoggio al governo turco nell'emanazione di una legge più restrittiva sulle antichità che ponesse fine alla spoliazione del patrimonio artistico locale. Le ragioni scientifiche da far valere in tale pretesa potevano essere il lavoro già compiuto da molti anni dagli archeologi italiani e l'affinità culturale dei popoli antichi di queste regioni con le vicine isole del Dodecaneso. Sarebbe stato inoltre opportuno porre sul tavolo delle trattative la costituzione di un Museo dell'Anatolia meridionale nel castello dei Cavalieri di Bodrum e di affidarlo alla gestione italiana¹²⁴. Un'ultima importante richiesta riguardava la concessione degli scavi di Efeso. Poiché la città era stata la capitale della provincia romana di Asia e la maggior parte dei suoi monumenti è pertinente al periodo romano, è considerato dovere nazionale subentrare alla missione austriaca per «ritrarne alla luce i grandiosi avanzi». Della Seta ritiene opportuno affiancare questo programma minimo di richieste a uno più esteso che in futuro avrebbe permesso all'Italia di esercitare la propria tutela su tutte le antichità turche. Dato che la maggior parte delle evidenze archeologiche presenti nel territorio della Turchia non apparteneva alla sua civiltà ed era quindi aliena al suo spirito, «soprattutto quello religioso», si sarebbe potuto obbligare il governo di Ankara all'emanazione di una nuova legge sulle antichità con la consulenza italiana. La proposta avrebbe trovato un naturale sostegno nella «secolare» esperienza dell'Italia nella tutela delle opere d'arte e nel suo particolare interesse morale per la salvaguardia dei monumenti della Turchia, in gran parte «romani, cristiani, cavallereschi, veneziani e genovesi». Le istanze di Della Seta non trovarono tuttavia seguito nei lavori della Commissione presieduta da Garroni¹²⁵.

Il 2 febbraio 1923 Della Seta invia una domanda di scavo al Ministro della Pubblica Istruzione turco (Doc. 25). Il documento ricorda l'impegno della Scuola nelle ricerche sulla civiltà della Caria e i risultati ottenuti con lo scavo iniziato a Gökçeler. Al fine di estendere e approfondire le indagini è richiesto di poter completare le ricerche nella necropoli e di iniziare nuove indagini nell'abitato di Alâzeytin e nel santuario sull'isola di Kara Adâ, un programma di lavori che avrebbe permesso di chiarire i tratti della civiltà caria «dalle necropoli alla città e ai templi». Le richieste del direttore includono inoltre la possibilità di compiere dei saggi dentro il castello dei Cavalieri di Bodrum e di subentrare agli austriaci nell'esplorazione di Efeso dove, con la caduta dell'Impero, si erano interrotti gli scavi. È ritenuto dovere dell'Italia «per la sua eredità romana di riprenderli e di portarli a compimento» (Fig. 9). La risposta della Turchia arriva solo a ottobre e non è positiva (Doc. 26). La domanda potrà riguardare un unico sito e dovrà essere nuovamente inoltrata indicando l'ubicazione esatta degli edifici antichi o moderni compresi nel terreno da scavare (Doc. 27).

¹¹⁹ «Venizelos qui è ridotto a mal partito. Ho la sensazione che la Grecia uscirà abbastanza malconcia da Losanna. Ella avrà compreso che di cessione del Dodecaneso alla Grecia non se ne parla più. In ogni caso Rodi e Cos per non parlare anche di altre isole diverranno italiane. È contento così?» (Doc. 22).

¹²⁰ Nella lettera inviata a Montagna il 22 Dicembre 1922 Della Seta commenta con dure parole i fatti del cd. «processo dei sei», procedimento giudiziario della giunta golpista greca in cui sono condannate a morte sei personalità ritenute responsabili della disfatta di Asia Minore: «Anche io sono rimasto impressionato dall'assassinio greco: in fondo sono sempre più convinto che è un popolo inferiore» (Doc. 23).

¹²¹ Parte del documento è pubblicata in SANTI 2018, 174-176; cfr. TROILO 2021, 178-179.

¹²² Nel maggio 1922, il governo di Atene, fiducioso di poter conservare il suo dominio territoriale in Asia Minore, aveva proposto di porre sotto la legge greca tutte le esplorazioni archeologiche in Anatolia e di fondare un unico museo a Smirne (Doc. 24, allegato 1). La richiesta, presentata in occasione dell'Unione Accademica Internazionale di Bruxelles, non fu discussa perché sottoposta oltre i termini richiesti.

¹²³ «Non possiamo intravedere chi abbia più influito sulla formulazione di queste norme, se la Francia o l'Inghilterra nella speranza di futuri bottini di oggetti d'arte, o la Grecia nell'intenzione di porre la Turchia in condizione di inferiorità innanzi a lei stessa anche nel campo archeologico» (Doc. 24).

¹²⁴ L'idea di creare un Museo dell'Anatolia meridionale nel castello di Bodrum era stata già formulata da Della Seta nel 1919 (Doc. 5).

¹²⁵ V. SANTI 2018, 176.



Fig. 9. Concessioni di scavo richieste nel 1923: 1. Pedasa (Gökçeler); 2. Syangala (Kaplan Dağ-Alâzeytin); 3. Bodrum; 4. Isola di Arkonessosos (Kara Adâ); 5. Efeso (el. A.).

Una nuova richiesta è inoltrata da Della Seta al governo turco il 31 marzo 1924 per tramite di Montagna, nel frattempo assegnato all'ambasciata di Costantinopoli (Doc. 28). Nella speranza che l'autorità turca sia più accondiscendente le richieste sono ridotte ai siti di Gökçeler e Alâzeytin, rimandando per il momento le pretese su Efeso, ma anche in questo caso la risposta di Ankara è negativa (Doc. 29). Il Ministro dell'Istruzione Pubblica Hüseyin Vasif¹²⁶ comunica che nessun permesso di scavo sarà concesso se l'Italia non provvederà a restituire alla Turchia i reperti antichi sottratti ad Antalya e Bodrum nel periodo dell'occupazione¹²⁷. L'ambasciatore Montagna richiede al Ministero degli Affari Esteri, al direttore della Scuola e al Governatore delle isole dell'Egeo dati per poter rispondere efficacemente all'accusa che, potenzialmente, avrebbe potuto negare qualsiasi futura iniziativa archeologia italiana in Asia Minore¹²⁸. La replica di Della Seta smentisce fermamente le accuse che, almeno per Bodrum, giocavano sull'equivoco di «far passare come scavi quelle che invece furono provvide opere di sostegno e di restauro delle parti del Castello danneggiato dal bombardamento francese ed inglese» (Doc. 30). In merito alle attività svolte dalla Scuola nel 1922 è sottolineato che il permesso per i sondaggi nei tumuli di Gökçeler fu ottenuto regolarmente dal Governo turco, come d'altronde riprovavano le agevolazioni concesse dal Caimacan di Bodrum. Le sepolture erano state esplorate solo per verificarne la cronologia e i pochi frammenti ceramici «di nessuna importanza» ritrovati, per quel che ne sapeva il direttore, si trovano ancora *in situ*¹²⁹. Le affermazioni del governo di Ankara costituivano, dal punto di vista di Della Seta, solo uno «specioso pretesto» per negare agli italiani la ripresa del lavoro scientifico in Anatolia¹³⁰. La stessa linea difensiva è replicata da

¹²⁶ Hüseyin Vasif Çınar (1896-1935). Ministro della Pubblica Istruzione della Repubblica di Turchia dal 6 marzo al 22 novembre 1924, v. PETRICIOLI 1990, 238.

¹²⁷ Sulla questione v. D'ANDRIA 1986, 103 e PETRICIOLI 1990, 235-240.

¹²⁸ Doc. 29, allegato 1; l'accusa del governo turco era stata formulata a partire da alcune note della Sublime Porta del 1919 e del 1920 (*ibid.*, allegati 2, 3 e 4).

¹²⁹ Della Seta tuttavia non fa alcuna menzione dei reperti metallici rinvenuti nel corso dello scavo, v. Doc. 19.

¹³⁰ «Non è quindi altro che uno specioso pretesto quello per il quale si vuole negarci ora, con richiamo a rapporti vaghi e incontrollati del 1919 e 1920, di riprendere un lavoro scientifico per il quale nel 1922, cioè quando erano già passati due anni da suddetti rapporti, ci fu concesso permesso in pieno ordine dal Governo di Angora» (Doc. 30).

Mario Lago, Governatore del Dodecaneso (Doc. 31)¹³¹. Le iniziative intraprese dell'ambasciata di Instambul nei mesi successivi non sbloccano l'impasse e, conseguentemente, le richieste della Scuola sono respinte anche nel 1925 (Doc. 32)¹³².

La questione degli scavi in Asia Minore è ripresentata da Della Seta nel febbraio 1927 in occasione della visita a Roma di Mustafa Necati, Ministro dell'Istruzione turco (Doc. 33)¹³³. Il programma per l'affermazione archeologica italiana in Asia Minore delineato nel memoriale inviato a Losanna si era arenato su tutti i fronti. L'idea di ottenere con accordi particolari una posizione preminente dell'Italia nel campo della tutela delle antichità di Turchia si era conclusa con in nulla di fatto. Nessun progresso si era ottenuto anche nel campo delle concessioni di scavo. Efeso era stata riconfermata all'Austria e delle richieste per la Caria non si aveva avuto più notizie. Il direttore auspica che negli imminenti colloqui di Roma «l'altissima autorità del Capo di Governo» possa sbloccare la situazione e assicurare alla Scuola Archeologica Italiana un posto, al pari delle altre nazioni, nella ricerca scientifica in Anatolia. La richiesta di Della Seta è accolta positivamente: il Ministro turco promette che si occuperà della questione e l'ambasciata di Costantinopoli è invitata a muoversi per ottenere le concessioni (Doc. 34). Nelle successive trattative condotte dall'ambasciatore Luca Orsini¹³⁴ il governo di Ankara si dichiara in linea di massima favorevole a concedere il permesso a un'eventuale missione italiana a patto che la zona delle indagini sia segnalata con precisione e approvata dalle autorità militari (Doc. 35). Della Seta indica nuovamente come obiettivi i siti di Gökçeler e Alâzeytin rinunciando per il momento a Bodrum. La vicinanza dell'antica Alicarnasso con le isole italiane dell'Egeo e la presenza strategica del castello dei Cavalieri, utilizzabile come presidio militare, avrebbero senz'altro pregiudicato il buon esito della richiesta (Doc. 36). Le accortezze di Della Seta non bastano tuttavia a superare la diffidenza turca e anche queste trattative sfumano¹³⁵.

Nel 1923 Della Seta aveva avviato con una ricognizione preliminare il programma archeologico della SAIA nell'isola di Lemno¹³⁶. Il nuovo progetto, concretizzato con scavi a partire dal 1926, si poneva come obiettivo chiarire le relazioni intercorse tra la cultura Etrusca e quella locale dei *Tyrrhenoi* menzionati nelle fonti¹³⁷. La "questione tirrenica" poteva trovare ulteriori chiavi di lettura estendendo le ricerche nella vicina isola di Imbro, ancora *terra incognita* dal punto di vista archeologico. Avviare nuove ricerche nell'isola, assegnata alla Turchia con gli accordi di Losanna, avrebbe dato maggiore profondità e respiro alle imprese della Scuola nell'Egeo settentrionale. In questa prospettiva nel dicembre 1928 Della Seta sonda la disponibilità del governo di Ankara per tramite dell'ambasciatore Orsini. L'insistenza del diplomatico riesce inaspettatamente a vincere l'avversione delle autorità militari turche alle iniziative archeologiche italiane (Doc. 37). Il permesso di scavo sarà concesso previo l'invio di formale domanda con specificate tempistiche e l'area in cui si svolgeranno le ricerche (Doc. 38). Il documento, prodotto da Della Seta nell'aprile 1929 (Doc. 39), è accompagnato da uno schizzo topografico con indicate le località di Imbro in cui era si intendeva scavare: Kastro, Agios Dimitrios e Agioi Apostoli (Figg. 10-11). Nella domanda è ritenuto inoltre opportuno richiedere il permesso per una più estesa esplorazione archeologica dell'isola

non solo per fare la ricognizione di altre località per le quali si possa eventualmente presentare domanda di scavi futuri, ma anche perché le Autorità del luogo non abbiano troppo rigorosamente a impedire qualsiasi movimento del personale della Missione.

Il preventivo per due mesi di ricerche, da compiersi nel 1929 e nel 1930, è fissato sulla base dell'esperienza lemnia a circa 35.000 Lire, cifra al di fuori del budget della Scuola e pertanto richiesta al Ministero della Pubblica Istruzione.

La risposta del governo turco è comunicata al R. Incaricato d'Affari ad Ankara nel gennaio 1930 ed è subito trasmessa ad Atene:

¹³¹ Mario Lago (1878-1950). Governatore delle Isole italiane dell'Egeo dal 16 novembre 1922 al 2 dicembre 1936, v. VISONI 2004.

¹³² Sulle trattative v. PETRICIOLI 1990, 240.

¹³³ Cfr. *ibid.*, 241-246.

¹³⁴ Luca Orsini Baroni (1871-1948). Dal 1925 ambasciatore ad Ankara, v. NICOLOSI 2019.

¹³⁵ Né restituzione dei materiali sottratti dagli italiani ad Antalya, né

la firma del trattato di amicizia tra Italia e Turchia nel 30 maggio 1928 sono sufficienti per far accogliere le richieste di scavo italiane, v. PETRICIOLI 1990, 246.

¹³⁶ DELLA SETA 1924/25, 83. Sulla prima esplorazione della SAIA a Lemno v. DE DOMENICO 2020.

¹³⁷ Sulle prospettive di ricerca della SAIA a Lemno v. DI VITA 2001; PALTINERI 2001; BESCHI 2001; FICUCIELLO 2013, 25-41 e GRECO 2017, 277-278.

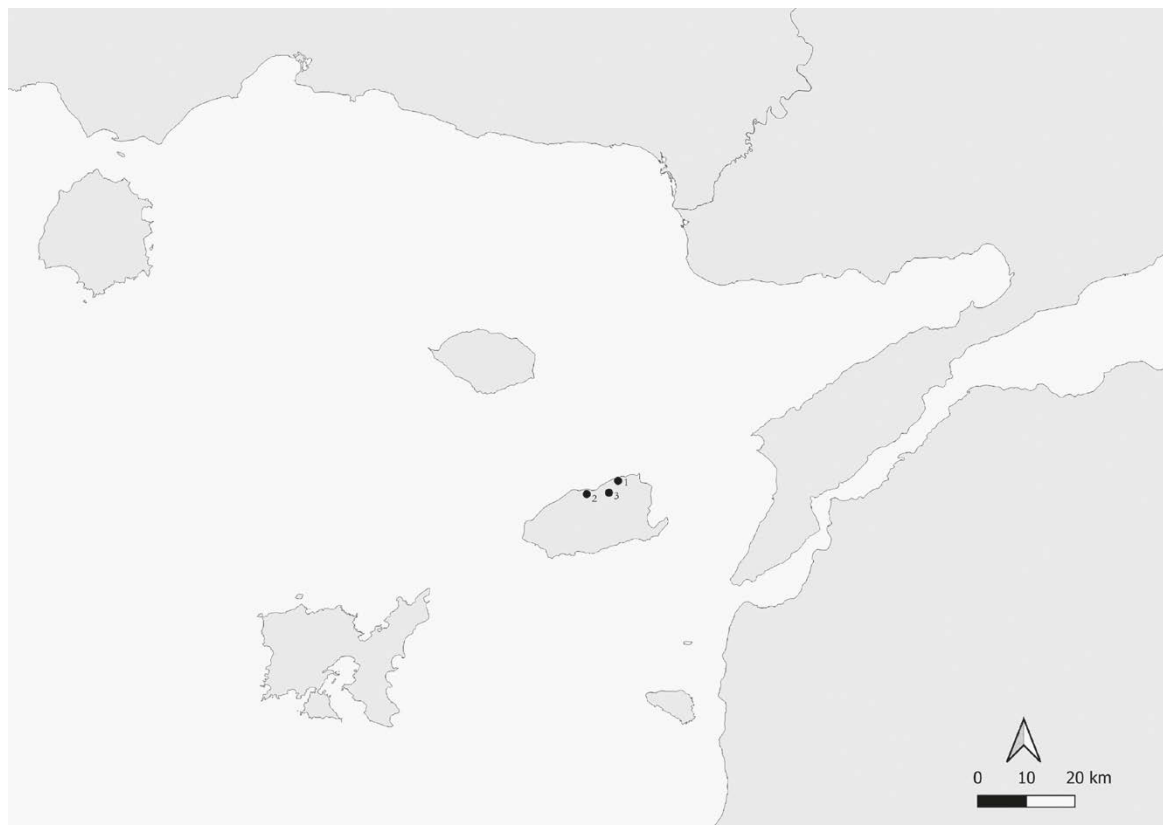


Fig. 10. Località di Imbros indicate per lo scavo nella richiesta del 1929: 1. Kastro; 2. Agios Demetrios; 3. Aiogioi Apostoloi (el. A.).

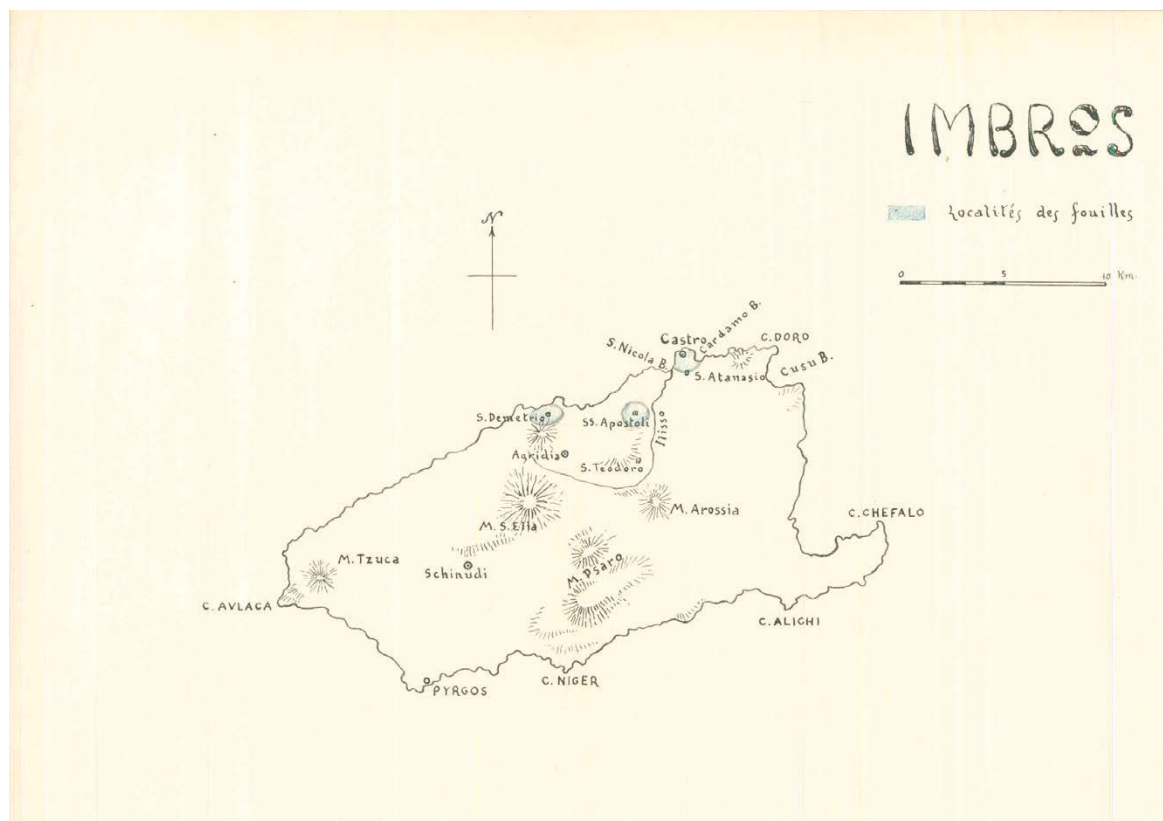


Fig. 11. Schizzo topografico di Imbros allegato alla richiesta di scavo del 1929 (© Archivio SAIA, Amministrazione 1929, Scavi, N. Protocollo 2216).

Questo Ministero degli Esteri mi comunica che il Ministero dell'Istruzione ha accordato a Della Seta la autorizzazione per la durata di un anno di far degli scavi archeologici nell'isola di Imbros. La Direzione Generale dei Musei di Antichità a Stambul gli rilascerà a sua richiesta un permesso (Doc. 40).

Il direttore pianifica di portare a termine la missione nei prossimi mesi di agosto-ottobre e pertanto prega Paribeni di ottenere il necessario permesso dalla Direzione dei Musei di Istanbul, la quale dovrà inoltre a procedere a informare le autorità di Imbros del suo arrivo, previsto dalla vicina isola di Lemno (Doc. 41). Le richieste di Della Seta, sottoposte alle autorità turca per tramite dell'Ambasciata di Ankara (Doc. 42), sembrano tuttavia cadere nel vuoto. Nel dicembre del 1931 il direttore ancora aspettava una risposta. La situazione è sbloccata grazie all'intervento di Paribeni, dal 1928 posto alla guida della Direzione Generale per le Antichità e Belle Arti: l'ambasciata di Ankara aveva a suo tempo comunicato che il permesso di scavo per Imbro era stato accordato dalle autorità turche a partire dal 1 gennaio 1930 (Doc. 43). La notizia non era tuttavia stata recepita ad Atene a causa di un'incomprensione o di un disguido postale (Doc. 46)¹³⁸.

Nel gennaio 1932 Paribeni richiede il parere di Della Seta sulle località e sul personale da scegliere per un eventuale scavo italiano in Asia Minore, possibilità recentemente ripresa nei colloqui diplomatici dell'ambasciata italiana in Turchia (Doc. 44). Nella sua risposta il direttore ricorda come il governo turco abbia in passato ostacolato le missioni della Scuola in Caria a causa della sospetta vicinanza della regione con le isole italiane dell'Egeo, ma poiché la situazione politica era forse cambiata, sarebbe stato opportuno insistere per lo stesso territorio (Doc. 45). Questo per due ragioni: la civiltà caria attendeva ancora di essere indagata con adeguati scavi archeologici ed essa poteva essere considerata una civiltà indigena dell'Anatolia. Dare valore scientifico alla civiltà Caria «poteva essere cosa grata ai Turchi più che lo scoprire monumenti di ... quegli usurpatori dei Greci e dei Romani». Tale prospettiva, da far valere a livello diplomatico, cercava di sfruttare a proprio vantaggio il crescente interesse nazionalista delle autorità locali per le origini e lo sviluppo delle popolazioni turcaniche. Le località più promettenti per condurre gli scavi sono ancora Gökçeler e Alâzeytin; «per non turbare i sempre sospettosi Turchi» il personale da impiegare non dovrà essere quello di Rodi e di Coò, ma si potranno impiegare gli allievi SAIA, quali Giacomo Caputo¹³⁹, Achille Adriani¹⁴⁰ e Goffredo Ricci¹⁴¹. «Qualora proprio la zona caria al Governo turco non andasse a genio allora bisognerebbe lanciarsi verso la Cappadocia e verso gli Ittiti». Le iniziative diplomatiche dell'ambasciata non sono tuttavia appoggiate dal Ministero degli Affari Esteri e i progetti anatolici di Della Seta si concludono ancora una volta con un nulla di fatto.

In primavera sono riprese le iniziative per lo scavo di Imbro, ottenendo la proroga per un anno della concessione (Doc. 47) e pagando alla Turchia la regolare tassa di scavo (Doc. 48). Questo nuovo impulso trova ben presto un ostacolo nella cronica ristrettezza economica della Scuola. Della Seta espone il problema a Paribeni nella lettera del 9 aprile 1932 (Doc. 49). Essendo quella di Imbro la prima concessione di scavo rilasciata all'Italia dalla nuova Repubblica Turca, «dopo molti anni di rifiuti e di larvati ostruzionismi», è ritenuto indispensabile che l'impresa della Scuola possa reggere il confronto con le altre missioni straniere attive nel territorio turco. Per poter garantire il buon esito delle ricerche, programmate per la prossima estate, era necessaria una somma complessiva di almeno 35.000 Lire¹⁴². Una parte di questa somma poteva essere coperta da un assegno straordinario ricevuto dalla Scuola, ma i rimanenti fondi dovevano essere coperti dal Ministero della Pubblica Istruzione e, considerato il «valore politico che si accompagna ad ogni affermazione intellettuale», da quello degli Esteri. Della Seta comunica inoltre che a causa degli impegni lemni non gli sarebbe stato possibile trattenersi a Imbros per tutta la durata della missione, per la quale erano previsti almeno due mesi e mezzo di lavoro, né tantomeno trasferire nell'isola gli allievi di quell'anno, poiché «dovrei rinunciare all'assistenza quotidiana allo scavo che faccio per il loro ammaestramento e che considero come uno dei miei maggiori doveri come direttore della Scuola». Conseguentemente propone di affidare lo scavo agli ex-allievi Doro Levi

¹³⁸ «Dopo lunghe trattative, il permesso fu concesso per un anno il 1 gennaio 1930 ma, per disguido postale o smarrimento della lettera, non ne giunse a me comunicazione» (Doc. 55).

¹³⁹ Giacomo Caputo (1901-1992). Allievo della SAIA nel 1928/9, in missione nel 1930, v. LA ROSA 1995, 78 e CALLOUD 2012.

¹⁴⁰ Achille Adriani (1905-1982). Allievo della SAIA nel 1928 e 1930, v. LA ROSA 1995, 63 e PARISE 1988.

¹⁴¹ Goffredo Ricci (1902-1984). Allievo della SAIA nel 1930/31, v. LA

ROSA 1995, 123

¹⁴² «Con l'esperienza fatta nell'isola vicina di Lemno, prevedo in Lit. ventimila la spesa per i mezzi di trasporto, per la mano d'opera (complessivi cinquanta giorni di lavoro con trenta operai in media al giorno a Lit. dieci ciascuno), per il materiale fotografico, per l'alloggio, per i servizi. A queste sono da aggiungere circa Lit. quindicimila per i viaggi e per gli assegni dei due giovani archeologi che proporrei per tale missione» (Doc. 49).

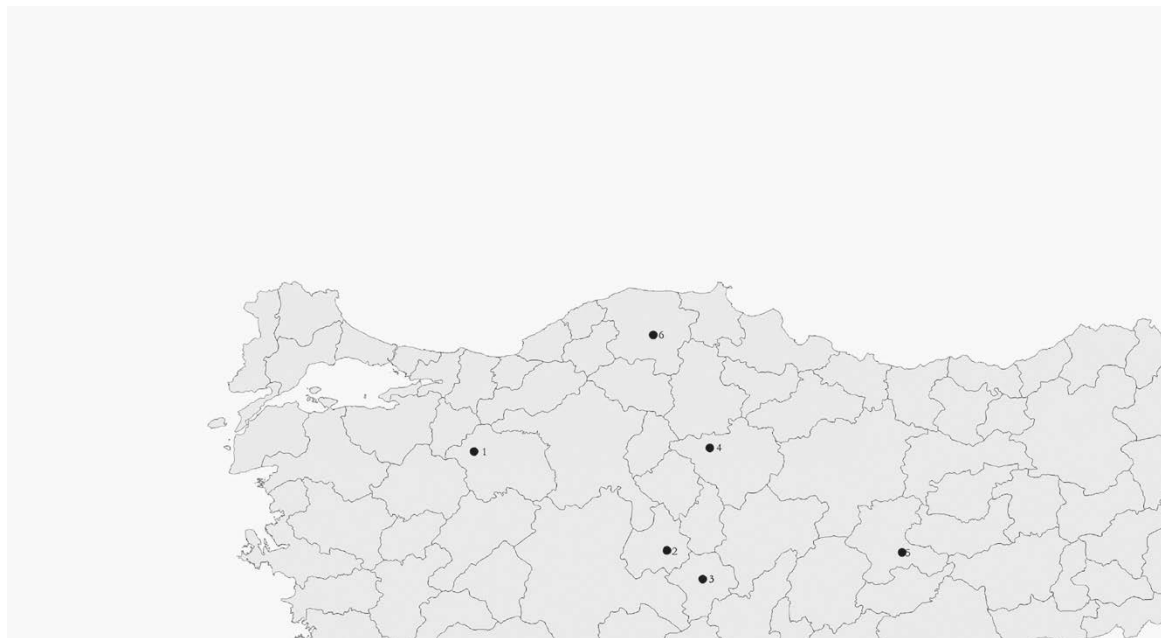


Fig. 12. Province messe a disposizione per le indagini dalle autorità turche nel 1933: 1. Eskisehir; 2. Aksaray; 3. Niğde; 4. Yozgat; 5. Malatya; 6. Kastamonu (el. A.).

e Caputo, «due giovani archeologi che hanno già fatto onorevolmente le loro prove nell'Egeo»¹⁴³. Levi in particolare, già noto per la pubblicazione degli scavi di Arkades a Creta¹⁴⁴, avrebbe avuto di fronte all'amministrazione archeologica turca la necessaria autorità scientifica per dirigere i lavori in sua assenza. Nonostante i ripetuti solleciti inviati a Paribeni, la richiesta di finanziamento non ottiene risposta dal Ministero e Della Seta si vede costretto ad annullare nuovamente la missione (Doc. 50, 51 e 52). I fondi richiesti per Imbro sono messi a disposizione solo nel marzo 1933. Per tramite della Legazione italiana di Atene e dell'ambasciata di Ankara, Della Seta procede a un ulteriore prolungamento della concessione, nel frattempo nuovamente scaduta (Doc. 53). La risposta delle autorità turche arriva ad agosto e non è quella sperata. L'autorizzazione di condurre degli scavi archeologici nell'isola di Imbro non è, fino a nuovo ordine, concessa agli studiosi stranieri, senza eccezione (Doc. 54). Gli archeologi italiani sono d'altra parte invitati a intraprendere ricerche scientifiche nelle regioni interne di Niğde, Aksaray, Kastamonu, Malatya, Yozgat ed Eskisehir (Fig. 12).

EPILOGO

La lettera, inviata al Ministero dell'Educazione Nazionale da Kaminia (Lemno) il 6 settembre 1933, costituisce l'ultima testimonianza dei progetti di ricerca in Turchia di Della Seta conservata negli archivi SAIA (Doc. 55). Il documento ha il tono di un bilancio. Vi sono ripercorsi 10 anni di ambizioni, trattative e divieti delle autorità turche: dalle concessioni negate per motivi militari in Caria, al recente fallimento, a un passo dal traguardo, della missione di Imbro. Gli archeologi italiani sono infatti invitati a lavorare altrove. I territori disponibili comprendono le province più interne dell'Asia Minore, di grande interesse per lo studio delle civiltà indigene, ma tra le più lontane e impervie. L'offerta della Turchia esclude la parte più occidentale della penisola anatolica, «là dove invece la scienza italiana avrebbe maggiore interesse a lavorare per le ricche testimonianze della civiltà greca e romana». Allontanata così dal suo più diretto campo d'azione – l'Egeo e le coste circostanti – la Scuola è esclusa da qualsiasi possibile iniziativa archeologica in Asia Minore. Dopo i successi degli interventi iniziali, sempre allineati agli interessi politici dell'Italia,

¹⁴³ V. BESCHI 1986, 114-115; LA ROSA 2001, 74, 81.

Magi per la direzione degli scavi di Imbro, v. Doc. 45.

¹⁴⁴ Della Seta aveva pensato alternativamente all'ex-allievo Filippo

l'opposizione del governo kemalista, che temporeggiando aveva spostato «il bersaglio sempre più lontano», e lo scostante appoggio delle istituzioni nazionali fanno fallire il programma anatolico di Della Seta. Gli anni finali della sua direzione, senza dubbio tra le più caratterizzanti per il profilo scientifico della Scuola, saranno dedicati al proseguimento delle ricerche lemnie e alla fondamentale missione didattica, fino al tragico esonero seguito alle leggi razziali del 1938. Fatta eccezione per la breve campagna di scavo ad Afrodizia di Giulio Jacopich nel 1937¹⁴⁵, per nuovi interventi archeologici italiani in Anatolia si dovrà aspettare il secondo dopoguerra con gli scavi di Hierapolis di Frigia¹⁴⁶ e con quelli di Iasos, vero lascito dell'azione di Della Seta in Anatolia¹⁴⁷.

giacomofadelli@gmail.com
 Università di Verona - Universiteit Gent

APPENDICE DOCUMENTARIA

Di seguito sono pubblicate integralmente le trascrizioni dei documenti relativi al programma di ricerche anatoliche di Alessandro Della Seta conservati nell'archivio della Scuola Archeologica Italiana di Atene. Essi comprendono 55 tra lettere ricevute e minute dattiloscritte di risposta incluse nell'epistolario del direttore. Le trascrizioni mantengono eventuali errori e variazioni ortografiche dei toponimi (Tab. 1); l'impaginato segue, per quanto possibile, quello dei documenti originari. Tre puntini segnalano passaggi del testo lacunosi o di lettura incerta. Eventuali informazioni biografiche o precisazioni di altro tipo, utili alla contestualizzazione del carteggio, sono riportate in nota.

Adalia = Antalya
Akbukî = Akbük
Alazeitin = Ala Zeitin = Ala-Zeitin = Ala-zeitin = Alâzeytin
Amos = Hisarburnu
Angora = Ankara
Assarlik = Assargik = Asarlık
Bargylia = Varvil
Borguz = Burgaz-Yalıkavak
Daidala = İnlíce
Dalian = Dalyan
Datcia = Datça
Gallipoli = Gheli Bel = Gelibolu
Ghiök-Challar = Ghök-Ciallar = Ghök-ciallar = Ghök Ciallar = Goeck Ciallar = Gökçeler
Ghiul = Göl
Giova = Gökova
Papanisi = Baba Ada
Jasos = Kıyıkışlacık
Jeronda Didymaion = Didim
Jönigiöi = Yerkesik
Kaunos = Dalyan
Kedrai = Kedreai = Şehir Adaları
Keramos = Ören
Kiumer Kalesi = Kiumer Kalessi = Kumyer
Loryma = Bozuk
Lydai = Kapıdağ

¹⁴⁵ JACOPICH 1939. Sullo scavo e le precedenti esplorazioni v. PETRI-CIOLI 1990, 339-360.

¹⁴⁶ D'ANDRIA 1986, 106.

¹⁴⁷ LEVI 1985; LAVIOSA 1995 e BERTI 2019.

Makri = Makzy = Fethiye
Marmaritza = Marmaris
Mugla = Muğla
Mylasa = Milas
Myndos = Mindo = Mindos = Gümüşlük
Scalanova = Kuşadası
Sceir Adà = Skeir Adà = Orak Ada
Sokia = Söke
Tymnos = Selimiye
Basilìa = Çökertme

Tab. 1. Tabella di raccordo dei principali nomi geografici (el. A.).

DOCUMENTO 1¹⁴⁸

Roma, addì 14 maggio 1919

Ministero dell'Istruzione
 Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti
 Posizi. 7 Rodi
 Prot. 7888

OGGETTO: Missione nel Dodecaneso.

Il Ministero degli Affari Esteri mi ha fatto avere l'ultimo rapporto del Regio Comando di Rodi, nel quale il Generale Elia, dopo aver ricordato i principali lavori compiuti per mettere in valore gl'insigni monumenti delle isole del Dodecaneso da noi occupate, fa presente l'opportunità che la somma dei lavori compiuti, e dei brillanti risultati ottenuti in questo campo, siano meglio illustrati e fatti conoscere in Italia e fuori, e propone a tal fine, l'invio di cultori d'arte e d'archeologia, in quelle isole. Il Ministero non ha mancato di apprezzare al suo giusto valore l'ottima proposta, ma le circostanze internazionali causate dalla guerra, e la temporanea chiusura di codesto Istituto, non hanno finora consentito d'attuare. Sembrandomi ora giunto il momento opportuno, dò incarico alla S.V. di prendere accordi col R. Comando di Rodi, e di compiere quanto prima le sia possibile, la proposta missione. A ogni modo resto in attesa di avere sollecito riscontro alla presente.

Il Ministro
 Ricci

DOCUMENTO 2¹⁴⁹

Atene, 24 maggio 1919

N. di prot. 888

OGGETTO: Missione nel Dodecaneso.

A.S.E. Tenente Generale
 Cave VITTORIO ELIA
 Comandante del corpo di occupazione dell'Egeo
 RODI

L'E.V. con foglio n. 4159 del 16 novembre 1918, indirizzato a S.E il Ministro degli Affari Esteri, faceva presente l'opportunità che fosse in missione a Rodi e nel Dodecaneso qualche cultore di Scienze archeologiche, il quale prendesse coscienza di quanto è stato fatto dall'Italia nelle isole dell'Egeo per la tutela e la raccolta del ricco patrimonio artistico monumentale, e richiamasse su tale lavoro l'attenzione dell'opinione pubblica che quasi completamente l'ignora. Il Ministro della P. Istruzione con lettera giuntami oggi affida a me tale Missione, ed io sono ben lieto di mettermi a disposizione dell'E.V. e di venire a prendere nozione sui luoghi di quanto, in stretta unione di intendimenti e di

¹⁴⁸ Archivio SAIA, faldone Amministrazione 1919, N. prot. 786. Lettera di C. Ricci ad A. Della Seta in data 14 maggio 1919.

¹⁴⁹ Archivio SAIA, faldone Amministrazione 1919, Missioni, N. prot. 888. Lettera di A. Della Seta a V. Elia in data 24 maggio 1919.

opere, hanno saputo fare la scienza e l'esercito italiano. Se l'E.V. lo ritiene opportuno io partirei di qua per Rodi dopo il 10 giugno. Non essendomi possibile, per altri doveri inerenti alla Direzione della Scuola archeologica, contare una permanenza di più di quindici giorni (escluso il viaggio) sarò grato all'E.V. se vorrà agevolare la mia missione con quei mezzi di cui può disporre.

In attesa del suo consentimento anche soltanto per telegramma (- R. Scuola Archeologica Italiana di Atene -) le prego i più distinti ossequi.

IL DIRETTORE
Alessandro Della Seta

DOCUMENTO 3¹⁵⁰

Atene, 24 maggio 1919

N. di prot. 887
Risp. Al foglio 7888 (Pos. 7 Rodi)
OGGETTO: Missione nel Dodecaneso.

A.S.E. il Ministero della Pubblica Istruzione
Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti
ROMA

Ringrazio l'E.V. dell'incarico affidatomi di una missione nel Dodecaneso. Per gli altri doveri inerenti alla sistemazione della Scuola posso per ora dedicare a tale missione solo una quindicina di giorni di permanenza sui luoghi. Conterei di partire per Rodi dopo il 10 giugno, ed ho scritto oggi stesso al R. Comando del corpo di occupazione dell'Egea ponendomi per quella data a sua disposizione.

IL DIRETTORE
Alessandro Della Seta

DOCUMENTO 4¹⁵¹

Atene, 24 maggio 1919

Caro Maiuri

Il Ministro della P. Istruzione aderendo ad un invito del comandante del Corpo di occupazione dell'Egeo, che, con lettera del 16 novembre 1918 desiderava che qualche cultore di scienze archeologiche venisse suoi luoghi a prendere coscienza di quanto è stato fatto dall'Italia per la conservazione e la raccolta del patrimonio monumentale del Dodecaneso, ha affidato a me tale missione. Ho scritto in questo momento a S.E. il Tenente Generale Elia che mi metto a sua disposizione dal 10 giugno in poi per una permanenza suoi luoghi di una quindicina di giorni. E siccome verrò in tal modo a conoscere l'intelligente e prezioso lavoro che tu hai compiuto in questi anni confido di averti cara e dotta guida durante la mia missione.

Cordiali saluti dal tuo

Alessandro Della Seta

DOCUMENTO 5¹⁵²

Atene, 25 luglio 1919

N. di prot. 828
Risposta al foglio 7888 del 14-V-1919 (pos. 7 Rodi)
OGGETTO: Missione nel Dodecaneso
ALLEGATO: Una relazione in duplice copia

¹⁵⁰ Archivio SAIA, faldone Amministrazione 1919, Missioni, N. prot. 887. Lettera di A. Della Seta al Ministero della P. Istruzione in data 24 maggio 1919.

¹⁵¹ Archivio SAIA, faldone Amministrazione 1919, Missioni, senza N.

prot. Lettera di A. Della Seta ad A. Maiuri in data 24 maggio 1919.

¹⁵² Archivio SAIA, faldone Amministrazione 1919, Missioni, N. prot. 828. Lettera di A. Della Seta al Ministero della P. Istruzione in data 25 luglio 1919.

Al Ministero della Pubblica Istruzione
 Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti
 ROMA

Con lettera del 14 maggio 1919 n. di prot. 7888 (pos. 7 Rodi) codesto Ministero, accogliendo una richiesta del Comandante del Corpo di occupazione dell'Egeo S.E. il Tenente Generale Vittorio Elia, trasmessa per il tramite del Ministero degli Affari Esteri, mi dava incarico di recarmi nel Dodecaneso per prendere coscienza di quanto ivi è stato fatto per la tutela del ricco patrimonio artistico e archeologico. Ho compiuto la mia missione dal 13 giugno al 10 luglio corr. Ho visitato Rodi, Syme, Kos e due luoghi di Asia Minore, Alicarnasso (Budrum) e Cnido. Attendendomi alla lettera ministeriale ho creduto dovesse essere mio precipuo intendimento quello di constatare il lavoro compiuto. A tale concetto è ispirata la breve relazione che accludo, di cui invio duplice copia per il caso in cui codesto Ministero ritenga opportuno comunicarla al Ministero degli Affari Esteri. Ad una delle copie sono aggiunte alcune fotografie¹⁵³, le quali non hanno scopo di far rivedere notissimi monumenti di Rodi, ma soltanto di porre a confronto l'aspetto degli edifici prima e dopo i restauri. Ho creduto opportuno poi aggiungere alla relazione, la quale in complesso si occupa dell'arte dei Cavalieri, alcune pagine dedicate al nuovo compito di esplorazione archeologica che ci s'impone ora che la nostra bandiera sventola da Scalanova sino ad Adalia. Tale compito è legato al problema della formazione del personale archeologico adatto e quindi tocca da vicino la nostra Scuola. Ed è problema il quale richiede una sollecita soluzione.

IL DIRETTORE
 Alessandro Della Seta

ALLEGATO 1

Atene, 25 luglio 1919

A.S.E. il Ministero della Pubblica Istruzione
 Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti
 ROMA

OGGETTO: missione a Rodi:

Ho compiuto dal 13 giugno al 10 luglio 1919 la missione nel Dodecaneso che l'E.V. volle affidarmi con lettera 7888 del 14 maggio 1919. Se la brevità del tempo mi ha costretto a limitare il viaggio alle isole di Rodi, Syme, Kos e a due luoghi dell'Asia Minore Alicarnasso (Budrum) e Cnido, cosicché ho in complesso abbracciato nel mio sguardo solo l'antica esapoli dorica, ho d'altra parte cercato che al ristretto orizzonte corrispondesse una accurata osservazione dei luoghi e dei monumenti, in modo che nulla d'importante mi potesse sfuggire di ciò che in quei centri di antiche civiltà ha già compiuto e si propone di ciò che in quei centri di antiche civiltà ha già compiuto e si propone di compiere la nostra autorità italiana a favore dell'archeologia e dell'arte. Che questo dovesse essere il precipuo intendimento della mia missione scaturiva dal fatto che opera di esplorazione, registrazione di monumenti, illustrazione di singoli edifici era già stata compiuta negli anni precedenti degli infaticabili e valorosi studiosi italiani quali il Gerola¹⁵⁴, il Porro¹⁵⁵, che per primi visitarono le isole del Dodecaneso, e che tale lavoro si è continuato senza interruzione da quanto in Rodi è stata stabilita una missione archeologica sotto la direzione di un valoroso antico allievo della nostra Scuola, il Dott. Amedeo Maiuri, il quale ha modestia pari all'intelligenza e al fervore con cui ha curato il patrimonio archeologico e artistico del Dodecaneso. Quindi a me non rimaneva che il grato compito di costatare quanto in pochissimi anni l'autorità e la scienza italiana avevano fatto in queste terre. E il compito mi è stato agevolato in tutti i modi e con tutti i mezzi da S.E. il Tenente Generale Vittorio Elia, Comandante il Corpo di occupazione dell'Egeo, il quale, continuando la tradizione dei suoi predecessori, è realmente l'anima di questa fervida opera di protezione che si svolge intorno ai monumenti delle isole. Egli ha trovato nel Colonnello del genio, Amilcare Boyancè¹⁵⁶, un collaboratore instancabile ed appassionato, ma ha saputo anche ispirare tale rispetto e tale amore per l'opera di arte antica in tutti i suoi dipendenti fino all'umile soldato che pazientemente libera dalla deturpante calce moderna l'antica pietra dei monumenti dei Cavalieri. E così il nostro esercito si presenta in queste

¹⁵³ Le fotografie sono pubblicate in DELLA SETA 1919.

¹⁵⁴ Giuseppe Gerola (1887-1938). Storico e dirigente presso la Soprintendenza all'Arte medievale e moderna in Trento. Studioso delle antichità veneziane e medievali in Grecia e nel Dodecaneso, v. VARANINI 2000, 31-48; BALDINI 2011; SANTI 2019, 323, n. 8.

¹⁵⁵ Gian Giacomo Porro (1887-1915). Allievo della Scuola nell'anno

1912; tra i responsabili del censimento dei monumenti del Dodecaneso. Morto al fronte nella I Guerra Mondiale, v. LA ROSA 1995, 120 e VISTOLI 2016.

¹⁵⁶ Amilcare Boyancè. Colonnello del genio militare, supervisore dei restauri italiani di Rodi, v. CECINI 2010, 420; SANTI 2019, 326.

terre di oriente nella nobile missione storica e romana di custode della civiltà, ed un incontestabile prestigio politico, sempre crescente in questi giorni, ne deriva da quella opera che aridi spiriti mercantili potrebbero considerare sterile e dispendiosa infatuazione per il passato. Per l'innegabile valore politico di questa tutela dei monumenti compiuta dalla scienza e dall'esercito italiano, ritengo che una parola di plauso dell'E.V. A S.E. il Tenente Generale V. Elia, al Colonnello A. Boyancè, al Dott. A. Maiuri, qualora la creda giustificata da quanto verrò esponendo, potrà essere il più desiderato premio e il più efficace incoraggiamento.

ARTE DEI CAVALIERI

Per chi venga dalla terra di Grecia, dove la civiltà ha avuto il più brusco arresto con la fine del mondo antico, dove sembra quasi un enigma come coll'apparire del cristianesimo si sia esaurita la potenza creatrice di quel popolo, che pure aveva dato all'umanità l'immortale fondamento per ogni ulteriore vita dello spirito, dove la civiltà bizantina pare quasi rattrappita nelle sue chiese meschine, la Clara Rodi ci appare coi suoi monumenti dei Cavalieri come un lembo di mondo latino ove l'arte erge possente e grandiosa per attestare l'inesauribile genio della razza. Adoprando pietre delle rovine greche, ma connettendole secondo le forme dell'arte occidentale, i Cavalieri hanno creato cinte di mura e palazzi, ospizi e chiese, e non il solo genio latino, ma il particolare volto della loro terra imprimono negli edifici, cosicché non senza orgoglio patrio si osserva che per lo più le costruzioni dei Cavalieri spagnoli s'impongono per la grandezza dei blocchi, quelle dei Cavalieri francesi appagano l'occhio per la ben connessa rete dei piccoli conci e per l'eleganza delle incorniciature floreali di stemmi e di porte, solo nelle costruzioni dei Granmaestri italiani, di Battista Orsini (1467-1476) e di Fabrizio del Carretto (1513-1521) l'architettura sembra raggiungere un perfetto equilibrio per l'imponenza delle linee, per la coesione della costruzione, per la proporzione delle pietre.

RODI LA CINTA DELLE MURA

Chi percorra nel giro di ronda, nei fossati, nei cammini intermedi le fortificazioni della città di Rodi e ne afferri la linea architettonica e la struttura e questa e quella ponga in rapporto con gli stemmi ha l'impressione che un così formidabile baluardo sia il risultato di una gara artistica fra nazioni diverse non dissimile da quella che nella difesa rendeva più ambito per una nazione il tratto più pericoloso. A queste fortificazioni, come l'opera più complessa dell'arte cavalleresca ha dedicato le sue maggiori cure il Comando del Corpo di occupazione cominciando dalla porta S. Paolo che costituisce l'ingresso alla parte più popolosa della città, e sulle cui mura allo stemma del Granmaestro Orsini si associa quello del pontefice Sisto IV. Un confronto tra lo stato precedente di questa porta, quale si può desumere da fotografie, e il suo aspetto presente mostra quale accurato sapiente lavoro sia stato compiuto (fig. 1-8). Lavori analoghi sono stati eseguiti in un'altra delle porte principali della città, quelle di Amboise, che con le retrostanti porte di S. Antonio e dei Cannoni, costituisce uno dei più complessi e monumentali sistemi di difesa. Ma la cinta di mura non è stata curata soltanto nei nuclei delle porte, è stata riordinata, sgombrata, assestata in tutto il suo corso o nei suoi vari elementi, cosicché questo cospicuo esempio di architettura militare si può oggi godere un'una pittoresca e nitida esattezza di linee. Particolare cura è stata rivolta al tratto della lingua d'Italia e al vicino tratto della lingua di Provenza, dove con scavi di antichi cunicoli e rafforzamenti di parti pericolanti ha compiuto egregia opera il Dott. G. Biondi¹⁵⁷. E come la fascia dei pittoreschi cimiteri turchi scorti intorno al giro delle mura era stata per secoli passati efficace difesa dalla distruzione, il Comando del Corpo di occupazione ha sagacemente provveduto alla loro conservazione giovando così alla bellezza delle mura stesse.

VIA DEI CAVALIERI

Se le fortificazioni sono la corona radiata di Rodi, dell'isola del sole, l'austera e solitaria via dei Cavalieri, che dal porto sale al Collachio verso il palazzo del Granmaestro, è l'arteria nella quale doveva pulsare la vita di armi e di fede a cui si erano legati per un'ideale comune genti di stirpe diversa. Qui e nelle traverse adiacenti si affacciano l'uno accanto all'altro gli alberghi delle varie lingue, l'ospedale dell'ordine, la Cappellania, le case private dei cavalieri insigni. E tolto l'albergo di Francia, che fu restaurato per opera del governo francese, non v'è ormai edificio nella via dei Cavalieri sul quale non si sia esercitata la provvida opera di tutela dell'autorità italiana.

OSPEDALE DEI CAVALIERI

Lavoro magistrale è stato la liberazione ed il restauro dell'ospedale dei Cavalieri (fig. 9-12). Fino dai primi tempi della nostra occupazione tutte le cure sono state rivolte a ridare il pristino aspetto a questo insigne monumento, che durante la dominazione turca era stato trasformato in caserma. Ma non passato anno di poi che non siano stati compiuti nuovi lavori di integrazione e di rifinitura, che nuovi saggi di scavo e di ripulitura non abbiano insegnato qualche cosa di più sulla pianta e sull'architettura originaria del monumento. Indimenticabile impressione oggi se ne riceve entrando nel vasto e libero cortile sulle cui arcate, che l'architetto volle forse intenzionalmente dissimetriche, si

¹⁵⁷ Giacomo Biondi. Laureato in Archeologia, incaricato Conservatore dei monumenti di Rodi, v. SANTI 2019, 325.

slancia, cupola luminosa, il cristallino cielo di Rodi. Non meno imponente è il vasto salone del primo piano con la linea mediana di arcate e le celle aperte nelle pareti. Il pensiero corre istintivamente alle vaste sale consiliari dei nostri palazzi comunali del medio evo.

MUSEO

Ed oggi l'edificio, che conobbe le soste dei pellegrini di Terrasanta, accoglie nel cortile, nell'ampio loggiato, nel salone, nelle sale adiacenti il Museo di Rodi, le sparse vestigia della civiltà tutta, dai sepolcreti micenei, alle urne e ai cippi di età romana, dalle pietre tombali dei Cavalieri alle maioline variopinte e ai ricami della più recente età. Difficilmente pur nella nostra Italia edificio e collezioni appaiono creati e disposti l'uno per l'altro. E la maggior lode va resa al Dott. A. Maiuri, che con le sole sue forze in breve tempo ha messo insieme un museo così cospicuo. Già da sola la collezione micenea della necropoli di Jalysos varrebbe a dare al Museo una posizione preminente, perché è il primo esempio di una necropoli dell'ultimo periodo miceneo scientificamente scavata e sistematicamente ordinata.

ALBERGO D'ITALIA

Ma sulla stessa via dei Cavalieri un altro insigne edificio è stato completamente liberato e con coscienzioso lavoro di restauro restituito al suo aspetto originario. Esso è quello che con sicurezza si può ormai considerare l'albergo della lingua d'Italia, sulla cui fronte vi è lo stemma del Granmaestro del Carretto. Se per l'aspetto esteriore tale edificio non può competere con l'adiacente Albergo di Francia, così ricco di motivi ornamentali, e presenta una facciata una facciata più sobria e più austera, d'altra parte ha rispetto agli altri edifici analoghi il privilegio di aver conservata quasi intata la sua disposizione interiore, non distrutta come altrove da riadattamenti di case turche. E suggestivo di un'intima bellezza architettonica è il cortile con il pozzo e la scala di accesso al piano superiore (fig. 13). Con nobile pensiero il Comando del Corpo di occupazione ha voluto che questo edificio, su cui portabandiera un tempo sventolavano i vessilli col motto "ITALIA", la parola che per i Cavalieri italiani, non uniti in un solo governo di nazione, corrispondeva agli stemmi degli altri reami, divenisse sede della Dante Alighieri, tornasse al culto della nostra lingua.

CASE ANNESSE ALL'ALBERGO D'ITALIA

Guidato dal provvido intendimento di liberare quanto più possibile gli edifici della via dei Cavalieri dai deturpamenti moderni il Comando del corpo di occupazione ne ha esteso il suo lavoro a due piccole case annesse all'Albergo d'Italia, di cui si ignora la denominazione, ma che sono quasi sicuramente abitazioni provate di Cavalieri (fig. 14-16). Se in questi due edifici il lavoro di ricostruzione soprattutto nella parte retrostante, è stato maggiore che negli altri, si deve d'altra parte riconoscere che esso è stato fatto con la maggiore scrupolosità possibile.

ALBERGO DELLA LINGUA D'ALVERGNA

Si davano durante la mia permanenza gli ultimi ritocchi a questi edificio e già il Genio militare poneva mano, dopo aver compiuto disegni e progetti, al restauro di un altro grandioso monumento, l'albergo di Alvergnà (fig. 17-18), il cui ricco portale è uno dei più caratteristici esempi di stile gotico trapiantato in Rodi. La mia dimora si è prolungata sufficiente tempo perché potessi constatare come alacremente procedessero i lavori che si spera possano essere completati durante l'anno. E se il Genio militare si atterrà a ciò che gli è stato più volte raccomandato, di scrostare, di liberare dalle superfetazioni, di consolidare e di limitare i lavori di restauro a ciò che è richiesto dalla stabilità degli edifici, senza dubbio l'albergo d'Alvergnà sarà un altro gioiello restituito dall'architettura di Rodi.

ALBERGO D'INGHILTERRA

E mentre questo è il lavoro in corso, un altro se ne prepara per la generosa elargizione di un cavaliere di Malta inglese, la restaurazione dell'albergo d'Inghilterra.

CASTELLANIA

Ma questo piano di tutela dei monumenti di Rodi avrà il suo felice coronamento quando sarà liberata la cosiddetta Castellania, edificio che s'innalza nel quartiere del mercato. Allorché questo monumento, il quale è ora nella parte superiore adibito a oratorio turco e nella parte inferiore a magazzini, sarà isolato dalle botteghe che presentemente vi sono addossate e sarà aperto al transito nel suo vasto porticato terreno, in modo che esso possa godersi nella sua perfetta massa architettonica e in tutta la sua decorazione scultorea dei colatoi a draghi, delle finestre, dei portali, Rodi avrà certo riacquistato il suo più sontuoso monumento, al quale aggiungerà pregio la perfetta conservazione della decorazione pittorica del soffitto. Tanto meglio ancora se contemporaneamente a questo lavoro sarà l'altro dell'isolamento della vicina porta di S. Caterina, le cui torri imponenti sono egualmente soffocate dalle botteghe del mercato.

EDIFICI MINORI

E non dovrà arrestarsi qui l'opera di tutela dei monumenti di Rodi, giacché sono innumerevoli nel quartiere turco e nel quartiere israelitico edifici pubblici e privati dei Cavalieri i cui portali e finestre e stemmi garantiscono un proficuo lavoro di indagini e di restauro.

FILEREMO

Un altro gruppo di monumenti dei Cavalieri a cui è stata dedicata notevole cura è quello del Fileremo, della rocca che occupa il luogo dell'antico Jalysos nella parte nord-ovest dell'isola (fig. 19-22). Gli scavi fatti in occasione dei lavori hanno dimostrato che la chiesa del Fileremo dei Cavalieri, celebre per la miracolosa immagine sacra finita dopo tante peregrinazioni a Pietroburgo, era costruita sulle rovine di un chiostro bizantino e questo alla sua volta sopra un tempio ellenistico. La chiesetta, di singolare pianta irregolare, che minacciava rovina è stata restaurata con saggezza, giacché il coscienzioso restauro si è limitato ad un lavoro di rafforzamento. Analogo lavoro di ripulitura e di assestamento è stato fatto nella cappellina semi sotterranea che si trova a poca distanza dalla chiesa e che conserva, prezioso cimelio, pitture dell'età dei Cavalieri. Cosicché oggi l'acropoli del Fileremo, con le sue torri bizantine all'estremità orientale, con le sue torri circolari dei Cavalieri sul ciglio settentrionale, col nucleo centrale dei monumenti già ricordati, è uno dei complessi più notevoli di arte salvati dalla tutela italiana. E come ricca è stata la suppellettile della necropoli di Jalysos ritrovata nelle colline sottostanti, è da sperare che torni alla luce sotto e presso i monumenti greci e cristiani il palazzo di età micenea, che non può mancare su tale acropoli.

LINDO

Se sull'acropoli di Jalysos i Cavalieri costruirono soltanto edifici religiosi e torri di vedetta, un formidabile castello eressero sulla rocca di Lindo (fig. 23-28), della città posta sulla costa sud-est dell'isola, che anche dopo la fondazione di Rodi, alla quale contribuì con Jalysos e Kameiros conservò la sua importanza come centro religioso per suo tempio di Athena Lindia. Il castello dei Cavalieri chiuse nella sua cinta di mura l'antica acropoli, sulle fondamenta greche furono innalzati formidabili bastioni e con le pietre degli edifici classici fu costruito il castello. Monumento ancora oggi meraviglioso di arte militare esso domina da una superba altezza il mare circostante, esso appare più inaccessibile delle già inaccessibili rocce dell'acropoli. Sembra che l'arte dei Cavalieri abbia voluto creare ancora più alto dell'arte greca. Si comprende come tale aereo monumento abbia avuto molto a soffrire dal tempo e come possa essere stato anche scalzato e danneggiato dai lavori che la missione danese vi ha fatto nell'interno per rimettere alla luce i monumenti dell'acropoli greca. Si sono resi necessari lavori di assestamento e di restauro che il Genio italiano sta compiendo senza turbare in alcun modo la linea originaria del monumento. Nei giorni che ho passato sull'acropoli di Lindo ho potuto costatare come con questo lavoro sia stato già sistemato l'ingresso del castello, come sia stata rinforzata la chiesetta dell'interno, ed è da sperare che eguale buon esito abbiano i lavori ora iniziati per il muro di cinta.

KOS IL CASTELLO

Se il castello di Lindo è aerea creazione che domina mare e terra, la vasta, pesante, bassa mole del castello di Kos è la più potente opera di difesa che sia stata immaginata per un piccolo porto. Ho trovato il castello di Kos nelle migliori condizioni di conservazione e di manutenzione. È stata questa una delle predilette opere del Comando del Corpo di occupazione. E ben lo merita il monumento, giacché forse in nessun altro degli edifici dei Cavalieri il sistema costruttivo è così perfetto. Tale protezione è tanto più encomiabile in quanto che in nessun altro castello, neanche quello di Budrum, per le cui mura fu dispogliata l'antica Alicarnasso e particolarmente il Mausoleo, è stato riadoperato e perfettamente conservato tanto materiale antico. Centinaia sono i blocchi che presentano ancora le marche originarie, tra cui frequente quella della doppia ascia, del simbolo dello Zeus Cario, ciò che fa pensare che tale materiale provenga dall'opposta sponda, numerosissimi sono i tronchi di colonne giustapposti nelle mura e nelle volte come materiale da costruzione, abbondanti sono le epigrafi greche, notevole è la quantità di marmi figurati fra cui gli avanzi di un fregio del tempio di Artemide Leukophryene di Magnesia. Il castello di Kos oltre che per sé stesso merita ed avrà la sua illustrazione per questa ricca decorazione di marmi antichi. Ma intanto, come nel caso dell'Ospedale dei Cavalieri di Rodi, il Comando del Corpo di occupazione ha voluto dare anche ad esso una sistemazione archeologica ed è stato adattato a Museo un edificio moderno entro la sua cinta. Questo Museo raccoglie già una notevole collezione di epigrafi e di marmi figurati ed avrà presto la sua definitiva sistemazione. E se sarà eseguito il progetto di abbattere i due corpi di guardia turchi che ora fiancheggiano l'ingresso, in modo che il castello possa essere goduto nella sua vista d'insieme dal millenario platano detto di Ippocrate, anche qui sarà restituita la pittorica cornice paesistica ad un insigne monumento.

BUDRUM (ALICARNASSO)

Per quanto con ciò uscissi dai limiti assegnati alla mia missione ho creduto opportuno compiere la visita anche del castello di Budrum, dove senza porre tempo in mezzo aveva già iniziato i lavori di restauro il Corpo di occupazione dell'Egeo, e dove sono oggi continuati con grande alacrità dal Corpo di spedizione dell'Asia Minore. Il castello di Budrum è certo, come edificio unico, la più imponente e la più vasta costruzione dei Cavalieri ed anche la più pittoresca, giacché le sue alte torri dominano il porto e l'anfiteatro di colline sul quale si distendeva l'antica Alicarnasso. Essendo il baluardo più avanzato in terra nemica per la difesa della cristianità, i cavalieri instancabilmente lavorano per renderlo formidabile. Il numero enorme di stemmi ne è testimonianza e come è oggi soddisfazione patria veder sventolare il tricolore sul suo più alto torrione lo è vedere nell'interno di essa incisa la parola Italia al di sopra dello stemma del cavaliere siciliano Muscettola. Il castello di Budrum ha grandemente sofferto per il bombardamento francese e inglese durante la guerra: granate in pieno ne hanno colpito in più parti mura e torri. Sarà necessaria una

non indifferente opera di consolidamento e di restauro, ed ad essi già attendono già da qualche mese i nostri soldati del genio. Gli effetti di questo lavoro sono già visibili: quando sono stato a Budrum era già restituita alla sua bellezza originaria la facciata della chiesetta dei Cavalieri nell'interno del castello, forse la chiesa meglio conservata del tipo cavalleresco, e si facevano contemporaneamente saggi nel pavimento della chiesa dove tornavano alla luce dei sepolcri. Ma non per la sola arte dei Cavalieri, anche per l'arte antica potrà essere utile questo lavoro di sistemazioni del castello di Budrum, giacché non è da escludere che possa ritornare alla luce qualche altro marmo del Mausoleo di Alicarnasso. Appunto durante la guerra, quando i tedeschi occupavano il castello, fu ritrovata una bella statua di servo orientale accovacciato con gambe incrociate, che potrebbe appartenere alla decorazione del Mausoleo. La statua è ora conservata sul luogo. Sarà certo utile che le buone intenzioni del Comando del Corpo di spedizione di Asia Minore siano incoraggiate da una parola dell'E.V. che può essere diretta al comandante Tenente Generale Bongiovanni¹⁵⁸. Se ho considerato come scopo principale della mia missione quello di constatare il lavoro compiuto dal Comando del Corpo di occupazione dell'Egeo, e quindi la mia attenzione è stata soprattutto richiamata sui monumenti dei Cavalieri, non ho certo trascurato quella arte classica che più poteva interessarmi come Direttore della Scuola Archeologica, non soltanto per i risultati presenti, ma per un possibile compito avvenire.

LAVORO ARCHEOLOGICO COMPIUTO A RODI

Ed ho così preso conoscenza di ciò che lodevolmente ha già compiuto la nostra missione archeologica in Rodi con gli scavi che hanno riportato alla luce parte dell'antico Stadio, monumenti della necropoli ed avanzi della cinta di mura.

LAVORO ARCHEOLOGICO DA COMPIERE NEL DODECANESO

Ma ancora più di ciò che si è compiuto v'è da occuparsi di quello che si dovrà compiere. La presente situazione politica ha stabilito una condizione di fatto dalla quale non si può fare astrazione. Già di per sé l'occupazione del Dodecaneso ci ha fatto subentrare al posto di stranieri in importanti centri archeologici: a Lindo dobbiamo raccogliere l'eredità della missione danese, nel santuario di Asklepios a Kos quella della missione tedesca. E ho potuto constatare nell'uno e nell'altro luogo che il compito è tutt'altro che esaurito, e che soprattutto a Lindo proficuo sarebbe uno scavo lungo le pendici dell'acropoli.

LAVORO DA COMPIERSI IN ASIA MINORE

E ancora più che nel Dodecaneso un lavoro importante e grave dobbiamo assolvere nella regione da Scalanova ad Adalia nella quale per mandato internazionale, che è da presumere diverrà definitivo, sventola oggi la nostra bandiera. Rimangono ora affidate alle nostre cure famose città antiche sulle quali è passata soltanto la rapida e sommaria esplorazione inglese della metà del secolo scorso come Mileto, Alicarnasso, Cnido e si è approfondita la sistematica ricerca degli ultimi decenni come Magnesia, Priene, Efeso. E numerosi sono i centri di antiche rovine e soprattutto di città ellenistiche e romane che, finora fuggacemente visitati e superficialmente frugati, promettono ancora una ricca messe di ritrovamenti.

PARTE CHE SPETTA ALLA SCUOLA IN QUESTO LAVORO

L'E.V. in accordo con S.E. il Ministro degli Affari Esteri certamente favorirà con ogni mezzo tale lavoro sempre più incoraggiando quelle missioni orientali che sotto la guida del prof. Paribeni hanno già dato così grande lustro alla Scienza italiana, ma il problema nucleare di queste missioni è il personale. Non è da sperare che dal personale archeologico d'Italia, così già ridotto di numero, possano trarsi i nuovi esploratori necessari per l'Anatolia. Questo personale, il quale deve avere tempra e attitudini speciali, perché grave e disagiata è il lavoro che lo attende, non può essere formato e preparato che dalla Scuola di Atene. E deve essere allettato a questo compito con tutti i mezzi. È necessario quindi che sia bandito a tempo un congruo gruppo di borse di studio, che esse siano riservate ai maschi, trattandosi di preparazione per un difficile lavoro di esplorazione in paesi inospitali, che siano forniti dalla Scuola i mezzi necessari perché questi giovani possano viaggiare molto e viaggiare in condizioni di equipaggiamento tale che renda loro proficuo il lavoro.

ESPLORAZIONE DA COMPIERSI IN ASIA MINORE

Forse sarebbe opportuno che già nel prossimo anno si rendesse possibile alla direzione della Scuola in accordo con la missione di Rodi e la missione di Adalia compiere una larga esplorazione scientifica della zona all'Italia affidata, anche che questa esplorazione per ora dovesse limitarsi ad un sopralluogo e ad una registrazione del lavoro che sarà da compiere in avvenire. Solo unendo le forze delle tre diverse istituzioni sarà possibile fare in Asia Minore opera degna ed utile.

¹⁵⁸ Luigi Bongiovanni (1866-1941). Generale e politico, comandante del Regio Corpo di Spedizione italiano in Anatolia dal 24 luglio al 17 agosto 1919, ROCHAT 1971 e CECINI 2010, 469.

L'E.V. attribuirà all'effetto che debbo naturalmente sentire per l'Istituto del quale da pochi mesi ho assunto la direzione se, prendendo le mosse della missione affidatami per Rodi, ho creduto opportuno accanto all'elogio per il lavoro passato avvenire al lavoro che si impone per l'avvenire, e alla parte che in esso spetta alla nostra Scuola per la preparazione dei giovani. Credo di non poter più legittimamente raccomandare le sorti della Scuola alla benevolenza della E.V. che indicando quale per mio conto debba essere la sua vitale funzione in questo momento. Essa, che vede oggi distendersi innanzi regioni quasi inesplorate dell'Asia Minore, deve avere un programma d'azione; i giovani che in essa dovranno formarsi con vita militante debbono divenire consci che lavoreranno non soltanto per la scienza ma soprattutto per il nome d'Italia.

Alessandro Della Seta

DOCUMENTO 6¹⁵⁹

Atene, 15 dicembre 1919

A.S.E. Tenente Generale
Vittorio Elia
RODI

Eccellenza,

Di ritorno alla Scuola trovo la sua gentilissima lettera. Permetta che le dica il mio piacere e che le porga le mie scuse per il ritardo con quale le rispondo. Ma soprattutto desidero esprimerle il mio compiacimento per il fatto di saperla ancora a Rodi, dove sono sicuro nessun successore avrebbe potuto eguagliarla per zelo e per passione nella tutela dell'Arte. E sono dolente che la lenta Minerva non abbia forse ancora portato a lei e ai suoi collaboratori una parola di plauso nonostante che io abbia consegnato la mia relazione nel luglio passato. Forse hanno creduto di cavarsela con la pubblicazione nel Bollettino di Arte di un estratto della mia relazione di cui le invio una copia. A questa relazione deve perdonare i molti errori tipografici, ma nonostante che io fossi a Roma non hanno creduto di farmene vedere le bozze nemmeno una volta! Spero tuttavia che con maggiore diffusione potrò cooperare alla conoscenza dell'Arte del Dodecaneso. E a questo proposito mi permetto Eccellenza di esprimerle un mio desiderio. Nel programma di viaggi che sto concretando per i quattro alunni della Scuola vorrei porre un'escursione nel Dodecaneso e in Asia Minore da compiersi tra il Maggio e il Giugno. Desidererei sapere se ella la ritiene opportuna. Memore delle agevolazioni graditissime che ella fece al mio viaggio conterei anche questa volta sulla sua squisita gentilezza. Forse concretando in anticipazione questo programma mi sarebbe facile invogliare anche qualche altro intellettuale italiano ad aggregarsi alla Scuola. E così farebbe conoscere più largamente quanto di bello ha saputo compiere il nostro esercito in Oriente.

Gradisca i miei più cordiali auguri per il nuovo anno, e con i sensi della più alta stima mi creda

Suo Devotissimo
Alessandro Della Seta

DOCUMENTO 7¹⁶⁰

Relazione sulla Scuola, consegnata al Ministro Comm. Montagna, il 19.1.1920

La Scuola Archeologica Italiana di Atene fu fondata nel 1909. Fu fondata sotto la Direzione del Prof. Dott. LUIGI PERNIER¹⁶¹ sino al 1915; rimasta chiusa durante il periodo della guerra, è stata riaperta nell'Aprile del 1919 con la venuta del nuovo Direttore, il Prof. Dott. ALESSANDRO DELLA SETA.

Sorta ultima tra le Scuole Archeologiche straniere di Atene, giacché la Francese fu fondata nel 1846, la Tedesca nel 1876, l'Americana nel 1882, l'Inglese nel 1886, l'Austriaca nel 1898, pure nei suoi pochi anni di vita ha dimostrato con scavi ed escursioni, con lezioni e conferenze, con la pubblicazione dell'ANNUARIO lo slancio giovanile della sua attività. E la sua odierna ripresa si inizia sotto buoni auspici giacché conta tre allievi, a cui se ne aggiungerà tra giorni un quarto, numero notevole quando si pensi che le altre Scuole Archeologiche, che nominalmente sono rimaste aperte durante la guerra, non ne hanno presentemente nessuno.

¹⁵⁹ Archivio SAIA, faldone Amministrazione 1919, Direzione, senza N. prot. Lettera di A. Della Seta a V. Elia in data 15 dicembre 1919.

¹⁶⁰ Archivio SAIA, faldone Amministrazione 1920, Direzione, senza N. prot. Lettera di A. Della Seta a G.C. Montagna in data 19 gennaio

1920.

¹⁶¹ Luigi Pernier (1874-1937). Primo direttore della Scuola Archeologica Italiana di Atene (1909-1916), BERUTTI 2012.

In questo paese nel quale la sola forma di cultura in vista è, per vecchia tradizione e per orgoglio patriottico, quella archeologica, si è osservata con sorpresa e si è commentata favorevolmente questa sollecita e promettente riapertura del nostro Istituto. La monca ed errata conoscenza che si ha qui del nostro paese, male guidata da una stampa scarsamente informata e coscientemente tendenziosa, immagina l'Italia dal punto di vista interno assillata da un irreparabile disagio economico, dal punto di vista esterno assorbita unicamente nel problema dell'Adriatico. L'aver quindi visto che l'Italia, che tra le grandi nazioni non ha ancora ottenuto la sua pace, è stata la prima a ripresentarsi armata di una schiera giovanile nel campo della feconda gara internazionale degli studi, ha dato alla Grecia una dimostrazione tangibile che essa non vuole essere assente là dove compaiono in oriente le altre nazioni. Guardata con la sua opera da questo punto di vista si può realmente affermare che la Scuola Archeologica compie qui salutare e nobile lavoro di italianità, per cui la sorte ne deve stare molto a cuore a codesto Ministero degli Affari Esteri oltre che al Ministero della Pubblica Istruzione.

Difatti tre debbono essere i compiti essenziali della Scuola. L'uno è un compito didattico e, se si vuole, puramente interno, italiano, quello di fare completare in Grecia la loro cultura archeologica ai nostri giovani italiani i quali sono chiamati ad occupare posti direttivi nei Musei o cattedre universitarie. Il secondo compito è un compito nazionale di fronte alle nazioni di Europa che hanno qui Scuole Archeologiche; è dimostrare cioè che l'Italia anche con più limitati mezzi sa reggere la loro gara e sa offrire una bella affermazione della sua scienza. Il terzo compito è un compito nazionale di fronte alla Grecia e al vicino oriente, giacché in paesi nei quali per ragioni varie non emigra parte colta della nostra nazione, un fiorente istituto di studi fa apparire l'Italia non madre soltanto di povera gente che venga qui a cercare umile lavoro. E l'esplorazione archeologica, la quale nella ricerca delle condizioni di vita antica sa additare quali siano le vie naturali sulle quali può passare la vita moderna commerciale e politica, è prezioso aiuto ad una nostra penetrazione pacifica soprattutto in Asia Minore. Se si vuole tornare all'oriente vi si deve tornare sulle orme del saggio ordinamento romano e della sua esperienza.

A questi tre compiti la Scuola naturalmente deve provvedere con mezzi diversi. Per il compito didattico è soprattutto ad essa necessaria una ricca Biblioteca. Lo è innanzitutto per un senso di onore nazionale, per liberare gli allievi della Scuola da una incresciosa servitù verso le altre Biblioteche straniere, sicché essi per i loro studi sono spesso costretti a ricorrere alla biblioteca francese, inglese, americana. Lo è poi per una giusta affermazione della nostra scienza italiana, giacché in un paese nel quale per accecamento patriottico si crede che tutta l'archeologia sia greca bisogna far conoscere quanto sia vasta e non meno importante l'archeologia etrusca e romana cioè la nostra archeologia italiana. E la Biblioteca ha quindi la necessità di possedere una larga sezione riguardante questa materia archeologica tutta nostra. Tanto meglio se vi si potrà aggiungere oltre che come strumento di comparazione coll'antico anche come prova dell'inesauribile civiltà della nostra stirpe, una scelta sezione di arte italiana del Cristianesimo almeno sino al Rinascimento. Non ultimo vantaggio dell'accrescimento della Biblioteca in queste condizioni il Direttore della Scuola mi riferisce che sarebbe necessario impiegarvi in un vasto acquisto d'insieme la somma di cinquantamila lire. Tale somma potrebbe ridursi qualora l'Italia avesse facoltà di ottenere nelle indennità di guerra dalla Germania delle pubblicazioni delle quali la Scuola potrebbe sollecitamente fornire l'elenco.

Al secondo compito, quello dell'affermazione dell'archeologia italiana nel campo internazionale, la Scuola provvede soprattutto con due mezzi, con le conferenze con le quali porta a conoscenza diretta del mondo archeologico di Atene il lavoro di scavi e di illustrazioni di monumenti che compie e con la pubblicazione dell'ANNUARIO con il quale porta tutto ciò a conoscenza fuori della Grecia.

Il problema delle conferenze è legato a quello della sede della Scuola. Per quanto questa sede sia decorosa e in un bel quartiere della città essa è poco adatta per un Istituto. Manca soprattutto di una sala di conferenze, cosicché bisogna di necessità limitare a poche decine di persone il pubblico che viene invitato. Le destinate alla Biblioteca sono troppo piccole e diventeranno presto insufficienti. Manca il locale per stabilire un archivio fotografico che pure è uno strumento indispensabile per la ricerca archeologica. Le stanze destinate agli allievi sono in numero assai limitato e non è possibile offrire alloggio ad altri studiosi italiani, particolarmente professori delle Scuole Classiche, che sarebbe nel programma della Scuola di far venire in un certo numero ogni anno in Grecia per qualche mese onde farli partecipare alle escursioni. Ma il guaio maggiore è che la Scuola è in una casa in affitto (mentre tutte le altre Scuole, compresa l'austriaca, hanno edificio proprio espressamente costruito) nella quale non torna conto compiere alcun riadattamento e si è sempre alla mercé delle pretese e del capriccio del proprietario. Ed aggiungiamo che l'affitto della Scuola costituisce anche esso una grave preoccupazione economica, giacché scadendo a settembre l'antico contratto, il proprietario ha già annunciato che eleverà l'affitto a Dracme 12.000, annue. Una sede propria da comprarsi e da costruirsi anzitutto metterebbe l'Italia alla pari delle altre nazioni, e in secondo luogo permetterebbe di stabilire un'ampia sala di conferenze nella quale l'intervento di maggiore pubblico darebbe più larga diffusione all'opera svolta dalla Scuola. Egualmente un problema di difficoltà economica è quello della pubblicazione dell'ANNUARIO. Questa pubblicazione pesava prima sul bilancio della Scuola per poche migliaia di lire; un preventivo fatto fare recentemente, pur senza voler apportare alla pubblicazione qualche miglioramento tecnico che si rende necessario, eleva la spesa a lire 25.000, per la stampa di sole 250 copie. Un tale volume dovrebbe essere posto in vendita a lire 150 la copia cioè ad un prezzo proibitivo. E siccome non può venire in mente di far cessare la pubblicazione dell'ANNUARIO, perché sarebbe rendere muta la Scuola e condannare il suo lavoro all'oblio, è necessario considerare la spesa dell'ANNUARIO come una spesa quasi per intero a fondo perduto, in modo che il volume possa essere messo in vendita assai al di sotto del costo e trovare così acquirenti e lettori.

Al terzo compito che è quello della nostra penetrazione politica in oriente la Scuola può contribuire soprattutto con le esplorazioni scientificamente organizzate. Ed il terreno più favorevole a questa espansione, più che la Grecia già largamente esplorata e frugata, può essere l'Asia Minore, soprattutto la sua parte più interna quasi inaccessibile durante il dominio turco, la quale può riservare alla ricerca archeologica meravigliose sorprese. Noi già abbiamo in questo immediato oriente due missioni archeologiche, l'una stabile in Rodi per il Dodecaneso, l'altra mobile e temporanea per l'Asia Minore. Ottimo lavoro esse hanno compiuto, ma maggiori risultati forse si otterrebbero se, pure lasciando ad esse l'indipendente direzione, l'autonomia amministrativa e la corrispondente agilità di azione, il loro lavoro fosse coordinato a quello della Scuola Archeologica Italiana di Atene, la quale, appunto per la presenza dei suoi allievi, potrebbe fornire personale adatto e necessario per tali missioni.

La Scuola di Atene con una vasta sede propria e con una ricca Biblioteca dovrebbe diventare il vitale centro di unione di questa nostra varia attività orientale. Ed essa potrebbe irradiare anche la sua azione per lo studio delle antichità bizantine, verso Costantinopoli dove, delegandovi qualche membro della Scuola stessa, si potrebbe raccogliere, specialmente ora che un qualsiasi mutamento di regime renderà più accessibili i monumenti di Bisanzio, un largo materiale di studio e di confronto anche per il nostro bizantino di Italia, particolarmente di Ravenna. Ed in tale modo l'opera della Scuola, così coordinata e organica, diverrà realmente un valido aiuto nel programma della nostra penetrazione orientale.

Ora a tutto questo programma di lavoro la Scuola deve corrispondere con un bilancio oltremodo modesto. Questo bilancio che era di 40.000 Lire annue sino allo scorso anno, è stato portato nel presente esercizio finanziario a lire 80.000, elevazione illusoria, perché il cambio della moneta greca oscilla intorno ai 190-200 per 100, cosicché in realtà la Scuola dispone di un fondo quasi uguale a quello che aveva prima della guerra. Quando si siano elencate le spese che gravano su questo bilancio (fitto della Scuola, sua manutenzione, stipendi e assegni del personale, indennità del Direttore, borse di studio agli allievi della Scuola di Atene, rimborso spese e di viaggi e di escursioni al Direttore, agli allievi della Scuola Archeologica di Roma e a quelli della Scuola di Atene, acquisto di libri di fotografie, spese di scavi, pubblicazione dell'ANNUARIO) si riconoscerà che solo con tormentosi sforzi di economia, che appunto obbligano a rinunciare in parte a quegli strumenti di lavoro (libri, fotografie), a quelle manifestazioni di attività (scavi, esplorazioni) che più renderebbero proficua l'opera della Scuola, è possibile continuare la vita, celando agli occhi degli stranieri, sotto un manto dignitoso, la povertà dei mezzi. Ora per il vantaggio d'Italia più che scientifico, nazionale, questa istituzione non soltanto non deve decadere e morire, ma deve prosperare. E per ottenere questo i problemi che s'impongono per la Scuola sono due. L'uno è quello della sua sede. Bisogna che la Scuola abbia una sede propria adatta al suo ufficio. Costruirla per ora sarebbe difficile, forse dilazionerebbe il problema per anni: bisogna acquistarla. Acquistare la cosa dove ora ha sede, ammesso che vi si potessero compiere i necessari lavori di ampliamento e la costruzione della sale per le conferenze, non è possibile perché esiste un divieto testamentario di vendita sull'immobile. Non difficile e non gravosa sarebbe per lo stato l'operazione finanziaria per l'acquisto di una casa, giacché capitalizzando il fitto di 13.000 Dracme annue che dovesse pagare a settembre venturo in poi, sarebbe alleggerito in parte della spesa che dovrebbe impostare in bilancio una volta per sempre.

Il secondo problema è quello di bilancio. Bisogna che esso sia portato al minimo a 125.000 Lire annue. Presentemente al bilancio di 80.000 Lire contribuisce per 10.000 il Ministero degli Esteri e per 70.000 il Ministero della P. Istruzione. E opportuno, appunto perché la Scuola non è soltanto istituto scientifico, ma anche strumento di propaganda nazionale all'estero, che il Ministero degli Esteri vi contribuisca con maggiore somma, elevando la sua quota ad almeno 25.000 Lire. Ed in attesa che tale somma possa essere consolidata nel bilancio del prossimo anno 1920-1921, è intanto non solo opportuno, ma anche necessario che alla Scuola sia concesso per quest'anno un assegno straordinario, soprattutto per renderle possibile un possibile un più vasto programma di escursioni, per aiutarla nella pubblicazione dell'ANNUARIO, per permetterle di colmare le più gravi lacune della Biblioteca.

I mezzi che lo Stato italiano fornirà alla Scuola Archeologica Italiana di Atene, saranno messi ad un frutto ideale di inestimabile valore ed essi accresceranno il suo acme scientifico, ma soprattutto il suo prestigio politico in oriente.

DOCUMENTO 8¹⁶²

Atene, 25 luglio 1920

N. di Prot. 965

OGGETTO: Relazione scientifica sulla Scuola.

ALLEGATO: Una relazione in duplice copia.

Al Ministero della P. Istruzione
Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti
ROMA

¹⁶² Archivio SAIA, faldone Amministrazione 1920, Direzione, N. prot. 965. Lettera di A. Della Seta al Ministero della P. Istruzione in data 25 luglio 1920.

A norma dell'articolo 2 del Regolamento di questa Scuola Archeologia (R. D. 18 Gennaio 1914 n. 260) trasmetto in duplice copia il rapporto sull'opera scientifica della Scuola per l'anno 1919-1920.

IL DIRETTORE
Alessandro Della Seta

ECCELLENZA,

Dopo la lunga interruzione di guerra, la R. Scuola Archeologica Italiana di Atene si è riaperta nel Maggio del 1919, allorché ne ho ricevuto la consegna dal Direttore uscente, Prof. LUIGI PERNIER. In quello scorcio di anno scolastico e finanziario dedicai il maggior tempo ad un viaggio nel Dodecaneso e in Asia Minore, del quale ho già a suo tempo riferito (vedi estratto in Cronaca delle Belle Arti, 1919¹⁶³).

ALLIEVI

Ma l'opera della Scuola ha cominciato a svolgersi più ampiamente col Dicembre 1919 quando sono giunti in Atene gli allievi del terzo anno della Scuola Archeologica di Roma, Dott. VITTORIO VIALE, Dott. BRUNA TAMARA, Dott. GIACOMO GUIDI. Ad essi aggiungeva alla fine di Marzo l'allievo della Scuola Archeologica di Atene Dott. PAOLINO MINGAZZINI.

BILANCIO DELLA SCUOLA

Per quanto in seguito alle mie proposte il Ministero della P. Istruzione ed il Ministero degli Esteri avessero accresciuto il loro assegno alla Scuola Archeologica per l'anno finanziario 1919-1920, in modo che la dotazione complessiva ne è stata di £. 80.000, ho dovuto subito constatare che l'aumento di prezzo di ogni cosa e di ogni prestazione di mano di opera, ma soprattutto le disastrose condizioni del cambio la lira italiana valeva già solo 62 cm di dracma nell'Agosto del 1919 ed era a 47 cm nel Gennaio 1920) ponevano dei limiti inesorabili all'attività scientifica della Scuola. In un bilancio di 80.000 italiane, delle quali £. 32,732,90 sono state assorbite dal cambio, £. 6000 dal fitto della Scuola, £. 4000 dal fitto della casa e dallo stipendio del soprastante per la missione archeologica di Candia, £. 2759 dalla manutenzione, £. 1597,10 dalle forniture, £. 1008,55 dalle piccole spese e cancelleria, £. 354,80 dalla corrispondenza e spedizioni, £. 15115 dagli assegni e dagli stipendi (vedi bilancio 1919-1920 inviato a codesto Ministero), in cui cioè gravano £. 63558,35 di spese indispensabili, il margine pecuniario che rimaneva per svolgere le varie attività scientifiche della Scuola cioè la somma di £. 16441,65 era troppo ristretta perché io potessi sperare con essa di far fronte a tutte le urgenze e quindi ho dovuto compiere delle dolorose rinunce.

BIBLIOTECA

Rinunce non potevo farne per la Biblioteca e per il Gabinetto fotografico perché qualsiasi pausa negli acquisti, soprattutto delle collezioni periodiche, non è spesa soppressa, ma spesa rimandata agli esercizi futuri, che può quindi risultare anche più grave. Perciò della somma residua ho dedicato £. 3000 ad acquisto di libri. Nella scelta dei libri ho continuato a seguire il criterio di dare la preferenza ad opere italiane perché la Biblioteca possa offrire anche a studiosi stranieri materiale che non esista nelle altre biblioteche archeologiche di Atene.

PROGRAMMA DI LAVORI DELLA SCUOLA

Invece è stato per me impossibile iniziare una campagna di scavo, perché, a parte l'esplorazione preventiva del terreno ora richiesta dalla legge greca delle antichità, il salario degli operai scavatori è oggi di Dracme 15 al giorno e quindi anche un solo mese di scavi con venti operai avrebbe assorbito la somma di Dr. 9000. Così egualmente non ho potuto ancora cominciare la pubblicazione del IV volume dell'ANNUARIO della Scuola (il terzo è ancora sotto stampa dal 1916), nonostante il materiale della Scuola e delle missioni di oriente si venga accumulando, perché un preventivo da me ultimamente richiesto porta il costo di pubblicazione di un volume dell'Annuario in 200 esemplari alla somma di £. 25,000. Per spendere proficuamente quindi la somma disponibile ho creduto più opportuno concentrarla quasi tutta nella terza forma di manifestazione scientifica della Scuola, quella dei viaggi e delle esplorazioni, cioè di gettare del buon seme nello spirito degli allievi, perché essi acquistassero quella larga conoscenza dei monumenti e della topografia della Grecia, dell'Egeo, dell'Asia Minore, che poteva non soltanto renderli validi operatori futuri in campagne di scavo, ma soprattutto ne farà dei ben preparati aspiranti al posto d'ispettori nei nostri Musei d'Italia. E così gli allievi di quest'anno hanno compiuto dal 7 aprile al 28 giugno, nel Peloponneso, nella Focide e nella Beozia, in Creta, in Rodi, in Kos, nell'Asia Minore, da Scalanova ad Adalia, i viaggi più lunghi che mai siano stati nel programma di questa Scuola. Di conseguenza attività principalmente didattica è stata quella che si è potuta svolgere quest'anno ed è stata in forma di lezioni, esercitazioni nei musei, conferenze, guida di lavori, escursioni e viaggi.

¹⁶³ DELLA SETA 1919.

LEZIONI

Ho tenuto un corso di quaranta lezioni di topografia Ateniese, trattando delle fonti antiche e moderne, per tale studio, della geografia e geologia della pianura attica, della tecnica costruttiva e a particolarmente dei monumenti dell'Acropoli e delle sue pendici, dell'Areopago, del quartiere *ἔν Λίμναις*, della Pnice. Pur avendo trattato di scultura attica nel complesso delle lezioni di topografia a proposito della decorazione degli edifici arcaici dell'Acropoli, del Partenone, del tempio di Athena Nike, dell'Eretteo, ho tenuto in particolare alcune lezioni di scultura greca-arcaica.

ESERCITAZIONI NEI MUSEI

Ho condotto settimanalmente gli allievi nel Museo dell'Acropoli e nel Museo Nazionale per compiere esercitazioni sulle varie classi di monumenti, e tali esercitazioni sulle varie classi di monumenti, e tali esercitazioni abbiamo fatto in special modo per la tecnica e l'esegesi della ceramica cretese-micenea e quella attica del bel periodo. Di queste esercitazioni ho lasciato anche la direttiva agli allievi stessi e così ho fatto riprendere in esame da essi tutto il materiale epigrafico dell'Acropoli. Il Dott. VIALE in cinque esercitazioni ha riferito sulle iscrizioni del periodo arcaico al periodo ellenistico, la Dott. TAMARO in otto esercitazioni ha trattato di quelle del periodo romano. Il risultato di tali lavori, a parte l'illustrazione nuova di qualche epigrafe importante, sarà la pubblicazione nel prossimo volume dell'ANNUARIO di una carta epigrafica dell'Acropoli con Bibliografia.

CONFERENZE

Ripresa anche dalle altre Scuole archeologiche straniere l'usanza delle adunate scientifiche con comunicazioni originali, la nostra Scuola ne ha tenute due. La prima, inaugurale, ebbe luogo il 26 Febbraio 1920. In essa portai il saluto del Direttore uscente Prof. L. PERNIER, e commemorai l'allievo della Scuola Dott. G.G. PORRO morto sul campo nell'Agosto del 1915. Seguirono le comunicazioni del Dott. VIALE sopra il così detto portico di Eumene, che egli ha dimostrato essere opera romana del II sec. dopo Cristo, ed una mia comunicazione che, partendo funerario incastrato nella cosiddetta Piccola Metropoli di Atene, ha inteso additare l'aspetto di Demetra e Kore il carattere prassitelico in quel tipo di statue femminili note sotto il nome di grande e piccola Ercolanese. Nella seconda adunanza tenuta il 29 Marzo 1920 parlarono gli allievi Dott. TAMARO e Dott. GUIDI. La prima rintracciò il carattere miceneo di un antichissimo culto dell'Acropoli, la cosiddetta Bonplonia e in base a testimonianze letterarie ed epigrafiche ha identificato sul punto più alto dell'Acropoli il grande altare di Zeus Polieus. Il secondo, occupandosi della decorazione del panneggiamento in marmo appartenente alla statua colossale di Despoina del gruppo di Lykosoura, opera di Damofonte di Messene, ha mostrato che essa è di carattere neo-attico ed ha quindi confermato la data del II secolo a.C. per questo singolare scultore. Invitato dal comitato della Società Dante Alighieri di Atene a tenere una conferenza ho creduto opportuno di trattare un tema di archeologia italiana, e quindi ho dato, accompagnandola con numerose proiezioni, una rapida visione della civiltà di Italia dal periodo preistorico all'apparire del Cristianesimo. Per giovare alla cultura della colonia italiana di Atene ho promosso l'appoggio della Scuola all'istituzione delle escursioni archeologiche e l'ho inaugurata facendo l'illustrazione dei monumenti di Eleusi e dei suoi culti.

LAVORI SCIENTIFICI

Avendo constatato che è trascurato in Atene, di fronte alla gloria dell'arte classica, lo studio dei monumenti romani, mentre essi sono così numerosi e così importanti, ho considerato come dovere non soltanto scientifico, ma anche nazionale della nostra Scuola di rivolgere ad essi le sue cure ed ho concepito il piano di una vasta pubblicazione archeologica sull'Atene romana, distribuendone il lavoro degli allievi. La Dott. TAMARO ha assunto la parte dell'epigrafia e delle istituzioni, il Dott. VIALE quella dei monumenti architettonici, il Dott. GUIDI quella dell'arte figurata, particolarmente quella della scultura.

ESCURSIONI E VIAGGI

Il periodo di lavoro e di studio più intenso è stato quello dei viaggi. Preparatici ad essi durante l'inverno con brevi escursioni nell'Attica, al Capo Sunio, a Maratona, a Ramnunte, all'Amphiareion, a Menidi, ad Eleusi abbiamo iniziato il 7 Aprile il periodo dei grandi viaggi, cominciando da quello del Peloponneso. Le successive tappe di questo viaggio sono state Corinto, Micene, Heraion di Argo, Tirinto, Argo, Nauplia, Epidauro, Tripoli, Tegea, Sparta, Mistra, il Taigeto, Kalamata, Messene e Itome, Megalopoli, Lykosoura, Andritsana, Basse, Olimpia, Pyrgos. Eravamo di ritorno ad Atene il 25 Aprile. Ripartivami per la Focide e per la Boezia il 30 Aprile: visitavamo Delfi, Livadia, Orcomeno e Tebe ritornando ad Atene il 6 Maggio. Il 19 Maggio partivamo per Creta, dove la nostra permanenza fu sino al 24 Maggio: dedicammo più giorni alle rovine di Knossos e al Museo di Herakleion, salivamo nel centro dell'isola sull'Acropoli di Prinià e discendevamo nella parte meridionale per visitare Gortina, Phaistos, Haghia Triada.

Il nostro viaggio nel Dodecaneso ed in Anatolia fu dal 30 maggio al 28 Giugno. L'assistenza del valente Dott. Maiuri, capo della Missione archeologica di Rodi, le agevolazioni grandissime usatemi dal Comando del corpo di spedizione nel Mediterraneo orientale mi hanno permesso di svolgere un programma quale sarebbe stato difficile e costoso anche prima della guerra, e sono lieto che la Scuola Archeologica Italiana sia stata la prima a riprendere in Anatolia tali viaggi di studio e di esplorazione. Nell'isola di Rodi il nostro soggiorno per circa due settimane fu

dedicato allo studio dei monumenti della città di Rodi e di quelli delle città doriche di Lindo, Jalysos, Kameiros. Delle altre isole del Dodecaneso abbiamo visitato Kos. Il viaggio di Anatolia fu diviso in due tempi. Nel primo risalimmo da Rodi verso la costa occidentale della Caria e della Jonia: da Kuluk visitammo Mylasa, l'antica capitale della Caria, da Scalanova a Magnesia al Meandro ed Efeso, da Sokia partimmo per la traversata della valle del basso Meandro e dopo aver visitato Priene e Mileto giungemmo al Didymaion presso Jeronda. Di nuovo da Rodi ripartimmo per la costa meridionale, dove nella Licia visitammo Makzy, nella Panfilia Adalia e Perge. Oltre agli obbiettivi generali di studio che sono legati a tale genere di esplorazioni, ne avevo uno particolare, quello di vedere in quale zona di Anatolia si sarebbe potuta proficuamente svolgere nel prossimo anno l'opera della Scuola, in unione alla missione archeologica di Rodi, e credo di aver trovato il terreno più adatto nel cuore della Caria, nella zona intorno a Mylasa. Questa regione, oltre ad essere ricca di monumenti ancora inesplorati, bene si presta per uno studio della indigena civiltà caria, dalla cui conoscenza si attenda luce per i problemi ancora oscuri della civiltà cretese-micenea.

Eccellenza, se limitato, come risulta da quanto ho esposto, è stato il compito della Scuola Archeologica nello scorso anno, ho fiducia che, assicurata ad essa, per l'intercessione della S.V., quella dotazione che sola può permettere di svolgere tutte le forme della sua attività scientifica, io possa nel prossimo anno riferire che la Scuola ha esercitato i suoi allievi nella palestra pratica ed utile dello scavo ed ha potuto far conoscere agli studiosi i risultati delle sue indagini con la pubblicazione dell'ANNUARIO. Solo così la Scuola potrà degnamente adempiere a quella missione scientifica e politica in Grecia e in Oriente per la quale fu creata.

IL DIRETTORE
Alessandro Della Seta

DOCUMENTO 9¹⁶⁴

Roma 6 agosto 1920

N. di Prot. 967

OGGETTO: Viaggi in Grecia, nel Dodecaneso ed in Anatolia degli allievi della Scuola Archeologica.

A S.E. IL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
Direzione Generale dell'Istruzione Superiore
ROMA

Questa Scuola Archeologica dai primi di aprile alla fine di giugno ha compiuto i suoi viaggi di studio nel Peloponneso, nella Focide e nella Beozia, in Creta, nel Dodecaneso, in Anatolia. Sento il grato dovere di far presente alla E.V. che mi è stato possibile di portare a compimento un programma così vasto che ridonda anche al onore e prestigio del nostro Paese in Oriente, giacché la Scuola Italiana è stata la prima tra le Scuole archeologiche straniere di Atene a riprendere le sue esplorazioni, ciò debbo in primo luogo all'aiuto della Direzione Generale dell'Istruzione Superiore, la quale, convinta dell'importanza intellettuale di tali viaggi per gli allievi della Scuola, ha loro concesso un notevole assegno straordinario e in secondo luogo i preziosi aiuti con i quali il Comando del Corpo di Occupazione del Mediterraneo Orientale residente in Rodi ha agevolato la nostra Missione. Mezzi di locomozione e di trasporto, scorte militari, ospitalità generosa, tutto ci è stato concesso. Il comandante Generale A. Porta¹⁶⁵, il Colonnello di Stato Maggiore C. Bergera¹⁶⁶, gli Ufficiali tutti del Comando e dei Distaccamenti hanno gareggiato per renderci il viaggio facile e proficuo.

Sono sicuro che una parola di ringraziamento dell'E.V. al suddetto Comando sarà oltremodo gradita e bene lo predisporrà verso di noi per quella campagna di esplorazioni e di scavi che, con la collaborazione della Missione Archeologica di Rodi mi propongo di intraprendere nel presente anno nella regione della Caria e di Mylasa.

Gradisca, Eccellenza, i sensi della mia devota osservanza.

Il Direttore
Alessandro Della Seta

¹⁶⁴ Archivio SAIA, faldone Amministrazione 1920, Esplorazioni, N. prot. 967. Lettera di A. Della Seta al Ministero della P. Istruzione in data 6 agosto 1920.

¹⁶⁵ Achille Porta (1868-1953). Generale e Governatore delle Isole

italiane dell'Egeo dal 15 dicembre 1919 al 7 agosto dicembre 1920, CECINI 2010, 470.

¹⁶⁶ Carlo Bergera, colonello capo di Stato maggiore, *ibid.*, 236 e 239.

DOCUMENTO 10¹⁶⁷

Roma addì, 26 agosto 1920

Ministero dell'Istruzione
 Direzione Generale della Istruzione Superiore
 Divisione I
 Classe 23
 Prot. 19653

Risposta a nota del 6-9-920 n. 967
 Al Prof. Alessandro Della Seta
 R. Università
GENOVA

OGGETTO: Viaggi nel Mediterraneo Orientale

Nel prendere atto con vivo compiacimento di quanto la S.V. comunica circa i viaggi di studio proficuamente compiuti dalla R. Scuola Archeologica di Atene, le significo di avere espresso a S.E. il Ministro della guerra e per suo mezzo al Comando del Corpo di Occupazione nel Mediterraneo Orientale il ringraziamento mio e di cotesta Scuola per le cortesie agevolazioni e per i preziosi aiuti da essa ricevuti da parte di quel Comando in occasione dei suddetti viaggi.

Il ministro
 Benedetto Croce

DOCUMENTO 11¹⁶⁸

Atene, 4 Maggio 1921

Caro Professore,

Le restituisco, qui unito, la copia del suo rapporto a S.E. il R. Ministro degli Affari Esteri, assicurandola che oggi stesso ho telegrafato per sollecitare il R. Decastero che venga messa a disposizione della Scuola Archeologica il "Mass" di cui è questione.

Gradisca, Caro Professore, gli atti della mia distintissima considerazione

G.C. Montagna

ALLEGATO 1

Atene, 11 Aprile 1921

N. di Prot. 1083

A S.E. Il Ministro degli Esteri
ROMA

La R. Scuola Archeologica d'Atene e la Missione Archeologica Italiana di Rodi si propongono nei prossimi mesi di Maggio e Giugno di compiere in collaborazione un' esplorazione archeologica ed eventualmente qualche saggio di scavo sulle coste della Caria e più particolarmente nei territori di Milasa, Mugla, Budrum, che sono compresi nella zona d'influenza italiana in Anatolia. È intendimento così dei due Istituti di iniziare in questa regione quell'affermazione del primato scientifico italiano, che si presenta altresì come efficace e politicamente opportuna preparazione della nostra penetrazione economica. In tal modo credono di adempiere anche al compito che è stato loro indicato da codesto Ministero con l'assegnazione di fondi speciali per esplorazioni in Anatolia. Mentre questa Scuola e questa Missione hanno provveduto alla preparazione di quei mezzi che loro sono consentiti, fanno presente che, per poter conseguire i maggiori risultati possibili, sarebbe necessario che il comando della Base Navale Militare di Rodi mettesse a loro disposizione per il periodo di un mese uno dei motoscafi tipo Mas che fanno parte della stazione navale di Rodi, e che

¹⁶⁷ Archivio SAIA, faldone Amministrazione 1920, Esplorazioni, N. prot. 967. Lettera di B. Croce a Della Seta in data 26 agosto 1920.

¹⁶⁸ Archivio SAIA, faldone Amministrazione 1921, Escursioni e

viaggi, senza N. prot. Lettera di G.C. Montagna a Della Seta in data 4 maggio 1921.

potrebbe essere durante quel periodo distaccato nel porto della città di Cos, in modo da permettere alla Missione di avere a disposizione un mezzo di comunicazione con la vicinissima costa della regione da esplorare.

Pregano pertanto codesto Ministero di voler fare le relative pratiche con il Ministero della Marina ed eventualmente far pervenire telegraficamente la autorizzazione al Comando Navale di Rodi.

IL CAPO DELLA MISSIONE ARCHEOLOGICA DI RODI

FIRM. AMEDEO MAIURI

IL DIRETTORE DELLA R. SCUOLA ARCHEOLOGICA IT.

FIRM. ALESSANDRO DELLA SETA

DOCUMENTO 12¹⁶⁹

lì 8 Maggio 1921

Signor Direttore,

Con riferimento alla mia particolare del 4 corrente mi è gradito informarla che il R. Ministero degli affari Esteri mi ha risposto con messaggio N. 4532 del 7 corr: avere il R. Ministero della Marina telegrafato in data 30 Aprile u.s., al Comando Superiore Navale del Dodecanneso di prendere accordi colla R. Scuola Archeologica di Atene per l'invio di un Mass a Cos lasciandolo a disposizione della missione per circa un mese.

Mi valgo, con piacere, della circostanza per rinnovarle, Signor Direttore, gli atti della mi distintissima considerazione.

Il R. Ministro.

G.C. Montagna

DOCUMENTO 13¹⁷⁰

Rodi, 1 luglio 1921

N. di Prot. 1121

OGGETTO: Esplorazione Archeologica in Anatolia

A S.E. il Ministro degli Affari Esteri

ROMA

Siamo lieti di annunciare all'E.V. che abbiamo portato a felice compimento l'esplorazione archeologica dell'Anatolia, particolarmente della regione caria intrapresa in collaborazione dalla R. Scuola Archeologica Italiana di Atene, e dalla Missione Archeologica di Rodi. Iniziata il 20 Maggio l'esplorazione ha avuto termine ieri. Ad essa hanno partecipato il Dott. Amedeo Maiuri ed il disegnatore fotografo Husni Effendi della Missione di Rodi, il prof. Alessandro Della Seta, gli allievi Dott. G. Guidi e B. Lavagnini e l'assistente R. Parlanti della R. Scuola di Atene.

L'esplorazione si è svolta in quattro viaggi. In un primo tempo abbiamo esplorato il golfo di Giova, in un secondo il golfo di Mendelia ed il promontorio di Mindo, in un terzo il golfo di Symi e della Doride, in un quarto la costa meridionale da Makri a Marmaritza. Fu raccolto notevole materiale di osservazioni e furono fatte più di trecento fotografie. Infatti non soltanto abbiamo potuto studiare nei loro vari monumenti numerose città greche e romane quali Kedrai, Keramos, Jasos, Bargylia, Mindos, Tymnos, Loryma, Kaunos, ma abbiamo potuto anche iniziare lo studio della civiltà indigena caria con l'esplorazione dell'abitato di Alazeitin e della Necropoli di Ghiök-Challar, un'ampia relazione delle ricerche fatte uscirà nel volume di quest'anno DELL'ANNUARIO DELLA R. SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE E DELLE MISSIONI IN ORIENTE.

Se l'esplorazione è riuscita quale era nei nostri intenti lo dobbiamo anzitutto a codesto Ministero che ci ha fornito liberamente i mezzi finanziari e che ha ottenuto dal Ministero della Marina che fosse messo a nostra disposizione un mezzo navale. Sentiamo quindi il dovere di esprimere all'E.V. la nostra devota gratitudine. Lo dobbiamo in secondo luogo all'intelligente collaborazione del Comando della Base Navale di Rodi che, rendendosi conto dell'importanza e delle difficoltà della missione, ha messo a nostra disposizione prima la torpediniera CENTAURO, poi la R.N.

¹⁶⁹ Archivio SAIA, faldone Amministrazione 1921, Escursioni e viaggi, N. prot. 1112. Lettera di G.C. Montagna a Della Seta in data 8 maggio 1921.

¹⁷⁰ Archivio SAIA, faldone Amministrazione 1921, Escursioni e viaggi, N. prot. 1121. Lettera di A. Della Seta e A. Maiuri al Ministero della P. Istruzione in data 1 luglio 1921.

CIRENAICA ed infine la R.N. CAPITANO VERRI. Riterremo quindi opportuno che codesto Ministero giungesse un ringraziamento al Capitano di Fregata Giulio Valli¹⁷¹, Comandante della Base Navale di Rodi. Crediamo anche di dover rilevare che, nonostante le difficoltà del momento, nei numerosi centri della costa visitata la nostra missione trovò da parte dell'autorità locali amichevole accoglienza e utile appoggio con scorte di gendarmeria. Col più profondo ossequio

IL CAPO DELLA MISSIONE ARCHEOLOGICA DI RODI
AMEDEO MAIURI

IL DIRETTORE DELLA R. SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE
ALESSANDRO DELLA SETA

DOCUMENTO 14¹⁷²

Atene 16 Luglio 1921

Carissimo Paribeni,

Solo ora, dal ritorno della mia esplorazione anatolica, ho potuto compiere la commissione che mi davi nella tua lettera del 10/V¹⁷³. Per quante ricerche io abbia fatto presso i librai antiquari di Atene quel giornale greco-turco non si trova. Non c'è da meravigliarsi perché Atene è un poverissimo mercato di libri di antiquariato. Sono stati qui di passaggio lunedì l'Anti¹⁷⁴, Pace, Calza¹⁷⁵, Gismondi¹⁷⁶: ora ciascuno ha proseguito per la sua destinazione. Siamo rimasti contenti della nostra esplorazione in Caria: abbiamo avuto a nostra completa disposizione prima la torpediniera CENTAURO e poi le R. Navi Cirenaica e Capitano Verri ed abbiamo frugati ogni angolo della costa. Il Ministero degli Esteri rispondendo alla mia richiesta dell'assegno ordinario e del sussidio straordinario, ha evidentemente riferito male una tua informazione, giacché ti fa dire che io nel passato anno ebbi in tutto 10000, - franchi oro. Invece io ebbi anche, come era giusto le 10,000 Lire carte che sono la dotazione regolare di bilancio.

Un affettuoso saluto dal tuo
Alessandro Della Seta

DOCUMENTO 15¹⁷⁷

Atene, 25 luglio 1921

N. di Prot. 1161
OGGETTO: Relazione scientifica sulla Scuola.
ALLEGATO: Una relazione in duplice copia.

Al Ministero della P. Istruzione
Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti
ROMA

A norma dell'articolo 2 del Regolamento di questa Scuola Archeologia (R. D. 18 Gennaio 1914 n. 260) trasmetto in duplice copia il rapporto sull'opera scientifica della Scuola per l'anno 1920-1921.

IL DIRETTORE
Alessandro Della Seta

¹⁷¹ Giulio Valli (1875-1948). Capitano della Cannoniera "Capitano Verri" dall'11 luglio 1921 al 14 febbraio 1922, v. ANTONELLINI 2008, 203-210.

¹⁷² Archivio SAIA, faldone Amministrazione 1921, Amministrazione, senza N. prot. Lettera di A. Della Seta a R. Paribeni in data 16 luglio 1921.

¹⁷³ La lettera non è conservata.

¹⁷⁴ Carlo Anti. Allievo della SAIA nel 1913/14. Nel 1921 partecipa alla Missione Archeologica Italiana in Asia Minore diretta da Paribeni, v. PETRICIOLI 1990, 228-232 e LA ROSA 1995, 65.

¹⁷⁵ Guido Calza (1888-1946). Nel 1921 partecipa alla Missione Archeologica Italiana in Asia Minore diretta da Paribeni, v. PETRICIOLI 1990, 228-232 e ROCCHETTI 1974.

¹⁷⁶ Italo Gismondi (1887-1974). Nel 1921 partecipa alla Missione Archeologica Italiana in Asia Minore diretta da Paribeni, v. PETRICIOLI 1990, 228-232.

¹⁷⁷ Archivio SAIA, faldone Amministrazione 1921, Direzione, N. prot. 1161. Lettera di A. Della Seta al Ministero della P. Istruzione in data 25 luglio 1921.

ALLEGATO 1

Atene, 25 luglio 1921

ECCELLENZA,

Terminavo lo scorso anno la mia relazione sulla Scuola (Vedi cronaca delle Belle Arti, 1920 fasc. V-VIII P. 34-36¹⁷⁸) esprimendo l'augurio che un aumento di dotazione, reso indispensabile dall'inasprimento del cambio e dai crescenti prezzi, permettesse alla Scuola di svolgere tutte quelle forme di attività scientifica solo con le quali essa può degnamente adempiere in Grecia ed oriente alla missione per la quale fu creata.

BILANCIO

Al mio appello rispose il Ministero degli Esteri concedendo un assegno straordinario di £. 35.000. Nonostante le mie ripetute richieste il Ministero della P. Istruzione invece non poté nulla darmi all'infuori della dotazione ordinaria. Quindi l'opera della Scuola va giudicata tenendo conto della ferrea costrizione del bilancio. Sulla somma complessiva di £. 115.000 (70.000 assegno ordinario del Ministero della P. Istruzione, £. 10.000 assegno ordinario e £. 35.000 assegno straordinario del Ministero degli Esteri ben £. 50556,40 sono state assorbite dal cambio delle lire italiane in dracme. Dal valore di 48 cm. di dracma per ogni lira nel Luglio siamo discesi sino a 37 nel Novembre 1920, e, quando finalmente nel Maggio 1921, è risalito il valore della lira, scarso beneficio ne ha ricevuto la Scuola perché si era sullo scorcio dell'anno finanziario ed invece già da tempo, dal Dicembre, erano stati riscossi in dracme gli ultimi assegni Ministeriali.

Su un bilancio così falciato di circa la metà della sua somma hanno pesato come spese fisse e inevitabili £. 8400 per fitto della Scuola e £. 4000, per il fitto della casa e per lo stipendio al soprastante della Missione Archeologica di Candia, £. 2933,70 per la manutenzione, £. 2721,70 per forniture, £. 654,40 per piccole spese e cancelleria, £. 527,90 per corrispondenza e spedizioni, £. 21860, = per assegni e stipendi (vedi bilancio 1920-1921 inviato al Ministero). Aggiunta questa somma complessiva di £. 41097,70 alla spesa del cambio rimaneva sola un margine di £. 23345,90 per le varie attività scientifiche della Scuola, cioè per l'acquisto di libri e di materiale fotografico per le escursioni e i viaggi, per le esplorazioni archeologiche e per gli scavi, per la pubblicazione dell'ANNUARIO, margine troppo ristretto perché potesse corrispondere sufficientemente a tutte queste necessità. E quindi nello scorso anno ho dovuto fare delle rinunce: mi è stato impossibile intraprendere una campagna di scavi. Ho cercato per altro che l'esplorazione archeologica nella Caria fosse palestra d'indagine se non eguale almeno affine per gli allievi. E d'altro canto, pur essendo riuscito a pubblicare il III volume dell'ANNUARIO, ho dovuto rimandare quasi per intero il pagamento al prossimo esercizio finanziario. Tale nuovo prospetto di cifre credo che debba avere la forza persuasiva di dimostrare che anche con la più rigida economia, anche con la speranza di un miglioramento nel cambio (al quale per altro si associa nel paese che perde sulla sua valuta un aumento generale dei prezzi) le sorti della scuola non potranno essere assicurate per il prossimo anno qualora non venga consolidato come assegno ordinario l'assegno provvisorio del Ministero degli Esteri, e qualora il Ministero della P. Istruzione, non aumenti debitamente la dotazione della Scuola.

ALLIEVI

Sono stati allievi della Scuola durante l'anno 1920-1921 il Dott. Paolino Mingazzini, che, avendo ottenuto la borsa nel Marzo del 1920 ed essendo tornato in Italia nel periodo estivo, ha completato i suoi studi dal Dicembre 1920 al Maggio 1921, il Dott. Giacomo Guidi, allievo diplomato al terzo anno della Scuola Archeologica di Roma, a cui è stata prorogata, a norma del regolamento, la borsa di studio dietro mia proposta, il Dott. Bruno Lavagnini, che è riuscito vincitore nel concorso per la Scuola di Atene nel Dicembre del 1920.

LEZIONI, ESERCITAZIONI E LAVORI

Ho tenuto un corso di trentasei lezioni di topografia ateniese. In ventiquattro di esse ho illustrato analiticamente i monumenti della città bassa dalla porta del Dypilon alla Biblioteca di Adriano e in modo particolare i monumenti dell'Agorà. Trattando del Tempio di Hephaistos detto "Theseion" e della sua decorazione figurata, ho avuto occasione di innestare nel corso di alcune lezioni sulle sculture del Partenone e, chiamando a confronto le sculture del tempio di Zeus in Olimpia, ho tentato di determinare lo stile dell'opera dei due scolari di Fidia, Alkamenes ed Agorakritos. Nelle altre dodici lezioni ho trattato sinteticamente delle fonti per la topografia ateniese e dei monumenti dell'Acropoli. Anche questa parte mi ha dato occasione di illustrare monumenti di scultura e propriamente le decorazioni degli edifici arcaici dell'Acropoli.

Abbiamo compiuto alcune esercitazioni nei Musei su classi varie di monumenti e talvolta ho lasciato agli allievi la direttiva delle esercitazioni. Così il Dott. Guidi ha illustrato i monumenti efebici (rilievi di decreti ed erme di Cosmeti) il Dott. Mingazzini le leciti funeraria attiche a fondo bianco. Gli allievi hanno inoltre dedicato gran parte della loro

¹⁷⁸ DELLA SETA 1920.

attività alla raccolta di materiale per lavori scientifici: il Dott. Guidi ha continuato il suo studio sulla scultura romana in Atene, il Dott. Mingazzini ha iniziato uno studio sulle rappresentazioni vascolari dei miti di Eracle.

ADUNANZE SCIENTIFICHE E CONFERENZE

La Scuola ha tenuto due adunanze scientifiche. Nella prima che ebbe luogo il 12 Marzo, parlarono il Dott. Mingazzini sui “culti nelle grotte sul lato nord dell’Acropoli” e il Dott. Guidi sul “materiale del muro Valeriano e le erme dei Cosmeti”. Ambedue le comunicazioni appartengono a quel programma che la Scuola aveva iniziato con le conferenze dall’anno precedente, cioè indagini dei miti e culti ateniesi, e studio dei monumenti di età romana. Nella seconda adunata, che ebbe luogo l’11 aprile, il Dott. Amedeo Maiuri, capo della Missione Archeologica di Rodi, parlò del Castello dei Cavalieri ad Alicarnasso. La conferenza fu saggio di quanto l’Italia fa per la protezione dei monumenti in Levante. Ho ritenuto che rientrasse nel compito della Scuola partecipare alle onoranze per il centenario dantesco ed ho inaugurato la serie delle conferenze parlando del “valore religioso, morale e politico della Divina Commedia”. Hanno fatto seguito il Dott. Lavagnini, che ha trattato di “Dante e la civiltà greca”, ed ha letto il canto dell’Ulisse, e il Dott. Mingazzini, che ha commentato e letto l’ultimo canto del Paradiso.

ESCURSIONI E VIAGGI

Brevi escursioni compiemmo durante l’inverno nell’Attica, a Phyle, al Pentelico, al capo Sunio, ad Eleusi e in Egina: dal 28 al 31 Marzo visitammo Corinto, Istmia, Micene, Nauplia, Kasarni, Epidauro, Tirinto, Argo: dal 3 al 6 Aprile Delfi. Il più lungo viaggio fu quello dell’Eubea e della Tessaglia, che iniziato il 14 Aprile ebbe termine il 24: le sue successive tape sono state Schimatari, Tanagra, Liatani, Caleide, Myvalesses, Eretria, Volo, Demetriade, Pagase, Velestino (Pheres), Sesklo, Dimini, Portarià, il Pelion, Makrinitza, Larisa, valle di Tempe, Trikkala, Kalabaka, le Meteore.

ESPLORAZIONE ARCHEOLOGICA

A questi viaggi di istruzione ne ho fatto seguire un’ esplorazione archeologica in Anatolia. Programma della Scuola è quello di un sistematico studio della Caria. Se le condizioni del momento politico non hanno reso opportuno per ora la progettata indagine intorno ai monumenti di Mylasa, abbiamo sostituito ad essa un’ esplorazione non meno fruttuosa delle coste della Caria dai confini della Jonia, dal Sinus Jassicus (Golfo di Assin) ai confini della Licia, al Sinus Glaucus (Golfo di Makri). La Scuola ha compiuto quest’ esplorazione in unione alla Missione Archeologica di Rodi. Della Missione di Rodi hanno partecipato ad essa il Direttore Dott. Maiuri, il quale ha messo a disposizione del comune lavoro la sua già lunga esperienza anatolica, ed ha regolato nelle linee generali l’ itinerario del viaggio, e Husni Efendi, disegnatore fotografo del Museo di Rodi. Della Scuola vi hanno partecipato gli allievi Dott. Guidi e Lavagnini e in funzione di fotografo il primo custode Raffaello Parlanti. Se l’ esplorazione è riuscita quale era nei nostri intendimenti lo dobbiamo all’ aiuto del Ministero della Marina che, accogliendo una richiesta del Ministero degli Esteri dietro l’ autorevole interessamento del nostro Ministro in Atene, Comm. G.C. Montagna, ci ha concesso un mezzo navale e lo dobbiamo all’ intelligente cooperazione del capo della base Navale di Rodi, Capitano di fregata Giulio Valli che, rendendosi conto delle difficoltà e dell’ importanza della Missione, ha messo a nostra disposizione dapprima la torpediniere Centauro (Comandante Capitano di Corvetta P. Negri) poscia la R. Nave Cirenaica (Comandante primo tenente di Vascello A. da Zara¹⁷⁹), infine la R. Nave Capitano Verri. A tutti, particolarmente ai comandanti che ci agevolarono con ogni premura il compito, va l’ espressione della nostra gratitudine.

L’ esplorazione iniziata il 19 Maggio ha avuto termine il 30 Giugno. Con brevi soste per il rifornimento e per riposo a Rodi essa si è svolta in quattro tempi. In un primo viaggio (20-28 Maggio - Torpediniere Centauro) abbiamo esplorato il golfo di Giova. Sono state da noi studiate nella baia di Gallipoli le rovine di Cetil Bel (fortilizio greco) e di Gheli Bel (fortezza bizantina); della baia di Giova la fortezza bizantina di Eski Iskelè e di Inisk Dibi, le tombe rupestri presso il fiume Asmad, e le rovine della città greca tra Ula e Jönigiöi (mura, teatro, tomba a volta, tombe scavate nella roccia); nell’ isola grande di Sceir Adà le rovine della città greca di Kedreai (mura, teatro, agorà, tempio di Apollo), nell’ isola piccola di Skeir Adà delle tombe greche a camera e delle cappelle bizantine, nella spiaggia di fronte le tombe rupestri della città; nella baia di Akbuki la torre greca di Jalü Dagh; nella baia di Gheremè la città greco-romana di Keramos (mura, edificio ad Esedra, forse palestra, edifici romani tra cui l’ agorà, tempio su alto basamento, base, tombe scavate nella roccia, tombe a volta e via dei sarcofagi); nella baia di Vasilikà una fortezza a blocchi poligonali; nella baia di Orak Adà una cinta caria, un’ acropoli, delle fortezze e delle tombe della medesima civiltà sui monti circostanti, una tomba simile di fronte alla baia.

In un secondo viaggio (1-10 Giugno R. Nave Cirenaica) abbiamo esplorato il golfo di Mandelia e il promontorio di Myndos. Sono state da noi studiate: nella baia di Assinile rovine di Jasos (mura, edifici romani acquedotto, tombe di tipo cario e tombe romane a volta); nella baia di Ghümüşlük le rovine di Myndos (mura, edifici bizantini); nella baia di Sandama la fortezza cario greca e la tomba a tumulo di Borguz; nella baia di Ghiul le tombe rupestri di Turbükü e la fortezza cario-greca presso Jarilia; nella baia di Bargylia le rovine di Bargylia (mura, tempio, teatro, edifici romani e

¹⁷⁹ Alberto da Zara (1889-1951). Capitano della Cannoniera “Cirenaica” dal 1919 al 1921, v. CECINI 2010, 405.

bizantini); nel retroterra di Budrum la vasta necropoli caria di Ghök Ciallar con tombe a tumulo; nella baia di Mangli Ciflik la città caria di Alazeitin dalle case ben conservate; nella baia di Sitès le rovine di Assarlik (mura e tomba a tumulo).

In un terzo viaggio (15-21 Giugno - R. Nave Cirenaica) abbiamo esplorato il golfo della Doride e di Symi. Sono state da noi studiate: nella baia di Baba Nicola la fortezza greca di Kiumer Kalessi e il forte greco di Ciesmekiöi; nella baia di Datcia le mura greche e gli edifici di carii, greci e romani presso la costa, e la fortezza quasi per intero bizantina di Ciatal Oluklu al di sopra del villaggio di Batir; nella baia sotto la punta di Saytan la terrazza di un tempio e una tomba a volta con dromos; nella baia di Kiervasili una chiesa bizantina; nel braccio settentrionale della baia di Lesta l'estesa fortezza caria e bizantina che domina la vallata di Pedalos e nel braccio meridionale della stessa baia le rovine della città di Tymnos (mura, edifici greci e bizantini); tra le baie di Kumiubek e Assargik le rovine della città di Amos (mura, teatro, terrazza con tempio, tombe); nella baia di Buruk le rovine di Loryma (mura della città e della fortificazione a mare e della fortificazione a monte).

In un quarto ed ultimo viaggio (27-30 giugno - R. Nave Capitano Verri) abbiamo esplorato la costa da Marmaritzza a Makri. Sono state da noi studiate; nella baia di Ingik le rovine della pretesa Daidala (mura, tombe rupestri); nella baia dove pone l'antica Lydai delle tombe rupestri; nell'isola di Terzaneh delle mura e una tomba piramidale a gradini; nell'isola di Ieroi un edificio termale romano; nella baia di capo Sphina delle mura greche; nell'isola di Papanisi una grandiosa tomba romana a piramide in mattoni e sulla costa presso la foce del Dalaman una città bizantina; infine, risalendo il Dalian, abbiamo visitato le rovine di Kaunos (mura, tempio, teatro, edificio termale romano, tombe rupestri, chiesa bizantina).

Abbiamo preso durante l'esplorazione più di 300 fotografie, abbiamo fatto descrizioni e raccolto misure per quanto ce lo hanno permesso le condizioni in cui si trovano queste rovine spesso inaccessibili sotto i rovi e il cumulo dei rottami. Se scarsa è stata la spigolatura epigrafica a quasi nullo l'incontro con il materiale figurato, abbondanti e notevoli sono stati i risultati dal punto di vista topografico ed architettonico. Soprattutto lo studio delle mura di fortificazione ci si è presentato con esempi cospicui e svariati dal periodo protogreco all'età romana: l'illustrazione delle mura di Kedraei, Keramos, Jasos, Myndos, Assarlik, Kiumer Kalessi, Losta, Tymnos, Amos, Loryma, Kaunos, potrà far cogliere le diverse fasi in questa parte così importante dell'architettura antica. Ma accanto al problema della civiltà greco-romana ci ha preoccupato, ed era il principale obiettivo della nostra esplorazione, quello della civiltà indigena caria. La soluzione del problema verrà certo dallo scavo che fin ora non è stato mai tentato nel puro strato, cario, ma intanto abbiamo compiuto la ricognizione della necropoli di Ghök Ciallar e dell'abitato di Alazeitin oltre che di altri centri minori ed abbiamo potuto anche qui prendere conoscenza della tecnica monumentale e coglierne i tratti distintivi dell'architettura greca. Tale esperienza potrà servire per iniziare scavi quando le condizioni politiche locali lo permetteranno. I risultati dell'esplorazione saranno pubblicati sollecitamente nel IV volume dell'ANNUARIO della Scuola. La redazione sarà divisa tra i membri della Missione.

BIBLIOTECA

Ho dedicato alla biblioteca per acquisto di libri, per legature e riordinamento £. 5337,20. Delle riviste classiche ancora mancanti alla Scuola ho potuto quest'anno assicurare la collezione completa dell'Archäologische Zeitung. Ho curato con la ricerca di opere di antiquariato la parte della topografia ateniese indispensabile per i corsi della Scuola. Nei riguardi acquisti, oltre a quelli delle recenti pubblicazioni specialmente italiane, ho tenuto di mira come già in passato la selezione di civiltà etrusca e di arte romana. Con sussidio straordinario di lire mille datemi dal Ministero della P. Istruzione sui residui dell'anno finanziario 1919-1920, ho iniziato acquistando la "collezione delle città italiane" edita dall'Istituto di Arti grafiche di Bergamo, una sezione di arte italiana, che oltre ad essere sussidio per la parte archeologica offre ai volenterosi materiale di studio per la conoscenza del nostro paese. Pure nella apparente varietà dei criteri ho seguito quindi sempre l'unico intento che la Biblioteca della Scuola integri con una sua fisionomia propria le altre Biblioteche archeologiche di Atene. Ho iniziato un nuovo ordinamento della Biblioteca con catalogo su schede mobili ed ho io stesso già compilato più della metà delle schede.

ANNUARIO

La speranza espressa nella relazione dello scorso anno che la Scuola potesse riprendere la pubblicazione del suo ANNUARIO è un fatto compiuto. Nel giugno è uscito con i tipi dell'Istituto di Arti Grafiche di Bergamo il III volume dell'ANNUARIO della R. Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente. Questo volume avrebbe dovuto essere quello del 1916, ma per difficoltà inerenti al periodo di guerra, allorquando io nel Maggio 1919 assunsi la Direzione della Scuola ben pochi erano gli articoli che erano stati composti. Essendosi trascinata sino ad ora, per difficoltà tipografiche, la pubblicazione del volume, ho creduto opportuno, di considerarlo come prodotto abbreviato del periodo di guerra che abbracci gli anni 1916-1920. Col IV volume, che sarà quello del 1921, spero che l'ANNUARIO riprenderà la sua periodicità annuale. Il volume conserva l'eleganza della veste dei precedenti, ma per ottenere la maggiore economia ne ho ridotto la tiratura da 500 a 300 copie, numero del resto sufficiente. Pure così la spesa per la sua pubblicazione è stata di £. 26000, siccome, per raggiungere la rintegrazione completa della somma impiegata, il volume avrebbe dovuto essere messo in vendita ad un prezzo proibitivo, a £. 250 la copia, la Scuola è venuta determinazione di ridurre il costo a £. 150, ma di elevare congruamente il prezzo dei due precedenti volumi,

la cui richiesta si farà maggiore con l'apparizione del III, per ricoprire così le eventuali perdite su di esso. Per il contenuto l'ANNUARIO è testimonianza della molteplice attività degli Italiani nell'archeologica del Levante: il Senatore Domenico Comparetti¹⁸⁰ illustra epigrafi di Gortina e di Pednelissos¹⁸¹, il Dott. Paribeni, il Dott. Moretti riferiscono di viaggi e scoperte in Asia Minore¹⁸², il Dott. Maiuri gli scavi di Rodi e di un viaggio a Kaunos¹⁸³, il Prof. Pernier e Pace di un'esplorazione in Eubea¹⁸⁴, il Dott. Gerola ha una monografia sull'isola di Seriphos¹⁸⁵, e un contributo numismatico per l'Anatolia¹⁸⁶ di deve al Prof. Cesano¹⁸⁷.

Dopo tale esposizione naturalmente veggo, come Direttore della Scuola, non il poco che è stato fatto, ma il molto di più che potevasi fare. E più acuto sento il rammarico che alla buona volontà siano mancati i mezzi. Non oso più esprimere auguri perché ho visto che vano è chiedere anche con la parola fervida della passione e per il dovere, ma oso sperare per il buon nome del nostro paese che non si lasci intristire e morire, per il rifiuto di qualche migliaio di lire, il solo Istituto di cultura superiore che abbia all'estero, e lo si lasci morire proprio in quell'Atene in cui lo Stato Italiano, ed è suo dovere, fa spese dieci volte maggiori per tenere aperta la Scuola elementare. Non si potrà di certo affermare che di minore prestigio nazionale e scientifico sia la Scuola Archeologica.

IL DIRETTORE

Alessandro Della Seta

DOCUMENTO 16¹⁸⁸

Atene, 26 Febbraio 1922

N. di Prot. 1297

OGGETTO: Esplorazione in Anatolia

A. S. E. il Ministero degli Affari Esteri

ROMA

Grazie all'interessamento e al valido aiuto di codesto Ministero la R. Scuola Archeologica Italiana di Atene e la Missione Archeologica Italiana di Rodi poterono nello scorso anno iniziare con notevoli risultati quell'esplorazione archeologica in Asia Minore che, oltre a rientrare nei compiti scientifici dei due Istituti, è altresì efficace elemento di pacifica penetrazione in queste regioni che sembrano destinate ad un'azione di influenza civile ed economica dell'Italia. È quindi opportuno che i due istituti possano anche quest'anno continuare la loro opera felicemente iniziata. E oltre che opportuno appare necessario in quanto che altre nazioni, quali gli Stati Uniti di America e la Francia, per mezzo dei loro istituti in Atene si apparecchiavano, con notevole ricchezza di mezzi, ad intraprendere campagne di scavi in Asia Minore. E la Grecia stessa ha iniziato ricerche e lavori a Clazomene e a Efeso e nella valle del Meandro (Nysa). Perciò nei prossimi mesi di Maggio e Giugno è nostro proposito:

I) di portare a compimento l'esplorazione costiera della regione destinata all'influenza economica italiana. E siccome lo scorso anno visitammo la Caria vorremmo ora estendere le nostre ricerche alla Licia e a quella parte della Cilicia che trovasi al di qua del capo di Anamur.

II) di fare un saggio di scavo nei tumuli cari del distretto di Budrum allo scopo di determinare i caratteri e l'età di questa singolare e ancora ignota civiltà.

Per poter assolvere al primo compito sarebbe necessario che codesto Ministero, richiamandosi al prezioso aiuto che già la R. Marina ci presto per lo scorso anno, chiedessero al Ministero della Marina di autorizzare la Base Navale di Rodi a concederci per il tempo necessario all'esplorazione, che calcoliamo possa essere di un mese, un mezzo navale. Sarebbe adatta per tale scopo, come nella precedente esplorazione, una delle torpediniere o uno degli jachts armati che fanno parte della Basa Navale di Rodi. Per poter assolvere al secondo compito, ci riferiamo a quanto già esponemmo a voce a Roma nello scorso ottobre al capo dell'ufficio politico per il Levante, che cioè sarebbe necessario che codesto Ministero avvertisse sollecitamente il governo kemalista di Angora di questa esplorazione, affinché da quel governo stesso possano essere date le necessarie istruzioni al Mutasserif di Mugla e alle autorità dipendenti del

¹⁸⁰ Domenico Comparetti (1835-1927). Senatore del Regno d'Italia, filologo e umanista. Professore nelle Università di Pisa e Firenze, promotore della presenza italiana a Creta, v. PUGLIESE CARRATELLI 1982.

¹⁸¹ COMPARETTI 1916-1920.

¹⁸² PARIBENI 1916-1920a; 1916-1920b; MORETTI 1916-1920a; 1916-1920b; 1916-1920c.

¹⁸³ MAIURI 1916-1920a; 1916-1920b; 1916-1920c.

¹⁸⁴ PERNIER 1916-1920; PACE 1916-1920a. Pace pubblica dieci contributi nel III volume dell'*Annuario*, tre dei quali relativi alle

esplorazioni della Missione Italiana in Anatolia: PACE 1916-1920b; 1916-1920c; 1916-1920d.

¹⁸⁵ GEROLA 1916-1920.

¹⁸⁶ CESANO 1916-1920.

¹⁸⁷ Secondina Lorenza Eugenia Cesano. Numismatica e accademica, v. PARISE 1980.

¹⁸⁸ Archivio SAIA, faldone Amministrazione 1922, Escursioni e viaggi, N. prot. 1297. Lettera di A. Della Seta e A. Maiuri al Ministero degli Affari Esteri in data 26 febbraio 1922.

distretto di Budrum. A questo proposito si fa presente che il governo di Angora ha già concesso a studiosi francesi il permesso di rilevare il castello di Budrum che già fu restaurato a cura del comando delle truppe italiane in Anatolia e della Missione Archeologica di Rodi. Quindi più che mai è necessario, per evitare altri accaparramenti stranieri, che sia assicurato con la più totale libertà il lavoro in questa zona ai nostri Istituti. Anche per questo secondo compito avremo bisogno di un aiuto della R. Marina. Data la vicinanza di Budrum a Kos, esso potrebbe limitarsi alla presenza a Budrum di un Mas durante l'epoca dei nostri lavori che avranno la durata di un mese. Siamo sicuri che codesto Ministero rendendosi conto dell'importanza del programma scientifico che i due Istituti si propongono di attuare, vorrà patrocinare caldamente le nostre richieste presso il Ministero della Marina. Solo con questo straordinario aiuto i due Istituti potranno compensare la modestia dei mezzi finanziari che sono a loro disposizione per tale esplorazione archeologica e potranno onorevolmente e vantaggiosamente competere con l'opera degli istituti stranieri. Con i sensi della più profonda osservanza

IL CAPO DELLA MISSIONE ARCHEOLOGICA DI RODI
AMEDEO MAIURI

IL DIRETTORE DELLA R. SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE
ALESSANDRO DELLA SETA

DOCUMENTO 17¹⁸⁹

Atene, 26 Febbraio 1922

N. di Prot. 1298
OGGETTO: Esplorazione in Anatolia

A. S. E. il Grande Uff.
Giulio Cesare Montagna
R. Ministro d'Italia in
ATENE

Al prezioso patrocinio dell'E.V. dovemmo lo scorso anno che il Ministero degli Esteri, accogliendo la nostra domanda, ottenesse dal Ministero della Marina il mezzo navale necessario per il compimento della nostra esplorazione in Anatolia. Siamo sicuri che con eguale fervore l'E.V. appoggerà la domanda che ci permettiamo di presentare per ottenere dal Ministero degli Esteri e dal Ministero della Marina i mezzi necessari alla campagna di quest'anno. Con i più sentiti ringraziamenti accolga l'E.V. i sensi della nostra più devota osservanza

IL CAPO DELLA MISSIONE ARCHEOLOGICA DI RODI
AMEDEO MAIURI

IL DIRETTORE DELLA R. SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE
ALESSANDRO DELLA SETA

DOCUMENTO 18¹⁹⁰

RISERVATO

li 7 Giugno 1922

N. 2390
R. Scuola Archeologica
Esplorazione Anatolia

Ill/mo Prof. Della Seta

Direttore della R. Scuola Archeologica
italiana di Atene

¹⁸⁹ Archivio SAIA, faldone Amministrazione 1922, Escursioni e viaggi, N. prot. 1298. Lettera di A. Della Seta e A. Maiuri a G.C. Montagna in data 26 febbraio 1922.

¹⁹⁰ Archivio SAIA, faldone Amministrazione 1922, Escursioni e viaggi, N. prot. 1294. Lettera di G.C. Montagna ad A. Della Seta in data 7 giugno 1922.

Signor Direttore,

Come non mancai di comunicare verbalmente alla S.V. rivolsi le più vive insistenze telegrafiche al R. Ministero degli Affari Esteri onde ottenere dal R. Ministero della Marina la concessione di un suo mezzo nautico, senza spesa, per facilitare anche quest'anno la campagna esplorativa archeologica della Scuola sulle coste dell'Asia Minore. Spiacemi ora informarla che in risposta al mio ultimo e più stringente telegramma analogo del 21 Maggio u.s. il R. Ministero mi ha fatto conoscere in data 26 s.m. che esso insisteva ancora una volta presso il Ministero della Marina perché assumesse a suo carico gli oneri per il carbone, lubrificanti ecc. che sarebbero consumati dall'unità navale eventualmente impiegata dalla Missione. Essendo però probabile che anche tali nuovi passi non avrebbero l'effetto desiderato mi si pregava di riferire se non fosse possibile che la Scuola Archeologica compisse ugualmente il suo programma con mezzi più economici mediante i propri fondi.

Dopo tale comunicazione non ho ricevuto sino ad oggi altro avviso e suppongo che non me ne perverranno più. Intanto al telegramma su menzionato risposi che probabilmente la Scuola nulla tralascerà d'intentato per compiere la sua missione, ma che è evidente che questo difetto di mezzi – come del resto è noto al R. Ministero – non potrà riuscire completa, dal punto di vista scientifico, mentre non gioverà di certo al nostro prestigio l'apparenza modesta in cui si presenterà in quei paraggi la Missione medesima privata dall'appoggio morale del R. Governo.

Gradisca, Signor Direttore, gli atti della mia distintissima considerazione.

Il R. Ministro
G.C. Montagna

DOCUMENTO 19¹⁹¹

RODI 26 Giugno 1922

N. di Prot. 1389

OGGETTO: Scavi a Kos e in Caria

AL MINISTERO DELLA P. ISTRUZIONE
DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI
ROMA

La Missione Archeologica di Rodi e la R. Scuola Archeologica di Atene come negli scorsi anni hanno unite le loro forze per una comune campagna di esplorazione e di scavi. Siamo lieti di portare a conoscenza di codesto Ministero il buon esito di questa campagna. È stata esplorata la parte meridionale dell'isola di Kos, dove, oltre a minori saggi nel territorio di Kephalos, è stata scavata la caverna di Aspri Petra sul Monte di Zinì, che al disotto della stipe votiva di un santuario greco, con materiale del periodo classico e del periodo geometrico, ha offerto un ricco focolare neolitico. Inoltre nella città di Kos è stato iniziato lo scavo della scena del teatro romano.

Infine, nonostante il momento politico sembrasse non favorevole ad un' esplorazione in Anatolia, abbiamo avuto dall'autorità turca il permesso ad ogni agevolazione per lo scavo nei tumuli di Ghök Ciallar. Abbiamo potuto accertare così quale sia il materiale ceramico caratteristico di questi singolari monumenti della civiltà caria e determinarne l'età. Accludiamo un breve rapporto sul risultato degli scavi per il caso in cui codesto Ministero credesse opportuno di darne comunicazione alla stampa.

Il Direttore della Missione Archeologica di Rodi

Il Direttore della R. Scuola Archeologica di Atene
Alessandro Della Seta

ALLEGATO I

SCAVI ITALIANI NELL'ISOLA DI KOS E IN CARIA

La Missione Archeologica di Rodi e la R. Scuola Archeologica Italiana di Atene hanno compiuto una campagna di esplorazione e di scavi nell'isola di KOS e nella CARIA. Nella parte meridionale dell'isola di Kos, oltre a minori saggi

¹⁹¹ Archivio SAIA, faldone Amministrazione 1922, Scavi, N. prot. 1389. Lettera di A. Della Seta e A. Maiuri al Ministero della P. Istruzione in data 26 giugno 1922.

nel territorio di Kephalos, è stata scavata la caverna di Aspri Petra sul Monte Zinì. La caverna in periodo greco era stata adibita ad un culto, forse quello di Pan. Difatti ricca e interessante è la stipe votiva tornata alla luce: vi sono statuette in terracotta di Pan e di altre divinità. Il culto doveva risalire fino al VIII-VII sec. a.Cr. giacché questo è attestato dalla presenza di alcune coppe di stile geometrico. Al disotto dello strato greco è comparso un focolare neolitico intatto che ha restituito una grande quantità di ceramica, numerosi cucchiai d'impasto, degli ornamenti ritagliati nel guscio di conchiglie, coltelli e cuspidi di lancia in ossidiana e delle teste di mazza in pietra. Il Materiale della caverna di Aspri Petra viene ad aggiungersi così a quell'altro assai ricco che la Missione Archeologica di Rodi aveva già tratto dallo scavo della caverna di Vathì nell'isola di Calimno. Nella città di Kos sono stati fatti saggi di scavo nel teatro romano e se ne è già posto allo scoperto la scena.

Infine nonostante che il momento politico sembrasse non favorevole ad un'esplorazione in Anatolia la Missione Archeologica ha avuto ogni agevolazione dall'autorità turca per lo scavo nei tumuli di Ghök Ciallar, con il quale ha iniziato quello studio della civiltà caria, che da più anni è nel suo programma. Da questi tumuli è tornata alla luce una particolare classe di ceramica geometrica che ne pone l'età al IX-VIII secolo a.Cr.

Hanno partecipato a queste esplorazioni della Missione Archeologica di Rodi il direttore prof. Amedeo Maiuri e il disegnatore Husni Effendi, della R. Scuola Archeologica Italiana di Atene il direttore prof. Alessandro Della Seta, gli allievi dott. A. Cattaneo, D. Levi, G. Bagnani e l'assistente R. Parlanti.

DOCUMENTO 20¹⁹²

ATENE, 27 AGOSTO 1922

N. di Prot. 1429

OGGETTO: Relazione sull'opera della R. Scuola Archeologica Italiana di Atene.

ALLEGATO: Una relazione in duplice copia.

Al Ministero della P. Istruzione
Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti
ROMA

A norma dell'articolo 2 del Regolamento della R. Scuola Archeologica Italiana di Atene, approvato con R. D. 18 Gennaio 1914 N. 260, trasmetto la relazione sull'opera scientifica della Scuola durante l'anno 1920-1921. Qualora codesto Ministero, come negli scorsi anni, ne ritenesse opportuna la pubblicazione nel *BOLLETTINO D'ARTE* desidererei di rivederne le bozze e sarei grato che ne fosse concesso alla Scuola un certo numero di estratti.

IL DIRETTORE
Alessandro Della Seta

ALLEGATO 1

R. SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE

A differenza degli altri anni avrei potuto iniziare questa relazione esprimendo tutto il mio compiacimento per le buone condizioni finanziarie nelle quali aveva potuto svolgere la sua attività la R. Scuola Archeologica Italiana di Atene, se alla provvida assistenza del Ministero della P. Istruzione non avesse fatto da contrappeso un parziale abbandono da parte del Ministero degli Esteri. Mentre della necessità che la Scuola abbia vita fiorente si persuadeva il ministero della scienza, non eguale sensibilità dimostrava il ministero della politica, modesto ma istruttivo riflesso della diseguale e incoerente linea nella quale cammina, con pentimenti ed arresti, ogni nostra azione del dopo guerra, in specie fuori del paese.

BILANCIO

Difatti il tenace interessamento della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti ha ottenuto dal Tesoro che l'assegno annuo del Ministero della P. Istruzione per la Scuola fosse elevato a L. 129.000. Invece il Ministero degli Esteri ha ridotto il suo da L. 48.000 a L. 17.500. Tra una mano che concedeva e l'altra che toglieva, come se ambedue non fossero del medesimo Stato, la Scuola si sarebbe trovata nelle condizioni di prima e forse anche in condizioni peggiori per il costante aumento di ogni spesa, se non fosse intervenuto il rialzo del valore della moneta italiana sul mercato greco inconseguenza del generale deprezzamento della dracma sul mercato mondiale. Mentre il cambio aveva assorbito nell'esercizio precedente circa la metà di tutta la dotazione della Scuola, nei primi mesi dell'esercizio

¹⁹² Archivio SAIA, faldone Amministrazione 1922, Direzione, N. prot. 1429. Lettera di A. Della Seta al Ministero della P. Istruzione in data 27 agosto 1922.

1921 = 1922 la dracma era rimasta alla lira solo di un terzo del suo valore, era alla pari già nel dicembre del 1921, era al disotto nel gennaio 1922 e, continuando nella sua discesa, valeva verso il giugno circa la metà della lira. Non si deve credere che il deprezzamento della moneta del paese si sia risolto tutto in un vantaggio per la Scuola, perché di pari passo è aumentato il costo di ogni cosa sul mercato interno greco ed i valori rispetto alla lira italiana sono rimasti i medesimi per tutto ciò che era acquisto di prodotti esteri. Ma un margine più largo la Scuola l'ha avuto e quindi ha potuto intensificare ed estendere la sua attività. Ha soprattutto potuto concedere agli allievi una maggiore istruzione, permettendo più estesi viaggi; più ricca ha reso la biblioteca e la raccolta fotografica; non solo ha pagato le spese della pubblicazione del volume III dell'Annuario, pagamento rinviato dal precedente esercizio per mancanza di fondi, ma ha anche sborsato gran parte della somma necessaria per la pubblicazione del vol IV; soprattutto è stata in grado di fare degli scavi in Grecia, nel Dodecaneso, in Anatolia, riprendendo una delle forme della sua attività che aveva troncato con la guerra e la cui mancanza poneva in condizioni di inferiorità di fronte alle altre Scuole Archeologiche di Atene. Del bilancio ricordo qui le cifre principali in Lire o dracme: 8400 sono state spese per il fitto della Scuola; 4400 per il fitto della casa e per lo stipendio al soprastante della Missione Archeologica di Candia, 7132 per la manutenzione; 16725,60 per le forniture, 17825,30 per la biblioteca, 5866,15 per il gabinetto fotografico, 1176,50 per le piccole spese e la cancelleria, 855,75 per la corrispondenza e spedizione, 40187 per gli assegni e stipendi, 20029,75 per i viaggi, 9775,75 per gli scavi, 22955,55 per l'Annuario.

ALLIEVI ED AGGREGATI

Sono stati allievi della Scuola durante l'anno 1921 = 1922 i dott. Gilbert Bagnani, Antonio Cattaneo, Doro Levi, riusciti vincitori nel concorso per la Scuola di Atene. Sono mancati invece allievi della Scuola Archeologica di Roma. Riprendendo nello spirito una delle disposizioni del regolamento, che prevede che possano di tempo in tempo degli studiosi di archeologia essere inviati in missione in Grecia ed essere accolti nella Scuola, ho proposto al Ministero della P. Istruzione che possibilmente ogni anno, nell'interesse stesso della cultura dei suoi funzionari, sia concesso questo beneficio ad uno dei direttori o ispettori delle Antichità e Belle Arti. Tale assegno per studio è stato concesso quest'anno a G.Q. Giglioli¹⁹³, direttore incaricato del Museo di Villa Giulia in Roma.

LEZIONI, ESERCITAZIONI E LAVORI

Ho tenuto un corso di quarantuno lezioni di topografia ateniese. Dopo un'introduzione generale sulle fonti letterarie, sui caratteri geologici e corografici della pianura ateniese, sui criteri tecnici di distinzione della struttura monumentale, sulla storia edilizia della città, ho trattato in modo particolare dei monumenti dell'Acropoli. Ho seguito l'ordine storico per i monumenti chiusi dentro il cerchio delle sue mura, delineando il quadro dell'Acropoli del periodo miceneo e del periodo prepisistrato, dell'Acropoli di Pisistrato, di Temistocle, di Cimone, di Pericle, dell'Acropoli ellenistica e dell'Acropoli Romana. Ho seguito invece l'ordine topografico per i monumenti alle pendici dell'Acropoli. Come parte inscindibile dall'Acropoli ho trattato dell'Areopago e della Pnice, e dell'intermedio quartiere *ἔν Λιμναίῃς*. Il corso di topografia mi ha più volte dato occasione a svolgere argomenti di scultura: ho illustrato le sculture architettoniche arcaiche in tufo e in marmo dell'Acropoli, le sculture del Partenone, della balaustra di Athena Nike, della scena del teatro. Ho inoltre dedicato tre lezioni allo studio della figura maschile nuda nella statuaria greca dalle origini sino all'ellenismo seguendola negli esemplari più caratteristici del Museo Nazionale di Atene dalla stele di Dermys e Kitylos sino all'Ermite di Atalante. Abbiamo compiuto esercitazioni nei musei su classi varie di monumenti ed ho lasciato agli allievi la direttiva delle esercitazioni stesse. Il dott. Bagnani ha trattato delle sculture della base della Nemese di Agorakritos in Ramnunte, il dott. Cattaneo delle "korai" dell'Acropoli, il dott. Levi della ceramica geometrica e dei rilievi votivi dell'Asklepieion di Atene. Due degli allievi hanno inoltre dedicato parte della loro attività alla raccolta di materiali per lavori scientifici: il dott. Bagnani ha iniziato lo studio dei monumenti romani nella regione bassa della città a nord dell'Acropoli, il dott. Levi ha preparato un lavoro di indole topografica ed antiquaria sul Prytaneion e sul Bouleuterion, ha inoltre iniziato lo studio della glittica cretese=micenea per l'illustrazione delle cretule del palazzo di Haghia Triada in Creta.

ADUNANZE SCIENTIFICHE E CONFERENZE

La Scuola ha tenuto un'adunanza scientifica il 21 febbraio. In essa ha parlato il dott. Bagnani trattando della cosiddetta Agora romana, costruzione ai piedi dell'Acropoli dalla parte di settentrione ed ha cercato di determinarne l'età e l'uso. La comunicazione rientra nel programma che la Scuola già da tempo si è proposta, di una più approfondita indagine dei monumenti ateniesi di età romana. Ho fatto seguire ad essa una mia comunicazione in cui ho reso conto del viaggio di esplorazione in Anatolia compiuto lo scorso anno dalla Scuola in unione alla Missione Archeologica di Rodi. Ho illustrato alcuni dei monumenti principali delle città esplorate, di età greca e romana, soprattutto mura di fortificazione, e in modo particolare mi sono fermato sul problema della civiltà lelego=caria, in rapporto alla sua architettura. Gli allievi della Scuola hanno anche portato il loro contributo alla cultura della nostra colonia italiana

¹⁹³ Giulio Quirino Giglioli (1886-1957). Dal 1919 direttore del Museo nazionale etrusco di Villa Giulia, v. BARBANERA 2000.

di Atene tenendo delle conferenze nella sede della Dante Alighieri: il dott. Bagnani ha parlato dei "Monumenti della Cirenaica", dot. Levi dell'"Opera politica di Arrigo Boito".

BIBLIOTECA

Nell'incremento della biblioteca ho continuato a tener di mira oltre allo scopo essenziale di porgere agli allievi gli indispensabili strumenti di lavoro per l'archeologia greca e in specie per la topografia ateniese, quello più ampio che essa possa integrare con una sua fisionomia propria le altre biblioteche archeologiche di Atene. In quest'anno essa è stata accresciuta di 450 volumi, cosicché ne contiene in complesso circa 3100, incremento notevole quando si pensi che, data l'interruzione della guerra, ha solo dieci anni di vita. Delle riviste classiche ancora mancanti alla Scuola ho potuto quest'anno assicurarle a collezione completa delle *Römische Mitteilungen*. Delle grandi raccolte fotografiche ho acquistato le *Einzelauftnahmen* dell'Arndt-Amelung. Ho completato la collezione dei classici greci e latini di Lipsia di cui possedeva solo la metà. Ho continuato la nuova catalogazione dei libri e nella compilazione delle schede sono arrivato alla lettera P.

ANNUARIO

Con vero rammarico non posso annunciare l'uscita del volume IV (1921) dell'Annuario che avevo calcolato dovesse apparire dentro il giugno. Difficoltà tipografiche ne hanno trascinato con estrema lentezza la composizione fin ad oggi. Tuttavia esso è ora quasi per intero composto ed il volume apparirà prima dello scadere dell'anno. Distribuiti in quattro gruppi topografici, Atene, Grecia, Dodecaneso, Anatolia, gli articoli sono un notevole contributo degli studiosi italiani all'archeologia del Levante. La dott. Tamaro studia l'antichissimo rito ateniese della Bouphonia¹⁹⁴, illustra una nuova epigrafe di Mecenate e dà, accompagnandola con la più recente bibliografia, una pianta della distribuzione delle epigrafi sull'Acropoli¹⁹⁵. Il dott. Viale tratta dell'architettura e dell'età del portico detto di Eumene¹⁹⁶. Un contributo alla topografia ateniese porta anche il dott. Guidi con lo studio del muro valeriano e sulle erme dei Cosmeti¹⁹⁷, e un contributo alla scultura attica con la ricerca sui motivi ornamentali del marmo di Despoin a Lykosoura¹⁹⁸. Un altro studio di scultura attiva si deve al prof. Anti per un rilievo di Eleusi¹⁹⁹, due studi di ceramografia attica si debbono al prof. Cultrera²⁰⁰ che pubblica tre vasi del Museo Tarquiniese²⁰¹ e al prof. Giglioli che pubblica un vaso con scena delle Lenee²⁰². Anche a questo volume ha dato la sua collaborazione epigrafica il senatore Comparetti con uno studio sulle iscrizioni dell'antro di Farsalo e dell'antro dell'Imetto²⁰³. Completano la sezione dedicata alla Grecia un articolo del prof. Minto²⁰⁴ sulle fortificazioni elleniche di Phaistos²⁰⁵ e una monografia del dott. Gerola sull'isola di Keos²⁰⁶. Il dott. Maiuri porta da solo tutto il pondo dell'archeologia del Dodecaneso con più lavori d'indole varia, su un'iscrizione del Museo di Rodi, su sculture inedite del medesimo Museo, su una fabbrica di anfore rodie, sui due castelli dei cavalieri a Kos e Budrum²⁰⁷. A lui si deve anche l'illustrazione di una statua del castello di Budrum²⁰⁸. Il contributo all'archeologia dell'Anatolia è rappresentato dalla relazione che il dott. Maiuri e Guidi danno del viaggio di esplorazione in Caria compiuto dalla Missione di Rodi e dalla Scuola di Atene nel maggio-giugno 1921²⁰⁹.

ESCURSIONI E VIAGGI

Brevi escursioni furono compiute, durante l'anno, ad Eleusi, a Thorikos, al Sunio, a Megara. Dal 5 all'8 aprile visitammo Corinto, Micene, Tirinto, Nauplia, Epidauro, Kastraki, Myli. Gli allievi compierono poi dal 9 al 24 aprile il giro del Peloponneso. Le successive tappe furono: Argo, Heraion di Argo, Kenchreai, Tripoli, Tegea, Sparta, Mistrà, Taigeto, Calamata, Itome, Messene, Megalopoli, Lykosoura, Basse, Olimpia, Patrasso, Megaspilaion. Riunitici il 25 aprile, dopo una mia visita a Zante, compiemmo sino al 7 maggio un viaggio nelle isole ioniche, in Epiro, in Acarnania e in Etolia. In Cefallonia vedemmo Sami, Argostoli, Lixouri, Krani. Da Prevesa andammo alle rovine di Nikopolis, risalimmo poi a Janina, donde facemmo due escursioni a Dodona e a Kastritza. Da Janina ridiscessemmo ad Arta, a Coprena, a Caravassara, a Stratos, ad Agrinion. Da Agrinion visitammo le rovine di Paravola e di Thermos, da Katochi quelle di Oiniadai, da Helikai quelle di Pleuron, da Bochori quelle di Calidone. Separatici a Patrasso gli allievi compievano dal 7 al 13 maggio il giro della Focide e della Beozia, toccando Delfi, Hosios Loukas, Livadia, Orcomeno, Tebe. Dal 18 al 20 maggio insieme al dott. Levi mi recai a Farsalo in Tessaglia onde predisporre per uno scavo. Il 24 maggio ripartivamo di nuovo da Atene per un viaggio di studio ed una campagna di scavi nel Dodecaneso (Rodi, Kos) e in Anatolia (Budrum) e non ne tornavamo che l'8 luglio dopo aver visitato al ritorno Mykonos e Delo.

¹⁹⁴ TAMARO 1921/22a.

¹⁹⁵ *Id.* 1921/22b; 1921/22c.

¹⁹⁶ VIALE 1921/22.

¹⁹⁷ GUIDI 1921/22b.

¹⁹⁸ *Id.* 1921/22c.

¹⁹⁹ ANTI 1921/22.

²⁰⁰ Giuseppe Cultrera (1877-1968). Fondatore e direttore del Museo Nazionale di Tarquinia, v. PAGLIARDI 2012, 218-226.

²⁰¹ CULTRERA 1921/22.

²⁰² GIGLIOLI 1921/22.

²⁰³ COMPARETTI 1921/22.

²⁰⁴ Antonio Minto (1880-1954). Collaboratore della Missione Archeologica Italiana a Creta, v. PATERA 2012.

²⁰⁵ MINTO 1921/22.

²⁰⁶ GEROLA 1921/22.

²⁰⁷ MAIURI 1921/22d; 1921/22e; 1921/22f; 1921/22g.

²⁰⁸ *Id.* 1921/22h.

²⁰⁹ GUIDI 1921/22a; MAIURI 1921/21a; 1921/22b; 1921/22c.

Nel luglio e nell'agosto gli allievi hanno fatto il viaggio a Creta, visitavano Knossos, Prinià, Gortina, Phaistos, Haghia Triada.

ESPLORAZIONI ARCHEOLOGICHE E SCAVI

A differenza dello scorso anno non ci è stato possibile compiere un' esplorazione archeologica in Anatolia. Il Ministero della Marina non ha creduto di concederci un mezzo navale. Abbiamo quindi dovuto rinunciare all'esplorazione costiera di una parte della Cilicia che era nel programma della Scuola e della Missione Archeologica a Rodi. Dobbiamo tuttavia ad una benevola concessione del R. Governatore di Rodi, conte De Bosdari che la R. Nave "Cirenaica", ci abbia condotto a Kos e sia rimasta stazionaria a Budrum durante il nostro scavo di Ghök Ciallar. Al suo comandante, tenente di Vascello A. Pampinella, che ci ha agevolato con ogni cortesia il nostro compito, va l'espressione della nostra gratitudine.

ATENE

Dal 20 marzo al 1° aprile dal 18 al 21 aprile la Scuola ha fatto uno scavo sulle pendici meridionali dell'Acropoli dietro il portico detto di Eumene, presso quell'avanzo di muro di tipo pelasgico, adiacente al quale fu scoperta per caso nel 1899 una tomba di periodo eneolitico (Skias in Εφημ. Αρχ. 1902²¹⁰). Mi ha indotto allo scavo l'idea che non questa sola testimonianza di vita preistorica potesse trovarsi in una parte dell'Acropoli così adatta alla vita umana per la conformazione pianeggiante del terreno, per la sua esposizione verso sud e verso il mare, per il riparo dai venti di nord sotto l'alta roccia dell'Acropoli. Di più prometteva fruttuoso lo scavo in questa zona, la quale forse rientrava in un antico divieto sacro di costruire sul "Pelargico", la mancanza di edifici posteriori greci e romani che ne potessero avere sconvolto la stratificazione. Ed al primo saggio è tornata alla luce un'abitazione preistorica. Essa era collocata sull'orlo meridionale del ripiano e la sua faccia era stata in parte distrutta quando si era costruita la parete di fondo del portico detto di Eumene. Per la sua costruzione si erano valse di un incavo naturale della roccia e, siccome esso era in pendio, per ottenere il piano dell'abitazione era stato riempito di una massa di pietre e terra (fig. 1). Dalla parte meridionale, dove non v'era il sostegno della roccia naturale, la massa di pietre e terra era stata serrata dentro un murello di argilla chiara e cruda, il quale impediva il suo slittamento a valle e costituiva quasi il prospetto dell'abitazione. Nulla ha rivelato che questo murello di argilla fosse stato costruito con mattoni isolati: la sua leggiera pendenza a scarpata indicava piuttosto che si trattava di una parte unitaria ben connessa di rincalzo. L'abitazione aveva forma quasi rettangolare o per lo meno rettilinea era l direzione di questo murello meridionale. Il piano dell'abitazione era costruito da uno straterello di terra brunastra, di cui colore e costituzione testimoniavano della vita organica che si era svolta in esso. Al disopra vi era uno strato di argilla cotta di color rossiccio, commista a ceneri e a carboncelli: era questo l'elevato dell'abitazione, erano le sue pareti di argilla e di materiale stramineo precipitate con l'incendio sul piano della casa. Nel mezzo dell'abitazione vi era il focolare (fig. 2), costituito da pietre ben connesse, piantate in un incavo scodelliforme della roccia lavorato artificialmente. La massa di ceneri, di carboni, di ossa di animali ritrovava in esso e intorno ad esso attestava del suo lungo uso. Mentre scarsi sono stati i ritrovamenti di cocci e di utensili sul piano dell'abitazione, evidentemente abbandonata e sgomberata prima dell'incendio, abbondanti sono stati nella massa di terra e sassi che costituivano le fondamenta della casa. Erano forse materiale di rifiuto appartenente alla distruzione di abitazioni precedenti: ossa di ovini e di bovini, conchiglie (*cardium edule*) schegge, coltelli e freccioline di ossidiana, cocci. Tra gli oggetti più singolari vanno ricordati un frammento di ascia di pietra verde, un pendaglio di pietra nera spezzato durante il lavoro di impasto, dei frammenti di "focolari" a fori circolari, di colatoi con forellini. Il carattere unitario e puro del materiale ritrovato, pur dando solo un termine post quem per la costruzione della casa, ne indica l'età preistorica. I frammenti di ceramica, specialmente alcuni dipinte nello stile di Sesklo con motivi geometrici crestati e le freccioline di ossidiana oblunghe, con un lungo peduncolo ad alette ne determinano con maggiore precisione l'età: è un'abitazione di periodo eneolitico. La scoperta, colmando una lacuna per l'Attica, ha rivelato che un medesimo strato di civiltà doveva forse estendersi in questo periodo per tutta la Grecia dalla Tessaglia la Peloponneso. L'esplorazione più vasta che la Scuola si propone nel prossimo anno dello strato preistorico in tutta questa parte meridionale delle pendici dell'Acropoli, aggiungerà, speriamo, altri dati a questo primo risultato.

Kos

Insieme al capo della Missione Archeologica di Rodi dott. A. Maiuri la Scuola ha compiuto nei medi di giugno e luglio scavi nell'Isola di Kos. Nella parte meridionale dell'isola presso il moderno villaggio di Kephalos alcuni brevi saggi furono fatti nella terrazza sottostante alla chiesa della Panaghia Palatianì che occupa il luogo di un antico tempio greco e nelle terrazze di Kaki Skala donde sono tornati alla luce oggetti dispersi di una stipe votiva di età greca e romana, tra cui notevoli alcune statuette di terracotta (fig. 3).

²¹⁰ ΣΚΙΑΣ 1902.

CAVERNA DI ASPRI PETRA

Lo scavo maggiore dal 3 al 17 giugno fu fatto nella caverna di Aspri Petra. Essa si apre in uno sperone di calcare che si protende dal monte Zini verso il mare, di fronte all'isola di Nisiro (fig. 4). L'esposizione a sud, l'altezza sul mare (circa 300 m), la non difficile accessibilità, la sua ampiezza (circa m. 14,30 x 12,40), il suo regime asciutto, la presenza a non grande distanza di acqua potabile erano indici favorevoli all'ipotesi della sua abitabilità. Un primo saggio di scavo rivelò tracce di vita umana, per quanto più o meno intensa o più o meno lunga dall'età neolitica sino ai nostri tempi. Un'esplorazione sistematica della caverna sino al vergine ha rilevato che al disotto dello strato moderno dovuto alla dimora di pastori che per secoli vi hanno cercato riparo ed acceso il fuoco, v'erano tracce di età bizantina, v'era una stipe votiva che dall'età romana risaliva sino al periodo geometrico greco, v'erano sporadici avanzi di ceramica micenea, vi era un ricco e compatto focolare neolitico. Lunga e faticosa è stata la liberazione del piano della grotta dai grandi massi caduti dall'alto: nell'impossibilità di adoperare esplosivi, onde evitare il pericolo della caduta di altre pietre minaccianti, di dovette fare un lavoro ciclopico di maglio per ridurre i massi a proporzioni tali che potessero essere rotolati fuori a forza di braccia (fig. 5). La caverna aveva ricevuto la prima abitazione umana quando sul suo piano irregolare si era disteso, infiltrandosi soprattutto dall'angolo di nord-ovest, uno strato di argilla sterile giallognola nella quale erano stati trasportati e impastati nuclei di minerali di ferro dalle forme bizzarre, deiezioni forse del vicino vulcano di Nisiro o di un'attività vulcanica dell'isola stessa. A questa infiltrazione ne era succeduta una seconda di egual natura che aveva forse sorpreso nell'intera grotta o un una parte di essa degli abitatori giacché presentava impastati dei cocci neolitici. Poi la caverna era entrata nella fase di un regime asciutto e tranquillo e la vita umana aveva potuto svolgersi regolarmente e senza interruzione. Tale tranquillità era stata turbata solo dalla caduta di qualche stalattite o di qualche masso della volta. Su questo piano compatto di argilla i primi abitatori stabili della caverna avevano scavato in due punti, presso la parete orientale e circa al centro, due fosse circolari e in esse avevano accumulato delle pietre da macina, di forma ovoidale: forse erano semplici ripostigli, forse vi era connesso un rito religioso. Esteso per circa otto metri in larghezza e per otto metri in lunghezza, alto circa 60 centimetri era il focolare neolitico. Il fuoco acceso in diversi punti nei diversi momenti aveva formato con i suoi residui di cenere e di carbone straterelli sottili diversi che si riunivano tuttavia senza interruzioni intermedie in strati più spessi. Questi apparivano invece separati dai sottostanti e dai superiori da venature di terra sterile o di terra organica: pause e soste nella vita della caverna. Nel punto più alto si distinguevano nettamente cinque strati cineritizi. Lo spessore degli strati cineritizi oscillava tra i cm 4 e i cm 8. Ma nonostante le separazioni nessuna differenza di ceramica e di strumenti si poté constatare: in complesso questo focolare può considerarsi come appartenente ad un unico periodo, come testimonianza di un'unica "facies" di civiltà. La ceramica lo classifica chiaramente. Un solo vaso fu raccolto intero, una tazza emisferica con manico circolare (fig. 6), ma innumerevoli sono stati i frammenti. È tutta ceramica neolitica pura, di impasto con superficie scabra di superficie lucidata a stecca, di color grigio, nero, marrone, rosso. Le forme vanno dai grandiosi doli alle tazze a pareti sottili. Non raro è il boccale con il labbro allungato e l'ampio piatto con sottile orlo. Prevalente nella forma dei manichi è quella a verga cilindrica ad arco: invece rari sono il manico ad occhiello, la presa a linguetta o l'orlo del vaso con semplici forellini per passaggio della cordicella. In questa massa di ceramica si è avuto solo un frammento di ceramica incisa, nessuno di ceramica dipinta: forse può essere priva che siamo ancora lontani dal sorgere dell'eneolitico, forse anziché dato cronologico può essere segno di povertà nella civiltà dell'isola. Tra gli oggetti d'impasto merita di essere menzionata una ricca raccolta di cucchiai (fig. 7) nella forma dei cui manici si è talvolta arrischiata l'abilità plastica del vasaio. All'abbondanza della ceramica fa riscontro con sorpresa la scarsità di armi. Non è stato trovato nemmeno un frammento di quelle asce neolitiche in pietra nera, che pure sono così frequenti nell'isola di Kos e proprio nella sua parte meridionale. Sarebbe forse arrischiato volerne indurre una condizione pacifica di vita nella caverna e nelle sue vicinanze. Solo due mazze con foro sono state ritrovate: l'una intera ricavata da un ciottolo di calcare bianco, l'altra frammentaria ricavata da un ciottolo nero. Sono tornati alla luce coltellini di ossidiana chiara e vetrosa, proveniente dalla vicina isola di Jali, un coltellino di selce, e, più caratteristiche di ogni altra arma, tre cuspidi di ossidiana la cui forma sembra richiamare tipi paleolitici. E anche abbondante è stata la raccolta di oggetti di ornamento: ricordiamo solo due fuseruole d'impasto, una a tronco di cono, l'altra a ciambella. Ma singolari oggetti d'ornamento, pendaglio o fermaglio di cintura, sembrano alcune scodellette ricavate da conchiglie a spirali di gasteroidi e fornite talvolta di uno o due fori. Per quel che riguarda la condizione di vita, gli avanzi del pasto rivelano che gli abitatori della caverna erano ghiotti mangiatori di patelle, oltreché mangiatori di ovini, cioè pastori. I risultati dello scavo nello strato neolitico di Aspri Petra, aggiungendosi a quelli che aveva già ottenuto il dott. Maiuri con la esplorazione delle grotte di Calimno, specialmente quella di Vathy, fanno cogliere ormai con chiarezza i tratti di questo periodo della civiltà nelle Sporadi meridionali. Spentasi la vita neolitica la caverna è rientrata per secoli nella sua solitudine. Qualche raro e temporaneo abitatore o visitatore vi ha lasciato frammenti di vasi micenei. Essa torna invece ad un'altra vita, ad una vita religiosa, con l'età greca. Vi viene stabilito un luogo di culto, vi si accumula una stipe votiva. Ciò comincia col periodo geometrico. Delle piccole e graziose coppe, per lo più lisce ma talvolta con decorazione a cerchi concentrici o a metope e triglifi o a triangoli addossati o a meandro (fig. 9) stanno lì a dimostrarlo. Notevole già questa apparizione del geometrico nell'isola di Kos, ancor più notevole è che esso si ricolleggi ai tipi del geometrico continentale di Attica e di Beozia, anziché al tipo insulare. Quale fosse la divinità che qui si onorava, se non lo dice il materiale del periodo geometrico, lo rivela la stipe ulteriore del IV = III secolo a.C., ricca soprattutto di statuette di terracotta. Tra esse numerose sono quelle di Pan in due aspetti, o in piedi con pelle caprina annodata intorno al collo

e pedum nella destra (fig. 10), o accovacciato a terra a gambe incrociate in atto di suonare la siringa (fig. 11). Al suo culto possiamo pensare associato quello delle Ninfe per il ritrovamento di statuette femminili con vaso sul capo (fig. 12), forse anche quello di una divinità curotrofa per la presenza di busti femminili in cui una mano sorregge il seno nudo. Non sappiamo a quale culto, se non forse a quest'ultimo, possa riferirsi la presenza di statuette e di fanciulli seduti a terra e sorridenti, che tengono in una mano un uccello o una banderuola o sollevano col braccio un lembo dal mento (fig. 13). Grazioso offerente agli dei della sia abilità musicale, che avrebbe riempito il vasto silenzio della caverna, appare una figura maschile con petaso e manto, che tiene nella destra abbassate la lira (fig. 14). Forse la risposta al nostro desiderio di sapere quali e quanti dei fossero onorati nella caverna, l'avrebbe data una stele in marmo iscritta su ambedue le facce di cui si sono trovati tre frammenti. Dalle poche lettere leggibili si induce che doveva essere una lista di offerenti, forse di devoti del santuario. La sua età (III sec. a.C.) va d'accordo con la stipe della statuette. Di particolare rito connesso al culto in questo medesimo periodo dà testimonianza il ritrovamento insieme alle statuette di qualche centinaio di vasi minuscoli di impasto e di forma rozzissima. Essi erano plasmati a mano e cotti a fuoco libero. La loro rozzezza, la loro differenza (emisferici, a tronco di cono, a barchetta, con peduccio, con manico o con due manichi), mi fa porre avanti l'ipotesi che i dedicanti, forse fanciulli, dovessero plasmare essi stessi dinanzi alla divinità, da un messellino di argilla, il vaso e porlo sulla fiamma dell'altare. La presenza del culto fino all'età romana è attestata dal ritrovamento di alcune lucerne: non dovevano essere rompere l'oscurità della caverna che è luminosa ma ardere dinanzi alla divinità.

TEATRO ROMANO DI KOS

Mentre compievo lo scavo di Aspri Petra insieme al dott. Cattaneo e Levi e al custode della scuola R. Parlanti, affidavo all'altro allievo dott. Bagnani lo scavo del tempio romano di Kos. Lo scavo si svolse dal 12 al 30 giugno. Esso aveva due scopi principali, quello della ricerca di materiale epigrafico e monumentale che si poteva presumere non dovesse mancare in un teatro antico e quello dello studio dell'edificio della scena, la quale appariva completamente sepolto. L'una e l'altra speranza sono state deluse. Si è constatato che già in periodo bizantino il teatro era stato sottoposto a tale distruzione e spogliazione che appena riconoscibile era la forma della scena, ridotta, salvo alcuni blocchi di rivestimento, al suo nucleo di opera a secco. E dalle larghe trincee scavate sono tornate alla luce, come degne di nota, sola una testa di giovane imberbe di tipo ellenistico in marmo grigio e una testa barbata di arte arcaizzante di marmo bianco. Questi scarsi risultati hanno indotto a rinunciare ad uno scavo ulteriore.

TOMBE LELEGO-CARIE DI GHÖK-CIALLAR

Con il capo della Missione Archeologica di Rodi dott. Maiuri e con l'allievo dott. Levi passavo il 18 giugno in Anatolia a Budrum per iniziare con lo scavo della necropoli di Ghök-Ciallar quello studio della civiltà lelego-caria che da anni è negli scopi del comune lavoro della Missione di Rodi e della Scuola di Atene. L'autorità turca ci ha permesso di mettere la zappa a terra dal 19 al 25 giugno abbiamo scavato sette delle tombe della necropoli di Ghök-Ciallar che avevamo già visitato nell'esplorazione dell'anno precedente. L'architettura di queste tombe circolari con dromos e camera rettangolare dal soffitto a filari aggettanti presenta tale connessione con il tipo della tomba a cupola micenea ed in generale con i monumenti circolari dell'architettura mediterranea (Pantelleria, Malta, Sardegna, Baleari) che appariva problema oltremodo attraente quello di determinarne l'età con la ricerca della suppellettile e di saggiare alla riprova dello scavo la tradizione letteraria greca sull'alta antichità delle rovine lelego-carie e sui rapporti di questo popolo con la civiltà cretese. Depredate già da tempi immemorabili di ogni loro oggetto di valore, queste tombe ci hanno restituito tuttavia abbondante ceramica e ci hanno permesso osservazioni sopra il rito funebre e sopra la civiltà. I cadaveri venivano collocati in "Larnakes" di terracotta lisce o con modesta decorazione incisa a spina di pesce o venivano sepolti in casse formate da pietre, fitte nel terreno della stanza funeraria. Il ritrovamento in una delle tombe della parte superiore di una di quelle gigantesche anfore caratteristiche del periodo geometrico fa supporre che anch'essa appartenesse al rito funebre. Dei dischi di pietra o di terracotta richiamano ad un analogo ritrovamento fatto di recente nelle case preistoriche sul monte Kynthos di Delo, cioè di quell'isola che la tradizione voleva fosse stata originariamente abitata dai Cari. La ceramica tornata alla luce è geometrica. La decorazione è in color rosso=bruno e nero=bluastro; i motivi sono cerchi concentrici con punteggiatura intermedia, triglifi, losanghe, triangoli, reticolati, scacchiere. Affine certo al geometrico delle isole e della penisola per i suoi caratteri fondamentali se ne distingue tuttavia per alcuni tratti e costituisce una categoria a sé. Il ritrovamento di una fibula di bronzo a corpo sferico, di una lancia e di una spada di ferro conferma la data indicata dalla ceramica: il IX-VIII sec. a.C. Viene sfatata, almeno per questa necropoli, l'idea di un'altissima antichità della civiltà lelego-caria: essa è una civiltà post-micenea, rientra negli albori della civiltà greca. L'ulteriore e completa esplorazione della necropoli di Ghök-Ciallar e quella della città di Alazeitin, che la Missione di Rodi e la Scuola di Atene si propongono per il prossimo anno aggiungeranno nuove luci a questa prima cognizione certa ora acquistata della civiltà lelego-caria.

FARSALO DI KOUKOUVAIA

Con lo scavo di un antro presso Farsalo in Tessaglia, fatto insieme agli allievi dott. Bagnani e Levi ho posto termine alla campagna di quest'anno. In una collina ad ovest di Farsalo, in territorio detto Koukouvaia, si apre verso nord un'alta spaccatura della roccia, che si prolunga nel monte con uno stretto corridoio. Due iscrizioni incise ai lati dell'ingresso

ricordate già in *Πρακτικά* 1910, pag. 182²¹¹, pubblicate in *Εφημ. Αρχ.* 1919, c. 48 e ss.²¹² e illustrate dal senatore D. Comparetti ricordavano il culto alle Ninfe e ad altre divinità ivi praticato e vantavano soprattutto la bellezza del luogo, la ricchezza dei voti. Al vanto delle iscrizioni non ha corrisposto il risultato dello scavo. Esplorato sino al vergine l'interno dell'antro, tutto lo spazio dinanzi ad esso, tentato anche lo scavo di una grotticella vicina, nei giorni dal 17 al 22 luglio, la sola messe raccolta, a parte insignificanti frammenti nell'interno dell'antro, è stato lo scarico di una modesta stipe votiva dinanzi all'ingresso. Per lo più erano frammenti di tavolette e statuette in terracotta. Figure di Pan, di donne con il vaso sul capo confermano il culto di Pan e delle Ninfe: non sappiamo se delle figure di colombe attestino quello di Afrodite. Questi frammenti della coroplastica discendono dal periodo arcaico (principio del VI sec. a.C.) al periodo ellenistico e ci danno quindi l'età in cui si è svolto il culto. Dinnanzi alla pianura che vide una delle più grandi battaglie della storia era quasi malinconico che il suolo ci restituisse soltanto così scarsi avanzi dell'umilissima anima religiosa popolare.

Chiudevo la mia relazione lo scorso anno esprimendo il rammarico che la ristrettezza dei mezzi non solo limitasse l'attività della scuola ma ne minasse addirittura l'esistenza. Oggi possiamo guardare con maggiore soddisfazione l'opera passata, con maggiore speranza quella avvenire. Ma nella vita, in quella degli Istituti anche più che in quella degli uomini, contentarsi è decadere. Siamo ancora lontani da quella sistemazione finanziaria della Scuola che potrà farne un Istituto di robusta costituzione, utile per i progressi della scienza e per il prestigio della nostra Nazione. Di questo bisogna che si renda conto il Ministero degli Esteri reintegrando e consolidando come dotazione fissa il suo contributo. E un compito che debbono risolvere insieme il Ministero degli Esteri e il Ministero della P. Istruzione è quello dell'acquisto della sede della scuola. Sola tra tutte le scuole archeologiche straniere di Atene quella italiana non ha una sede propria. Essa vive assai modestamente in una casa di affitto dove oramai la biblioteca soffoca per mancanza di spazio, dove non esiste una sala per le conferenze, dove non è possibile accrescere il numero degli allievi per mancanza di alloggi. Il criterio dell'economia cieca e senza avvenire, che abolisce o nega con equal metro ogni spesa, non può, non deve valere per la Scuola archeologica di Atene: se già non vi fosse una questione di dignità nazionale, nell'acquisto della sede vi sarebbe una questione di economia, giacché è improvvido continuare a spendere per anni nel fitto di una casa altrui una somma che capitalizzata potrebbe servire all'acquisto di una casa propria.

Alessandro Della Seta

DOCUMENTO 21²¹³

R. MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
Delegazione Italiana Losanna
Posizione L/II
Telespresso N. 61

URGENTE
Indirizzato a Esteri Roma

Losanna, li 7 Dic. 1922

La trattazione di tutte le questioni relative alla protezione delle antichità in Turchia -che dovranno essere regolate nel futuro trattato di pace- è stata dalla Conferenza assegnata alla seconda commissione da me presieduta. La materia è altresì stata compresa nel compito di studio e di regolamentazione della terza sotto-commissione - nazionalità ed archeologia - di cui ha presidenza un Delegato italiano nella persona di Montagna. Poiché so che a giusto titolo il mondo scientifico nazionale attribuisce una speciale importanza a quel ramo di attività intellettuale che ha anche un aspetto politico se considerato come lecito strumento di influenza e di penetrazione morale, stimo opportuno di suggerire che si facciano tenere a questa Delegazione, con la massima urgenza, elementi e materiali che la pongano in grado di sostenere solidamente il punto di vista italiano e di farne consacrare nella maggior possibile misura i principii nel futuro Trattato di pace. All'uopo sarà forse utile ragguagliarci circa i problemi discussi od anche solo presentati nell'ultimo congresso scientifico dell'estate scorsa a Brusselle, in relazione a quella materia, indicandoci pure essi il punto di vista italiano.

(firmato) Garroni

²¹¹ ΑΡΒΑΝΙΤΟΠΟΥΛΟΣ 1910.

²¹² ΣΚΙΑΣ 1919.

²¹³ Archivio SAIA, faldone Amministrazione 1922, Direzione,

allegato al documento N. prot. 1479. Telespresso di C.G. Garroni al Ministero degli Esteri in data 7 dicembre 1922.

DOCUMENTO 22²¹⁴

CONFERENZA DI LOSANNA
DELEGAZIONE ITALIANA

Losanna 12 Dicembre 1922

Caro Professore,

Due righe in tutta fretta per non perdere questo corriere che parte stanotte. Sono riuscito a farmi nominare Presidente della Sottocommissione che dovrà occuparsi anche di tutte le questioni relative alla protezione delle antichità in Turchia. L'ho voluto in specie per lei e per l'interesse che porto ai lavori di codesta Scuola Archeologica. Come vedrà dall'unità copia di Telespresso ci siamo già rivolti a Roma per ottenere elementi materiali "ad hoc". Ella potrebbe a volta di corriere farmi conoscere che cosa desidera si faccia qui in tale ordine di idee. Sarà bene che consulti il testo del Trattato di Sévres per rendersi conto di ciò che era stato consacrato in quell'atto che dovrà essere sostituito da un altro trattato. Il lavoro qui è molto interessante. Ne avremo per un altro mesetto se la Conferenza non fallirà. Al suo ritorno ad Atene Ella si sarà reso conto come non mi fu possibile di fare nulla per il progetto di acquisto della casa Orfanidis, ad uso di sede della Scuola Archeologica a causa dell'imperdonabile trascuratezza dell'Ingegnere Andruzzi. Spero che con lei alle spalle abbia finito per occuparsi della cosa. Sono sempre sotto la penosa ed orribile impressione dell'assassinio degli ex-Ministri greci. Tutto il mondo ha provato un profondo senso di disgusto per codesto paese di degenerati delinquenti. Venizelos qui è ridotto a mal partito. Ho la sensazione che la Grecia uscirà abbastanza malconcia da Losanna. Ella avrà compreso che di cessione del Dodecaneso alla Grecia non se ne parla più. In ogni caso Rodi e Cos per non parlare anche di altre isole diverranno italiane. È contento così?

Con i più cordiali saluti e sensi di alta stima mi creda il suo

aff.

G.C. Montagna

DOCUMENTO 23²¹⁵

Atene, 22 Dicembre 1922

ECCELLENZA,

Notizia più gradita di quella che mi porta la sua pregiata lettera del 12 non mi poteva giungere. A nessuno meglio che a Lei, che ha sempre riconosciuto l'importanza dell'opera archeologica ai fini politici della nostra penetrazione in Levante e ne ha dato prova con la continua protezione a questa Scuola, poteva essere affidata la direzione della sottocommissione. In un promemoria che le accludo ella troverà quello che io credo sia opportuno di domandare. In una gara libera a tutti di esplorazioni e di scavi noi saremmo sopraffatti dai più ricchi, dalla Francia, dall'Inghilterra, dall'America: quindi non nell'interesse scientifico, ma nell'interesse politico noi dovremmo chiedere una zona di influenza e di priorità e potremmo far valere come argomento il lavoro già iniziato e l'affinità della civiltà con quella del Dodecaneso. Se sarà difficile o impossibile ottenerla con palese deliberato della conferenza bisognerebbe almeno obbligare la Turchia con accordi particolari. E così si potrebbe tentare di riacquistare il terreno perduto: dopo gli archeologi, che danno poca ombra, verrebbero altre schiere di italiani dal lavoro più efficace! Intanto io attendo con ansia il suo ritorno ad Atene perché ella possa patrocinare il mio programma di scavo la prossima primavera. Ne ho già parlato a Roma al Cav. Soragna nell'assenza del Comm Lago e del Comm Guariglia: vorrei che si potesse ottenere dal governo turco il permesso per la ripresa dello scavo di Ghök-Ciallar e per un nuovo scavo ad Alazeitin sempre presso Budrum. Le sarò grato se presentandosi l'occasione favorevole potrà parlarle anche costà a Losanna alla delegazione turca. Ella può immaginare quanto io sia rimasto male per la trascuratezza dell'ingegnere Andruzzi: ormai temo ci abbia fatto perdere l'occasione della casa Orfanidi. E da un mese è fuori Atene! Anche io sono rimasto impressionato dall'assassinio greco: in fondo sono sempre più convinto che è un popolo inferiore. Con la speranza di presto rivederla porgo i sensi della mia più devota stima.

Alessandro Della Seta

²¹⁴ Archivio SAIA, faldone Amministrazione 1922, Direzione, N. prot. 1479. Lettera di G.C. Montagna ad A. Della Seta in data 12 dicembre 1922.

²¹⁵ Archivio SAIA, faldone Amministrazione 1922, Direzione, senza N. prot. Lettera di A. Della Seta a G.C. Montagna in data 22 dicembre 1922.

DOCUMENTO 24²¹⁶

Atene, 22 Dicembre 1922

OGGETTO: Antichità della Turchia

ALLEGATO: 1 Promemoria

A S. Eccellenza
 Il Gr. Uff. G.C. Montagna
 R. Ministro d'Italia in ATENE
 LOSANNA

Grato a Lei per la sua benevola stima le invio un promemoria su quello che credo sarebbe opportuno chiedere alla Turchia per l'ordinamento delle antichità a vantaggio della nostra penetrazione pacifica in Levante. Gradisca, Eccellenza, l'espressione della mia più devota stima.

IL DIRETTORE
 Alessandro Della Seta

ALLEGATO 1

PER LE ANTICHITÀ DELLA TURCHIA

L'articolo 421 del trattato di Sèvres faceva obbligo alla Turchia di abolire la legge vigente sulle antichità e di provvedere alla sanzione di una legge nuova ispirata alle norme dell'allegato all'articolo stesso. Queste norme, soprattutto quelle del paragrafo 7 e 8 per le quali doveva essere accordato permesso di scavo a chiunque presentasse sufficienti garanzie di esperienza archeologica e il prodotto dello scavo doveva essere lasciato per metà allo scavatore, erano state evidentemente dettate dallo spirito che informa tutto il trattato di Sèvres, cioè quello di porre la Turchia sotto la tutela delle altre nazioni. E la concessione del prodotto degli scavi per metà allo scavatore si sarebbe ridotta per la Turchia ad una vera spogliazione del patrimonio artistico delle regioni da essa ancora occupate. Si sarebbe cioè per l'avvenire ripetuto in maggiore o minore misura il caso delle sculture di Pergamo finite a Berlino, di quelle di Xanthos finite a Londra, di quelle di Ghjölbaschi Trysa e di Efeso finite a Vienna. Non possiamo intravedere chi abbia più influito sulla formulazione di queste norme, se la Francia o l'Inghilterra nella speranza di futuri bottini di oggetti d'arte, o la Grecia nell'intenzione di porre la Turchia in condizione di inferiorità innanzi a lei stessa anche nel campo archeologico. Questo ultimo dubbio sorge quando si pensa che la legge greca per le antichità concede ad istituti stranieri scavi nel suo territorio, ma vieta qualsiasi esportazione degli oggetti tornati alla luce. Quando poi la Grecia, fiduciosa di poter conservare il suo dominio territoriale in Asia Minore, credette giunto il momento opportuno per estendere la sua autorità morale, si fece promotrice di una nuova proposta che presentò all'Unione Accademica Internazionale di Bruxelles del maggio 1922 (allegato 1). Per la tardiva presentazione di tale proposta non fu discussa e fu bene, perché, sotto l'apparenza di eguali diritti per tutti, stabiliva in realtà un accentramento sotto la legge greca di tutte le esplorazioni archeologiche in Anatolia e nelle isole e tendeva alla fondazione di un unico museo in Smirne. È invece interesse politico dell'Italia che neanche sotto altre forme, ora che eliminato il pericolo dell'invasione greca, sia di nuovo affermato questo accentramento, che, promettendo apparentemente diritti uguali per tutti, ci metterebbe realmente in posizione di inferiorità di fronte a nazioni più ricche come l'America e l'Inghilterra le quali attendono appunto il ritorno di condizioni stabili di pace per lanciare in Anatolia le loro missioni archeologiche.

Ritengo quindi che pur senza riesumare le formule dell'accordo tripartito, ciò che darebbe ombra alla Turchia, sia interesse politico dell'Italia tornare allo spirito di esso, chiedendo per l'Italia un diritto di priorità per esplorazioni e scavi nel territorio di Scalanova al capo Anamur, cioè nelle antiche regioni di Caria, Lycia, Panfilia, Pisidia e parte della Cilicia.

Siccome l'Italia non ha nessun interesse nel portar via dall'Anatolia prodotti di scavo ed ha invece quello grandissimo di esercitare sui luoghi una specie di tutela scientifica, che può col tempo trasformarsi in preminenza morale, potrebbe promettere alla Turchia il suo appoggio per un mutamento delle norme dell'allegato all'articolo 421 del trattato di Sèvres nel senso che sia concesso alla Turchia di emanare un legge sulle antichità più restrittiva, cioè tale che nulla del suo patrimonio archeologico esca dal suo territorio, ma dovrebbe appunto chiedere in corrispettivo, o nella discussione generale e palese o con accordo privato questo diritto di priorità nelle regioni sopramenzionate.

Le ragioni scientifiche da far valere per ottenere tale concessione sono queste: 1) il lavoro già compiuto da molti anni dagli archeologi italiani in queste regioni. Ne sono testimonianza le numerose pubblicazioni nell'ANNUARIO della

²¹⁶ Archivio SAIA, faldone Amministrazione 1922, Direzione, N. prot. 1481. Lettera di A. Della Seta a G.C. Montagna in data 22 dicembre 1922.

R. SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE, nei MONUMENTI della R. ACCADEMIA DEI LINCEI, nel BOLLINO DI ARTE del MINISTERO DELLA P. ISTRUZIONE. 2) la grande affinità della civiltà antica di queste regioni con quella delle isole del Dodecaneso prossime alle coste, per cui lo studio di essa non può essere assolutamente scisso. Per questo la R. Scuola Archeologica Italiana di Atene e la Missione Archeologica di Rodi già da quattro anni dalle isole di Rodi, Kos, Kalymnos hanno esteso le esplorazioni sulle coste anatoliche di fronte (golfo di Kuluk, di Giova, della Doride, di Symi) ed hanno iniziato scavi a Ghök-Ciallar (Budrum). L'Italia tiene all'onore scientifico che questo lavoro, che solo ora dopo dispendiosi inizi comincia a dare i suoi frutti, possa da essa stessa essere condotto a termine. Anzi nell'intento di costituire un complesso unico di questa civiltà dell'Anatolia meridionale e del Dodecaneso, la delegazione italiana dovrebbe in conversazione particolare con quella turca, mostrare quale assurdo scientifico sarebbe, senza tener conto delle gravi spese, quello di accentrare tutte le antichità di Asia Minore nel Museo di Smirne, e come invece converrebbe stabilire nel Castello di Budrum (Alicarnasso) un Museo dell'Anatolia meridionale. Questo castello dell'ordine cavalleresco di Rodi dovrebbe essere ceduto in proprietà all'Italia e all'Italia dovrebbe essere affidato l'ordinamento del Museo. Insieme ai Musei di Rodi e di Kos, stabiliti anch'essi in edifici cavallereschi, il nuovo Museo di Alicarnasso sarebbe un'altra degna impresa per la tutela scientifica delle antichità di questa regione. Ultima domanda da fare sarebbe quella della concessione degli scavi di Efeso. Siccome, data la particolare ubicazione di questa città a nord-est di Scalanova, potrebbe venire esclusa dalla regione per la quale si domanda la priorità di esplorazione e di scavo, come insegna l'esperienza della delimitazione delle zone di influenza tra la Grecia e l'Italia, dovrebbe essere fatto presente alla Turchia il desiderio che all'Italia sia riservato lo scavo di quella città. Efeso è stata la capitale della provincia romana di Asia, in essa la maggior parte dei monumenti sono di età e d'arte romana: l'Italia considera quasi suo dovere di ritrarne alla luce i grandiosi avanzi e di riprendere l'opera che era stata soltanto iniziata dalla missione austriaca. Sono queste le domande particolari che credo opportuno siano fatte nell'interesse dell'Italia. Ma oltre questo programma minimo raccomando il seguente programma massimo che ci permetta di esercitare una tutela per l'avvenire su tutte le antichità della Turchia.

Osservando come la Turchia sia ereditiera di antichità che per la maggior parte non appartengono alla sua civiltà e dalle quali quindi il suo spirito, soprattutto quello religioso, è alieno si dovrebbe, si, obbligarla alla emanazione di una nuova legge sulle antichità, ma con la consulenza di un'altra nazione, che dovrebbe essere l'Italia. In appoggio a questa nostra richiesta si potrebbe far valere anzitutto la secolare esperienza dell'Italia sin dal rinascimento nella tutela delle antichità e delle opere d'arte, che la fa quindi la nazione giuridicamente più preparata ad un tale compito e in secondo luogo il grande interesse morale che essa ha alla tutela dei monumenti della Turchia che sono in gran parte monumenti della sua civiltà (romani, cristiani, cavallereschi, veneziani, genovesi). Dalla consulenza per la nuova legge si passerebbe poi di fatto in un secondo tempo alla cooperazione nell'ordinamento dei loro musei e nel restauro dei loro monumenti. Come già in passato tentarono per il passato la Francia e la Germania, se non otterremo noi questa tutela sulle antichità della Turchia, cercherà di accaparrarsela per l'avvenire qualche altra nazione.

Alessandro Della Seta

ALLEGATO 2

Athènes, le 26 Avril 1922

Le corps académique-universitaire d'Athènes, représenté par le Ministère de l'Instruction Publique, a pris connaissance du texte de la proposition qui sera présentée par la "British Academy" (Londres) au Comité de l'Union Académique Internationale au cours de sa prochaine session (25 Mai 1922): principes à recommander aux Gouvernements pour l'administration des Antiquités dans les pays à "mandat" ou assimilés. Dans l'intérêt de la science archéologique, il croit qu'il est de haute importance que des dispositions spéciales concernant les antiquités grecques et greco-romaines soient aussi présentées à l'U.A.I. Ces dispositions seront proposées par un comité nommé par le Ministère de l'Instruction Publique et composé du professeur d'Archéologie à l'Université d'Athènes Mr. P. Cavadias (membre associé de l'Académie R. de Belgique et ancien Directeur Général des Antiquités et des Musées de Grèce), come Président, et de M. M. N. Kyparissis (Directeur du Service archéologique et membre du Conseil de la Société Archéologique d'Athènes) et N. Balanos (Directeur du service de Réédification et conservation des Monuments). Grâce à la loi hellénique sur l'administration des antiquités et à la manière libérale d'après laquelle les Hellènes l'ont appliqués, la science archéologique a déjà fait des progrès immense. La Grèce, qui consacra ses forces à l'exploration de son sol pour la découverte, l'étude et la publication des Monuments, n'a pas gardé ce privilège pour elle même; convaincue que la science appartient à tous, elle a convié tous les peuples à partager avec elle les labeurs de la recherche et l'honneur des découvertes. C'est la France, la première qui, continuant l'oeuvre glorieuse de l'Expédition Scientifique de Morée, s'empressa de participer à ces tendances en instituant à Athènes, dès 1846, l'École Française Archéologique. Puis toutes les grandes nations d'Europe et d'Amérique créèrent aussi, tour à tour, leurs Écoles Archéologiques, au nombre de six aujourd'hui. Ainsi à Athènes a été formée une sorte d'Université mondiale et une Académie Internationale, et dans le sol de la Grèce a commencé un grand mouvement de recherches. Sous la pioche, que maniaient Hellènes et Étrangers, les vieux temples resusciterent et du

sol sortirent par milliers les merveilles de l'art antique, qui ont fait aujourd'hui de l'Archéologie une science grande et noble faisant honneur à l'esprit humain. Les archéologues de toutes les nations civilisées, parmi lesquels se trouvaient les meilleurs maîtres de la science, applaudirent à ces travaux. Dans le Congrès International d'Archéologie Classique réuni pour la première fois à Athènes, en 1905, on a désigné dans une entente universelle la ville d'Athènes comme la patrie internationale permanente pour tout ce qui concerne l'Organisation des Congrès à tenir. La commission a été composée de huit membres, dont six sont les Directeurs des Écoles Archéologiques étrangères établies à Athènes. Se fondant sur cette approbation internationale la Grèce, consciente des grands services qu'elle a rendu à la science par la politique archéologique qu'elle a appliquée aussi pour les antiquités grecques et greco-romaines de l'Asie-Mineure et des îles. Il ne faut pas appliquer un système différent pour l'exécution des fouilles, la création des Musées et la conservation des monuments. Agir autrement c'est morceler la science de l'Archéologie classique et empêcher son avancement.

Telles sont les raisons pour lesquelles le dit Comité aura l'honneur de présenter à l'U.A.I. la proposition ci-dessous pour les dispositions spéciales à prendre à l'égard de l'administration des antiquités grecques et greco-romaines dans les pays helléniques d'Asie-Mineure. Ces dispositions pourraient être ajoutées au programme présenté par la "British Academy".

1) Dans les contrées helléniques de l'Asie-Mineure tout État civilisé qui voudrait travailler pour la science archéologique, est autorisé à exécuter des fouilles. L'autorisation en est accordée par les autorités du pays. Aucune Puissance qui a un mandat ou exerce une influence sur une de ces contrées ne possède un privilège spécial relativement au droit de faire des fouilles ou d'en donner l'autorisation.

2) L'autorisation de faire des fouilles dans les contrées ci-dessus ne peut être accordée qu' I) Au Musée Impérial de Constantinople, II) Aux Écoles Archéologiques étrangères établies à Athènes et à la Société Archéologique d'Athènes, III) à l'"Accademia dei Lincei" et aux Écoles Archéologiques étrangères établies à Rome, IV) à l'Académie de tout État qui n'a pas un École Archéologique à Athènes, ou à Rome, ou à Constantinople.

3) Toutes les trouvailles transportables provenant des fouilles et qui ont une valeur pour l'histoire de l'art, doivent être transportées à Smyrne, ou sera créé un Musée central des antiquités grecques et greco-romaines de l'Asie-Mineure. Les antiquités de moindre importance doivent être déposées en des Musées locaux. Les doubles peuvent être concédés par les autorités du pays, à l'École Archéologique ou à l'Institution qui fait des fouilles. Faute, peut-être, de personnes compétentes parmi les autorités du pays pour indiquer justement et séparer les doubles, il serait désirable de s'adresser à une commission de deux ou trois des directeurs des Écoles Archéologiques étrangères établies à Athènes.

DOCUMENTO 25 ²¹⁷

Atene, 2 Febbraio 1923

N. di Prot. 1548

OGGETTO - Scavi di Anatolia

ALLEGATO - Una domanda.

All'illustre Signor
Comm. A. De Facendis ²¹⁸
R. Incaricato di Affari d'Italia
ATENE

In seguito all'indicazione datami verbalmente questa mattina dalla S.V.I. le invio la domanda per gli scavi di Anatolia da presentare a S.E. il Ministro Montagna a Losanna. Ho fatto la domanda in italiano e in francese perché il Ministro Montagna scelga quella che è più opportuna presentare.

Gradisca l'espressione della mia più devota osservanza

IL DIRETTORE

Alessandro Della Seta

ALLEGATO 1

Atene, 2 Febbraio 1923

A. S. E. il Ministro
Della P. Istruzione di Turchia
ANGORA

²¹⁷ Archivio SAIA, faldone Amministrazione 1923, Scavi, N. prot. 1543. Lettera di A. Della Seta ad A. De Facendis in data 2 febbraio 1923.

²¹⁸ Domenico De Facendis (1884-1967), incaricato d'affari d'Italia ad Atene dal 1922 al 1924. v. LA ROSA 1990, 28, 73, doc. 24.

Questa Scuola da quattro anni con esplorazioni e ricerche si occupa del problema della civiltà della Caria, antica regione di Asia Minore che va dal Samsun Dag sino alla baia di Makri. E codesto Governo non solo ha sempre benevolmente agevolato i nostri viaggi, ma nello scorso anno ci ha concesso di fare scavi nella necropoli di Ghök Ciallar presso Budrum. I risultati di essi furono soddisfacenti giacché abbiamo cominciato ad acquistare dei dati sicuri per la natura e la cronologia di questa civiltà. Ma è necessario estendere e approfondire le indagini dalle necropoli alle città e ai templi, e mi permetto quindi di fare rispettosa domanda a V.E. perché mi sia concesso: 1) continuare l'esplorazione della necropoli di Ghök Ciallar, 2) fare scavi nella città di Ala Zeitin ad oriente di Budrum e nel tempio dell'isola di Kara Ada di fronte a Budrum, 3) tentare scavi dentro il castello dei Cavalieri di Budrum per riconoscerci l'antica acropoli caria e greca. A questo mi permetto di aggiungere un'altra domanda. La città di Efeso presso l'odierna Scalanova era l'antica capitale romana della provincia di Asia e rovine di monumenti per la maggior parte romani sono quelle che ora oggi essa presenta. Con la caduta dell'Impero Austriaco a cui ne era stata fatta la concessione, sono rimasti interrotti gli scavi. Consideriamo come dovere dell'Italia per la sua eredità romana di riprenderli e portarli a compimento. Fiducioso che l'E.V. vorrà dimostrare il suo illuminato interessamento per la scienza concedendo quanto sopra è richiesto, le presento con l'espressione della mia gratitudine i sensi della mia più devota osservanza,
Alessandro Della Seta

DOCUMENTO 26²¹⁹

Atene li, II Ottobre 1923

No. 2993

Scavi archeologici in Caria.

Ill./mo Signor Comm.
Prof. Alessandro Della Seta
Direttore della R. Scuola Archeologica in Atene
Monte della Farina No. 50
ROMA

Signor Direttore,

Il R. Ministro degli Affari Esteri mi comunica la risposta pervenutagli da Costantinopoli relativamente alla domanda diretta dalla R. Scuola Archeologica in Atene al Governo turco per ottenere l'autorizzazione di ricerche e scavi nella Caria. Per poter replicare a detta risposta occorrono chiarimenti ed informazioni che tornerebbe difficile chiedere e trasmettere a mezzo di corrispondenza. Non ho mancato dal canto mio di far presente al R. Ministro quale interesse Ella annetta al favorevole esito dei passi iniziati, ma in conformità del preavviso che ne ho dato al Dicastero predetto, converrà che la S.V., si compiacca di recarsi personalmente a Palazzo Chigi a conferire col Comm. Guariglia²²⁰ Capo dell'Uff. V, Direzione Generale per L'E. e L. col quale Ella potrà prendere tutti gli accordi del caso in vista di un ulteriore sviluppo dell'azione diplomatica ai fini dell'attuazione di quella parte del programma scientifico della R. Scuola Archeologica. Gradisca, intanto, Signor Direttore, gli atti della mia distintissima considerazione.

Il R. Ministro
G.C. Montagna

DOCUMENTO 27²²¹

Regia Ambasciata d'Italia
N° 2931

Costantinopoli, li 27 Marzo 1924

Signor Prof. A. Della Seta
ecc. ecc. ecc.
ATENE

²¹⁹ Archivio SAIA, faldone Amministrazione 1923, Scavi, N. prot. 1733. Lettera di G.C. Montagna ad A. Della Seta in data 2 ottobre 1923.

²²⁰ Raffaele Guariglia (1889-1970). Diplomatico, nel 1922 è Capo dell'Ufficio V (Africa mediterranea, Egitto, Etiopia, Mesopotamia,

Palestina, Siria e Turchia) della Direzione generale degli Affari politici, commerciali e privati d'Europa e Levante, v. GRASSI ORSINI 2003.

²²¹ Archivio SAIA, faldone Amministrazione 1924, Scavi, N. prot. 1789. Lettera di G.C. Montagna ad A. Della Seta in data 27 marzo 1924.

OGGETTO

Scavi in Anatolia.

Signor Professore,

Potendo aver fra non molto l'occasione di trattare col Governo di Angora anche di questioni di carattere archeologico, desidererei insistere affinché sia concesso all'Italia il permesso di scavi in una località dell'Anatolia. Una domanda analoga è stata già stata diretta da parte nostra al Dipartimento dell'Istruzione Pubblica di Angora. Come è noto alla Signoria vostra, il Governo turco ha risposto a tale passo che poteva accordare il permesso di scavo solo per una data località e che a tal uopo occorreva, in conformità del regolamento turco sulle antichità, indirizzare direttamente una domanda al Ministero della Istruzione Pubblica di Angora. In essa occorre indicare il nome ed il limite della regione prescelta e vi deve essere unito un piano sul quale siano segnati i limiti della zona e l'ubicazione esatta degli edifici antichi o moderni che si trovano sul terreno da scavare. Le sarei pertanto grato se Ella potesse redigere d'urgenza una domanda di tale genere, indirizzandola al predetto Ministero, ma rimettendola a questa Regia Ambasciata che ne curerà la consegna al momento opportuno.

Nel farLe presente che tale documento dovrebbe essermi trasmesso al più presto possibile, colgo l'occasione per rinnovarLe, Signor Professore, gli atti della mia distintissima considerazione.

IL R° AMBASCIATORE

Montagna

DOCUMENTO 28²²²

ATENE, 31 MARZO 1924

N. di prot. 17489

OGGETTO - Scavi di Anatolia

ALLEGATO - Una domanda ed una carta topografica

A S.E. il Cav. Di Gr. Cr. Giulio Cesare Montagna

R. Ambasciatore d'Italia

CONSTANTINOPOLI

Le esprimo, Eccellenza, la mia più viva gratitudine per la cortese premura con la quale mi comunica di essersi già interessato della questione che tanto sta a cuore alla Scuola, cioè gli scavi in Anatolia. Ho ricevuto infatti la sua pregiata lettera del 27 marzo u.s. e mi affretto ad inviarle, secondo le sue indicazioni, la domanda per il permesso di scavo e la carta topografica relativa²²³. Come Ella vedrà, ho ridotto la domanda al minimo, cioè solo alla necropoli di Ghök-Ciallar e alla città di Alazeitin, tutte e due nelle immediate vicinanze di Budrum, nella speranza che l'autorità turca sia così più condiscendente nella concessione. A miglior tempo, cioè quando avremo attenuto questa prima concessione, che essenzialmente riguarda un territorio solo, cioè Budrum, potremo fare innanzi la domanda per Efeso.

Con l'espressione della mia gratitudine e con augurio che anche nel suo nuovo campo di azione l'E.V. possa raccogliere quei successi che hanno finora coronato sempre l'opera sua le porgo i miei più devoti ossequi.

Il direttore

Alessandro Della Seta

ALLEGATO 1

Athènes, 31 Mars 1924

A S.E. le Ministre de l'Instruction Publique de Turquie

Département des Antiquités

ANGORA

L'Ecole archéologique Italienne d'Athènes a pris comme but de ses explorations et recherches la civilisation ancienne de la Carie. Et Votre Gouvernement non seulement a suivi avec la plus grande bienveillance nos voyages mais nous a permis aussi, dans le 1922, de faire des fouilles dans la nécropole de Ghök-Ciallar près Budrum. Les résultats des fouilles ont été très satisfaisants parceque nous avons commence à obtenir des données sûres pour la nature et la chronologie de cette civilisation. Mais il nous est necessaire approfondir le recherches dans les nécropoles et les étendre

²²² Archivio SAIA, faldone Amministrazione 1924, Scavi, N. prot. 1789. Lettera di A. Della Seta a G.C. Montagna in data 31 marzo 1924.

²²³ La carta topografica non è conservata.

aux villes. Pour ça je me permets de presenter respectueuse demande à V. E. pour qu'elle veuille se daigner de nous accorder le permis de fouilles dans la région de Budrum et dans la ville carienne d'Alazeitin.

Je confis que V.E. veudra démontrer son éclairé intérêt pour la science e nous accordant cette permission et je vous présente avec les sens de ma gratitude l'expression de mes plus dévoués sentiments.

Le directeur
Alessandro Della Seta

DOCUMENTO 29²²⁴

REGIA LEGAZIONE D'ITALIA ATENE

li 7 Giugno 1924

Signor Direttore,
Per opportuna sua conoscenza ho il pregio di inviare alla Signoria Vostra, qui unito, copia del rapporto della R. Ambasciata a Costantinopoli N. 4831/673 in data 27 Maggio u.s. relativo agli scavi in Anatolia. Gradisca, Signor Direttore, gli atti della mia ben distinta considerazione.

Il R. Ministro
Brambilla

ALLEGATO 1

Ambasciata d'Italia
Costantinopoli

li 27 Maggio

Al Regio Ministero degli Affari Esteri
Direzione Generale Europa e Levante
ROMA

e per conoscenza:

Al R. Governo delle Isole dell'Egeo
RODI

Alla R. Legazione d'Italia
(per il Prof. Della Seta)

ATENE

OGGETTO
Scavi in Anatolia

Signor Ministro,
Mi riferisco al mio rapporto N. 3985/525 del 3 Maggio scorso.
Con la lettera privata indirizzatami da Angora in data 20 corrente, il Ministro dell'Istruzione Pubblica, Vassif Bey, mi ha dichiarato:

“J'ai examiné la question des fouilles auxquelles on veut se livrer à Bodroum. Cette mission a effectué des fouilles à Adalia et à Bodroum pendant l'occupation, contrairement aux reglemnts et malgré les remarque réitérées qui on ètè faites, et a transporté un grand nombre d'objets à Rhôdes et à Rome. Ces object doivent nous être retournés. Avant que ces objets ne sous soient retournés, il sera malheureusement impossible d'accorder une seconde autorisation”.
Da ciò risulta che le disposizioni nettamente favorevoli ... del Ministero degli Affari Esteri turco N. 3852/115 in data 6 Settembre scorso, che questa R. Ambasciata ha trasmesso a codesto Ministero col rapporto N. 10266/1394 dell'8 Settembre scorso.

Essa è stata formulata in origine in alcune note della Sublime Porta del 2 Dicembre 1919, 24 Gennaio e 15 Aprile 1920, che ad ogni buon fine accludo in copia. Il R. Governo di Rodi, nel Telespresso N. 816 del 28 Gennaio scorso,

²²⁴ Archivio SAIA, faldone Amministrazione 1924, Scavi, N. prot. 1826. Lettera di G. Brambilla ad A. Della Seta in data 7 giugno 1924.

che è stato indirizzato per conoscenza anche a codesto R. Ministero, ha dichiarato che le voci di tali asportazioni sono assolutamente infondate.

Sarò pertanto grato all'Eccellenza Vostra se vorrà compiacersi di farmi conoscere se io possa – a smentire una buona volta l'accusa di cui si tratta che renderà probabilmente impossibile in futuro ogni scavo italiano in Turchia – invitare il Governo turco a indicare specificatamente quale opera d'arte sarebbe stata da noi asportata a Bodrum, promettendo, ove la cosa fosse provata, di restituirla.

Gradisca, Signor Ministro, gli atti della mia profonda osservanza.

F/to Montagna

ALLEGATO 2

SUBLIME PORTE
Ministère des Affaires Etrangères
N. 19255/117

le 2 Décembre 1919

Monsieur le Haut Commissaire,

La Sublime Porte est informée que le troupes d'occupation italiennes se trouvant à la citadelle de Boudroum enlèvent les objets ayant une valeur artistique ou historique qui s'y trouvent. Elles se prépareraient aussi à enlever un tombeau antique qu'elles auraient découvert et elles seraient en train de installer une voie Decauville pour en faciliter le transport.

Mon Département avait déjà eu l'honneur d'attirer la très sérieuse attention du Haut-Commissariat Royal sur des faits semblables qui se sont produits sur d'autres points de la zone occupée par les troupes italiennes. Ces faits nouveaux font craindre que ces actes en contradiction directe avec le lois du pays et de nature à léser les intérêts du Gouvernement Ottoman vont se généraliser. C'est pourquoi je viens prier Votre Excellence de bien vouloir intervenir efficacement auprès des autorités compétentes pour qu'il soit mis fin à toutes fouilles et pour ce que tous les objets enlevés de la citadelle de Boudroum soient remis en place.

Veuillez agréer, Monsieur le Haut Commissaire, l'assurance de ma haute considération.

Pour le Ministre
Le Sous – Secrétaire d'Etat
Ismail Djenouri

A Son Excellence
Monsieur Maissa²²⁵
Haut Commissaire de Sa Majesté le
Roi d'Italie

ALLEGATO 3

SUBLIME PORTE
Ministère des Affaires Etrangères
N. 20124/8

le 24 Janvier 1920.

Monsieur le Haut Commissaire,

J'avais eu l'honneur d'entretenir Votre Excellence par ma note du 2 Décembre 1919, sub. N. 19255-17, de l'enlèvement d'objets archéologiques et de fouilles que les troupes italiennes exécuteraient à Boudroum. Je viens d'apprendre que sur l'ordre du Commandant Royal se trouvant à Milas, les fouilles ont été interrompues. J'en exprime à Votre Excellence mes vifs remerciements, étant persuadé que cela est dû à sa haute intervention. Je ne doute pas que Votre Excellence voudra bien intervenir également pour que les objets transportés au Musée de Rhôdes soient restitués.

En remerciant Votre Excellence de la grande amabilité qu'elle ne cesse de montrer, je saisis cette occasion pour lui renouveler les assurances de ma très haute considération.

²²⁵ Felice Maissa. Ambasciatore in Turchia, v. PETRICIOLI 1990, 236.

Pour le Ministre
Le Sous-Secrétaire d'Etat
Ismail Djenouri

A Son Excellence
Monsieur Maissa
Haut Commissaire de Sa Majesté le
Roi d'Italie

ALLEGATO 4

SUBLIME PORTE
Ministère des Affaires Etrangères
N. 21652/33

le 15 Avril 1920.

Note Verbale

Il résulte des informations parvenues au Département de l'Intérieur que les troupes italiennes d'occupation à Bodroum se livrent à des fouilles archéologiques à l'intérieur de la forteresse de cette localité, et font transporter à Rhodes les antiquités mises à jour. Bien que les autorités locales aient fait observer que de pareilles fouilles ne peuvent être effectuées sans une autorisation officielle, lesdites troupes n'en ont point tenu compte. Le Ministère Impérial des Affaires Etrangères a donc l'honneur de prier le Haut Commissaire Italien de vouloir bien donner à qui de droit les ordres nécessaires en vue d'empêcher lesdites fouilles ainsi que l'exploration des antiquités.

Au Haut Commissariat de Sa Majesté le Roi d'Italie

DOCUMENTO 30²²⁶

ATENE, 15 GIUGNO 1924

N. di prot. 1829
OGGETTO – scavi in Anatolia

A s.e. il Gr. Uff. G. Brambilla
R. Ministro d'Italia
ATENE

Eccellenza,

Le accludo ricevuta del rapporto della R. Ambasciata a Costantinopoli n. 483/673 in data 27 maggio u.s. relativo agli scavi in Anatolia e le sarò grato se vorrà far pervenire a S.E., l'Ambasciatore Montagna l'accluso foglio. Gradisca l'espressione della mia più devota osservanza

Il direttore
Alessandro Della Seta

ALLEGATO 1

ATENE, 15 GIUGNO 1924

N. di prot. 1828
OGGETTO – scavi in Anatolia

A s.e. il Cav. di Gr. Cr. G. C. Montagna
R. Ambasciatore d'Italia
CONSTANTINOPOLI

²²⁶ Archivio SAlA, faldone Amministrazione 1924, Scavi, N. prot. 1829. Lettera di A. Della Seta a G. Brambilla in data 15 giugno 1924.

Eccellenza,

Il dott. R. Paribeni, capo delle Missioni archeologiche italiane in Levante, e il dott. A. Maiuri, capo della Missione archeologica di Rodi, potranno fornire informazioni all'E.V. per la parte che li riguarda relativa alle accuse dell'Autorità turca di asportazione di monumenti da Budrum e da Adalia, accuse che l'E.V. ha portato a mia conoscenza per tramite della R. Legazione d'Italia in Atene con foglio n. 4831/673 del 27 maggio u.s. Ed essi potranno dimostrare quanto vi sia di tendenzioso e di infondato in queste affermazioni che, almeno per Budrum, giuocano sull'equivoco di far passare come scavi quelle che invece furono provvide opere di sostegno e di restauro delle parti del Castello danneggiato dal bombardamento francese ed inglese. Per quanto si riferisce a questa Scuola, che è quella direttamente interessata in causa, perché essa e non altri ha presentato, per il tramite dell'E.V. domanda di scavo per Ghök-Ciallar ed Alazeitin, essa si trova in perfetta regola con le autorità turche per la sua opera passata, giacché ha avuto occasione di lavorare in Caria solo per qualche giorno nel giugno del 1922 ed ottenne regolare consenso di esplorare i tumuli di Ghök-Ciallar. Come tutto ciò fosse benevolmente veduto dal Governo di Angora lo dimostra non solo il permesso concesso ma anche l'ordine dato al Caimacan di Budrum di agevolarci nella nostra opera. Non vi fu nessuna asportazione di oggetti. I tumuli furono da noi esportati soprattutto al fine di vedere quale ceramica essi contenevano e a quale età quindi appartenessero: presso quei pochi tumuli che noi saggiammo forse si trova ancora ammucchiati i pochi cocci di nessuna importanza che noi vi trovammo. Non è quindi altro che uno specioso pretesto quello per il quale si vuole negarci ora, con richiamo a rapporti vaghi e incontrollati del 1919 e 1920, di riprendere un lavoro scientifico per il quale nel 1922, cioè quando erano già passati due anni da suddetti rapporti, ci fu concesso permesso in pieno ordine dal Governo di Angora.

Sono sicuro che l'E.V. con la sua alta autorità saprà far comprendere al Governo turco come alle favorevoli e liberali disposizioni a parole del Ministro della P. Istruzione che ella volle compiacersi di comunicarmi con foglio 3 maggio u.s. mal corrisponda questo atteggiamento di fatto che si appoggia su accuse destituite di fondamento e l'esprimo fin d'ora la mia più profonda gratitudine per quanto ella certamente farà per vincere la resistenza turca ed assicurare alla R. Scuola Archeologica Italiana di Atene un proficuo campo di lavoro scientifico a Ghök-Ciallar ed Alazitin.

La prego di gradire l'espressione della mia più profonda osservanza.

Il direttore
Alessandro Della Seta

DOCUMENTO 31²²⁷

REGIA LEGAZIONE D'ITALIA
ATENE

Atene, li 15 Luglio 1924

Signor Direttore,

Con riferimento alla mia comunicazione in data 7 Giugno u. s., sub No. 1170 ho il pregio di trasmettere, qui unito, per opportuna conoscenza della S.V., copia del Telespresso No. 5888 in data 4 Luglio corrente inviatomi dal R. Governo di Rodi e delle Isole Dipendenti in merito agli in Anatolia.

Gradisca, Signor Direttore, gli atti della mia distintissima considerazione.

Il R. Ministro
Brambilla

ALLEGATO 1

COPIA

GOVERNO DI RODI E ISOLE DIPENDENTI

Rodi li 4 Luglio 1924

Ufficio G.G. – No. 5888

Posizione II/I

Oggetto: Scavi in Anatolia

TELESPRESSO
ALLA REGIA AMBASCIATA D'ITALIA – COSTANTINOPOLI
per conoscenza al REGIO MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI – ROMA
ed alla REGIA LEGAZIONE D'ITALIA – ATENE

²²⁷ Archivio SAlA, faldone Amministrazione 1924, Scavi, N. prot. 1852. Lettera di G. Brambilla ad A. Della Seta in data 15 luglio 1924.

Riferendomi a Suo rapporto ultimo No. 5569/805 del 24 Giugno u.s., ed a conferma della mia precedente nota No. 5169 dell'II Giugno, riterrei anch'io opportuno che, a porre termine una volta per sempre a infondate accuse di asportazione di oggetti d'arte dal territorio di Budrum durante il periodo della nostra occupazione, il Governo turco fosse ufficialmente precisato a precisare le opere di arte che sarebbero state asportate, promettendone la restituzione nel caso che il fatto risultasse accertato. Posso assicurare l'Eccellenza Vostra che né nel Museo di Rodi né in altre pubbliche collezioni del Dodecanneso, esistono oggetti di arte provenienti da Budrum. Come forse alla Eccellenza Vostra è noto da pari rapporto del Prof. Della Seta, Direttore della Regia Scuola Archeologica di Atene, la sola messe archeologica raccolta dal territorio di Budrum consiste in minutissimi frammenti di ceramiche del periodo geometrico, ottenuto con un semplice lavoro di ripulimento dei tumuli di Goeck Ciallar. Questi frammenti non possono servire ad altro che allo studio ed alla datazione cronologica dei tumuli di Goeck Ciallar già visitati ed esplorati da altri studiosi, né possono essere caratterizzati per oggetti d'arte se non da chi sia completamente digiuno di studi di arte e di archeologia e delle finalità strettamente scientifiche che si propongono molte esplorazioni. Sarà bene ad ogni modo ricordare che il ripulimento dei tumuli di Goeck Ciallar fu autorizzato e sorvegliato dalle autorità turche locali e che alle autorità stesse furono mostrati i pochi frammenti di ceramiche che furono raccolti per lo studio.

F/to: LAGO

DOCUMENTO 32 ²²⁸

Atene, 18 Aprile 1925

N. di Prot. 1937

OGGETTO - Scavi di Anatolia

A.S.E. il Cav. di Gr. Cr.
GIULIO CESARE MONTAGNA
R. Ministro d'Italia
COSTANTINOPOLI

Per il tramite della R. Legazione d'Italia di Atene, rimetto all'E.V. secondo il suo desiderio copia della domanda rivolta lo scorso anno al Governo Turco per gli scavi nella regione di Budrum, e le rivolgo fin d'ora l'espressione della mia più profonda gratitudine per l'autorevole patrocinio col quale l'E.V. l'appoggerà perché sia aperto alla nostra Scuola questo fecondo campo di lavoro scientifico ²²⁹.

Gradisca Eccellenza i sensi della mia più devota osservanza

IL DIRETTORE
Alessandro Della Seta

DOCUMENTO 33 ²³⁰

ROMA, 23 FEBBRAIO 1927 - ANNO V -

N. di Prot. 2064

OGGETTO - Esplorazioni e scavi in Caria (Asia Minore)

A.S.E.
IL MINISTRO DELLA P. ISTRUZIONE
ROMA

Eccellenza,

È imminente la visita a Roma del Ministro della P. Istruzione della Repubblica Turca. Sarei grato all'E.V. se nei colloqui che avrà con lui volesse interporre tutta la sua autorità perché al nostro Paese e alla nostra R. Scuola Archeologica Italiana di Atene venisse assicurato nelle esplorazioni e negli scavi di Asia Minore un posto almeno uguale a quello che è assegnato alle altre nazioni, cioè alla Germania, all'Austria, alla Francia, agli Stati Uniti d'America. Perché l'E.V. possa rafforzare la sua azione con dati di fatto mi permetto di esporre brevemente i precedenti. Appena presi la direzione della R. Scuola Archeologica Italiana di Atene compresi che per ragioni scientifiche e politiche essa non poteva

²²⁸ Archivio SAIA, faldone Amministrazione 1924, Scavi, N. prot. 1937. Lettera di A. Della Seta a G.C. Montagna in data 18 aprile 1925.

²²⁹ Allegata copia della domanda di scavo inoltrata al governo Turco nel 1924 (v. doc. 28, allegato 1).

²³⁰ Archivio SAIA, faldone Amministrazione 1927, Scavi, N. prot. 2064. Lettera di A. Della Seta al Ministro della P. Istruzione in data 23 febbraio 1927.

essere assente in quel promettente campo di studi e di penetrazione politica che è l'Asia Minore. Quindi, con l'appoggio del R. Governatorato di Rodi e con mezzi di viaggio forniti dalla nostra Base Navale di Rodi, compiei, insieme alla Missione Archeologica di Rodi, negli anni 1920 e 1921 viaggi ed esplorazioni sulle coste della Caria e della Licia da Efeso ad Adalia. Nel 1922 ottenemmo anche il permesso di un saggio di scavo e lo facemmo nella necropoli caria di Ghök Ciallar nel territorio dell'antica Alicarnasso, ora Budrum.

Sopravveniva poi la guerra greco-turca di Asia Minore e quando si svolsero le trattative per la pace di Losanna consegnai per suo invito ad uno dei nostri plenipotenziari, com. G.C. Montagna, che era nello stesso tempo nostro Ministro di Atene, un memoriale in cui esponevo le ragioni per le quali sarebbe stato assai utile a noi che, cancellati gli articoli del trattato di Sèvres riguardanti una tutela internazionale delle antichità in Turchia, fosse stabilito con un accordo particolare un trattamento di favore all'Italia per quel che concerneva le esplorazioni e gli scavi di Asia Minore. Infatti, sperando che alla Germania venisse tolta quella posizione di predominio che fino alla guerra aveva avuto in Turchia e che purtroppo sta ora riconquistando anche in questo campo di attività archeologica, proponevo che all'Italia che tra tutti gli stati europei ha il più organizzato servizio delle antichità e delle arti, sia per leggi che per uomini, fosse affidata la missione di provvedere all'organizzazione dei servizi archeologici nella Turchia, tanto più che, nella successione della civiltà romana e cristiana, nessuna nazione ha maggiori interessi dell'Italia alla tutela di questo patrimonio. Purtroppo questo programma massimo fu contrastato dal sospettoso nazionalismo turco e de risultati delle trattative non ho più saputo nulla. Ma sfortunati siamo stati anche per il programma minimo che fu la richiesta di concessioni particolari di scavi. Avevo infatti presentato la domanda, per il tramite del comm. G. C. Montagna, divenuto Ambasciatore a Costantinopoli, perché l'Italia, ereditiera anch'essa, dell'impero Austro-Ungarico, potesse subentrare all'Austria negli scavi di Efeso, facendo appunto osservare che nessuna nazione più dell'Italia aveva diritto di fare scavi in quella che era stata la capitale della provincia romana di Asia e che città romana è nella grande maggioranza dei suoi monumenti. Ed avevo inoltre fatto domanda perché alla R. Scuola Archeologica Italiana di Atene fosse permesso di continuare gli scavi iniziati nella necropoli di Ghök Ciallar ed iniziare altri in vicini centri nella Caria data la connessione che la civiltà di questa regione ha con quella delle vicine isole del Dodecanneso. Invece ho appreso che gli scavi di Efeso sono stati confermati all'Austria, il che vuol dire alla Germania che ormai con l'Austria si identifica in queste imprese di carattere scientifico-politico, e nulla più mi è stato comunicato per gli scavi in Caria. E questo avviene mentre alle altre nazioni soprannominate la Turchia ha fatto concessioni di esplorazioni e scavi.

Non ho bisogno di illustrare all'E.V. di quale pregiudizio sia per il nostro prestigio scientifico quest'assenza dell'Italia che pur dovrebbe essere la prima delle nazioni in gara in Asia Minore e confido che il suo personale intervento nella felice occasione di questo incontro e l'altissima autorità del Capo di Governo, Ministro degli affari Esteri, valga ad assicurare alla R. Scuola Archeologica Italiana di Atene almeno la concessione di esplorazioni e scavi nella Caria.

Con i sensi della più devota osservanza

Il Direttore

DOCUMENTO 34²³¹

Roma, addì 4 APR 1927 (anno V°)

Ministero della Pubblica Istruzione
DIREZIONE GENERALE PER ANTICHITÀ E BELLE ARTI

Al Prof. ALESSANDRO DELLA SETA =
Direttore della Scuola Italiana di Archeologia
ATENE

Divisione XII°
Prot. N° 3029
Posiz. 7 = Asia
OGGETTO SCAVI IN CARIA

Il Ministero degli Affari Esteri, nell'informare questa Amministrazione che ha provveduto a segnalare al R. Ambasciatore a Costantinopoli il rapporto di V.S. affinché possa utilmente avvalersene nella sua azione presso il Governo Turco, per ottenere la concessione di scavi in Caria, aggiunge che è stato interessato in proposito, durante la recente visita a Roma, il Ministro Turco della P.I. il quale ha promesso che, al ritorno ad Angora, si sarebbe personalmente occupato dalla cosa.

²³¹ Archivio SAIA, faldone Amministrazione 1927, Scavi, N. prot. 2064. Lettera di F. Pellati ad A. Della Seta in data 4 aprile 1927.

Tanto si comunica alla S.V. per opportuna conoscenza

IL MINISTRO
Pellati²³²

DOCUMENTO 35²³³

Roma, addì 18 OTT 1927 (anno V°)

Ministero della Pubblica Istruzione
DIREZIONE GENERALE PER ANTICHITÀ E BELLE ARTI

Al Prof. ALESSANDRO DELLA SETA =
Direttore della Scuola Italiana di Archeologia
ATENE

Divisione II°
Prot. N° 10856
Posiz. Asia
OGGETTO SCAVI IN ANATOLIA

Con riferimento a precorsa corrispondenza, e da ultimo alla Ministeriale 21 maggio c.a. n° 5056 che non ha avuto altro seguito, si trascrive un rapporto, in fata 13 c.a. pervenuto al Ministero degli Affari Esteri dalla Ambasciata di Costantinopoli.

“““Come è noto a V.E. per precedente corrispondenza, mentre una parte del materiale raccolto nella regione di Adalia dalla Missione Archeologica Italiana durante la nostra occupazione si trova nel giardino di quel R. Vice Consolato, alcuni oggetti più voluminosi, per difficoltà di trasporto durante il trasferimento di detto R. Ufficio nella sua sede attuale, sono rimasti depositati nel giardino della villa Kheun sede della scuola femminile italiana. La chiusura di quel nostro Istituto scolastica e la conseguente partenza delle suore d'Ivrea rendono necessario prendere una decisione riguardo al materiale in parola, dato che questo non può essere facilmente trasportato altrove né conviene lasciarla così incustodito ove ora si trova. Contemporaneamente questo Ministero Affari Esteri mi fa sapere che il Governo turco non è alieno dal concedere in linea di massima il permesso di scavi archeologici ad una nostra eventuale missione e che desidera solamente che sia determinata in maniera esatta la zona nella quale tale missione vorrebbe procedere alle ricerche, al fine di poter esaminare benevolmente la domanda sottomettendola al parere delle autorità militari. Dato, quanto precede mentre darei d'avviso di valermi dell'autorizzazione dell'Eccellenza Vostra concessa a questa R. Ambasciata, iniziando le pratiche per la restituzione al Governo turco del materiale di Adalia, riterrei opportuno mi fosse fatto conoscere al più presto qualche dettaglio circa le intenzioni eventuali in proposito del R. Ministero e mi comunicasse con una certa urgenza e precisione la domanda di permesso di scavi che sarebbe subito da me trasmessa alle locali autorità onde approfittare delle buone intenzioni dalle stesse dimostrate e del favore che non potrà non venirci con la restituzione del materiale archeologico di Adalia”””.

Questo Ministero sarebbe propenso alla designazione già fatta altra volta da V.S. di Alicarnasso; tuttavia, mentre si riserva di confortare il suo giudizio anche del parere di altre personalità scientifiche, onde dare la più meditata e circostanziata risposta al dicastero degli Esteri, sarà grato alla S.V. se Ella vorrà fornire elementi precisi ed esaurienti per la delimitazione delle zone di cui sopra e per quanto altro possa sembrarle utile che venga stabilito col Governo Ottomano per gli scavi in parola.

Attendensi un cenno di risposta con la maggior possibile sollecitudine.

IL MINISTRO
Colasanti²³⁴

DOCUMENTO 36²³⁵

ATENE, 24 OTTOBRE 1927 -ANNO V-

N. di Prot. 2118
OGGETTO – Scavi in Anatolia

²³² Francesco Pellati (1882-1967). Ispettore superiore alla Direzione generale delle antichità e belle arti del Ministero della Pubblica Istruzione, v. PETRICIOLI 1990, 290.

²³³ Archivio SAIA, faldone Amministrazione 1927, Scavi, N. prot. 2118. Lettera di A. Colasanti ad A. Della Seta in data 18 ottobre 1927.

²³⁴ Arduino Colasanti (1877-1935). Direttore generale alle Antichità e Belle Arti dal 1919 al 1928, v. *EI* 10, 714-715.

²³⁵ Archivio SAIA, faldone Amministrazione 1927, Scavi, N. prot. 2118. Lettera di A. Della Seta al Ministero della P. Istruzione in data 24 ottobre 1927.

Al Ministero della P. Istruzione
 Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti
 ROMA

Sono lieto di apprendere dal foglio n. 10856 in dato 18 c. m. di codesto Ministero che la questione del permesso degli scavi in Anatolia riprende, dopo tanti anni, il suo cammino con probabilità di successo e mi affretto a rispondere alla domanda che mi viene rivolta di precisare la zona in cui è opportuno ottenere questo permesso di scavi. Come già indicai nella domanda presentata a suo tempo al Ministero della P. Istruzione di Turchia e come ho segnalato nella mia precedente corrispondenza, le due località in cui sarebbe fruttuoso condurre una campagna di scavo per riconoscere il carattere della civiltà caria sono Ghök-Ciallar e Ala-Zeitin, ambedue nelle vicinanze di Budrum (Alicarnasso). La prima è una città, la seconda è necropoli: le ricerche nell'una integrebbero quindi quelle nell'altra. Opportuno sarebbe ottenere anche il permesso di scavo in Budrum stessa, perché, a parte l'importanza che ha avuto l'antica Alicarnasso, che del resto non è stata mai sottoposta ad una sistematica esplorazione archeologica, gli scavi in questa città collocata sul mare si presenterebbero assai più agevoli che non nelle due località interne, ma appunto l'accento che si fa nel rapporto del R. Ambasciatore a Costantinopoli che la domanda di scavo dovrà essere sottoposta al parere delle autorità militari, fa prevedere che tale permesso molto facilmente sarebbe negato sia per la posizione di Budrum di fronte a Coò, cioè ad una delle isole del Dodecaneso, e per la esistenza del castello dei Cavalieri di Rodi ridotto a fortezza turca, sia per il ricordo che questo punto strategico altra volta, al termine della grande guerra, fu provvisoriamente occupato dalle truppe italiane. Ed è quindi opportuno nella nostra domanda non lasciare nessun appiglio plausibile ad una risposta negativa.

Il Direttore
 Alessandro Della Seta

DOCUMENTO 37²³⁶

Roma, addì 25 FEBBRAIO 1929
 Anno VII°

Ministero della Pubblica Istruzione
 DIREZIONE GENERALE PER ANTICHITÀ E BELLE ARTI

Al Prof. Alessandro Della Seta
 Via Monte Farina 50
 ROMA

Divisione 2°
 Prot. N° 1423
 Posiz. 7 Turchia

OGGETTO Scavi archeologici in Turchia.

Per opportuna Sua conoscenza, comunico alla S.V. il seguente telegramma pervenuto al Ministero degli Affari Esteri in data 11 corrente del R. Ambasciatore ad Angora, circa la concessione degli scavi archeologici in Turchia: "Dopo molte insistenze sono riuscito a vincere l'inveterata avversione da parte di questa Autorità Militare a scavi per opera di italiani su territori turchi. Con nota scritta del 10 corr. Il Ministero Turco degli Affari Esteri mi comunica che il professore Della Seta dovrà rivolgere domanda a suo tempo al Ministero della Pubblica Istruzione. Mi metto perciò in diretta comunicazione con Della Seta".

IL DIRIGENTE GENERALE
 Roberto Paribeni

DOCUMENTO 38²³⁷

Roma, 14 MARZO 1929
 Anno VII°

Ministero della Pubblica Istruzione
 DIREZIONE GENERALE PER ANTICHITÀ E BELLE ARTI

²³⁶ Archivio SAIA, faldone Amministrazione 1929, Scavi, senza N. prot. Lettera di R. Paribeni ad A. Della Seta in data 25 febbraio 1929.

²³⁷ Archivio SAIA, faldone Amministrazione 1929, Scavi, senza N. prot. Lettera di F. Pellati ad A. Della Seta in data 14 marzo 1929.

Comm. Prof.
Alessandro Della Seta
Via Monte della Farina 50
ROMA

Caro Della Seta,

Il Ministero degli Affari Esteri mi ha trasmesso copia, che ti allego alla presente, della nota verbale con la quale il Governo Turco ha comunicato al R. Ambasciatore in Angora di autorizzarti ad eseguire gli scavi nell'Isola di Imbros. Il predetto Ministero, pertanto, resta in attesa, per trasmetterla a S.E. Orsini, della tua domanda, accompagnata dalle richieste indicazioni, di cui alla mia precedente lettera del 23 febbraio u.s.

Cordiali saluti

Per il D.G. afferente Pellati

ALLEGATO 1

n. 58709/8
République Turque
Ministère des Affaires
Entragées

Note Verbale

Le Ministère des Affaires Entrangères n'avait pas manqué de transmettre au Département de l'Instruction Publique le contenu de la Note Verbale que l'Ambassade Royale d'Italie avait bien voulu lui adresser en date du 4 décembre 1928 sub. N. 6381. Dans sa communication responsive le Département sus-énoncé fait savoir que le Professeur Della Seta, Directeur de L'Ecole Archéologique d'Athènes peut pratiquer des fouilles et des recherches archéologiques dans l'île d'Imbros. Toutefois, pour obtenir le permis nécessaire Monsieur Della Setá, doit conformément aux stipulations du règlement y relative, adresser à ce sujet une demande au Ministère de l'Istruction Publique, en indiquant la durée des travaux et en y annexant deux croquis des lieux ou les recherches doivent être effectuées. Ce Ministère saurait donc gré à l'Ambassade Royale d'Italie de bien vouloir porter ce qui précède à la connaissance de l'intéressé.

Angora, le 10-2-1929

A l'Ambassade Royale d'Italie

DOCUMENTO 39²³⁸

Atene, 10 APRILE 1929 -ANNO VII-

N. di Prot. 2216

OGGETTO - Scavi nell'isola di Imbros

ALLEGATO - Una domanda e uno schizzo topografico in due copie

Al Ministero della P. Istruzione
Direzione Generale delle Antichità e B. Arti
ROMA

Secondo quanto mi è stato richiesto da codesto Ministero con lettera del 27 marzo u.s. trasmetto in duplice copia lo schizzo topografico dell'isola di Imbros con indicazione delle località in cui questa Scuola desidera fare degli scavi. Accludo anche la domanda per gli scavi medesimi, qualora, nonostante il permesso già accordato, fosse necessario trasmetterla per formale regolarità al Ministero della P. Istruzione di Turchia per il tramite del nostro R. Ambasciatore in Angora. Nella domanda ho creduto opportuno chiedere anche il permesso di un' esplorazione archeologica dell'isola non solo per fare la ricognizione di altre località per le quali si possa eventualmente presentare domanda di scavi futuri, ma anche perché le Autorità del luogo non abbiano troppo rigorosamente a impedire qualsiasi movimento

²³⁸ Archivio SAIA, faldone Amministrazione 1929, Scavi, N. prot. 2216.
Lettera di Alessandro Della Seta a R. Paribeni in data 10 aprile 1929.

del personale della Missione fuori dai luoghi richiesti per lo scavo. Mi permetto poi di fare presente a codesto Ministero che la Scuola non dispone di fondi per questo scavo di Imbros e che sarebbe necessario che essi fossero apprestati a tempo. L'esperienza delle spese che importano gli scavi di Lemnos mi fa preventivare per uno scavo di due mesi in Imbros una somma che potrà oscillare intorno alle Lit. trentacinquemila.

Il Direttore
Alessandro Della Seta

ALLEGATO 1

A S.E. le MINISTRE DEL'INSTRUCTION PUBLIQUE
Département des Antiquités
ANGORA

La R. Ecole Archéologique Italienne d'Alhènes a, dans ce moment, comme but de ses études et de ses recherches la civilisation des îles septentrionales de l'Egée dans lesquelles la tradition ancienne d'Hérodote et de Tucidide connaissait l'existence d'un peuple tyrrhénien-pélasgique qu'on voulait apparenté des Etrusques de l'Italie centrale. Pour contribuer à éclairer ce problème des origines des Etrusques qui interesse vivement l'archéologie italienne j'adresse a V.E. la demande de bien vouloir nous accorder la permission de faire un'exploration archéologique de l'île d'Imbros et d'y executer des fouilles, durante les mois d'été du 1929 et du 1930, dans les localités de Castro, de S. Dimitrios et de SS. Apostoli, indiquées dans le plan ci-joint. Avec les sens de ma gratitude je présente à V.E. l'expression de mon profond dévouement

Athènes, 10 Avril 1929 - A. E. F. VII -

Le Direceteur
Alessandro Della Seta

DOCUMENTO 40²³⁹

Roma, 22 GENN 1930
Anno VIII

Ministero della Pubblica Istruzione
DIREZIONE GENERALE PER ANTICHITÀ E BELLE ARTI

Comm. Prof.
Alessandro Della Seta
Via Monte della Farina 50
ROMA

Caro Della Seta,
mi affretto a comunicarti il seguente telegramma del R. Incaricato d'Affari in Angora, in data 4 corrente: "Questo Ministero Esteri mi comunica che il Ministero Istruzione ha accordato a Della Seta la autorizzazione per la durata di un anno di far degli scavi archeologici nell'isola di Imbros. La Direzione Generale dei Musei di Antichità a Stambul gli rilascerà a sua richiesta un permesso".
Con i più cordiali saluti

Roberto Paribeni

DOCUMENTO 41²⁴⁰

ATENE, 25 MAGGIO 1930 - ANNO VIII-

N. di Prot. 2278
OGGETTO - Scavi di Imbro

²³⁹ Archivio SAIA, faldone Amministrazione 1930, Scavi, N. prot. 2256. Lettera di R. Paribeni ad Alessandro Della Seta in data 22 gennaio 1930.

²⁴⁰ Archivio SAIA, faldone Amministrazione 1930, Scavi, N. prot. 2278. Lettera di Alessandro Della Seta a R. Paribeni in data 25 maggio 1930.

A. S. E. il Prof.
 ROBERTO PARIBENI
 Capo delle Missioni Archeologiche in Levante
 Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti
 MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE
 ROMA

Avendo terminato in questi giorni il corso delle lezioni agli allievi e regolato il termine dei loro viaggi di studio, ho potuto fare il programma della prossima campagna di scavo, e quindi, riferendomi alla lettera inviata dall'E.V. in data 22 gennaio c.a., le comunico che sarebbe mia intenzione compiere i primi saggi di scavi nell'isola di Imbro dentro i prossimi mesi agosto-ottobre. Non essendo in mia facoltà di comunicare direttamente con la Direzione Generale dei Musei e delle Antichità a Stambul, sarò grato all'E.V. se vorrà compiacersi di ottenermi, per il tramite della nostra R. Ambasciata di Stambul, il permesso per questo scavo già accordato e se vorrà far comunicare alla Direzione medesima, perché ne avverta le autorità dell'isola, che probabilmente, anziché per via Stambul, arriverò a Imbro dalla vicina isola di Lemno. Pregherei anche di chiedere ufficialmente una copia della legge delle Antichità di Turchia perché io possa attenermi alle sue disposizioni.

Con i più distinti saluti

Il Direttore
 Alessandro Della Seta

DOCUMENTO 42²⁴¹

Roma, addì 25 GIU 1930 (anno VIII°)

Ministero dell'Educazione Nazionale
 DIREZIONE GENERALE PER ANTICHITÀ E BELLE ARTI

Al Prof. ALESSANDRO DELLA SETA =
 Direttore della Scuola Italiana di Archeologia
 ATENE

Divisione II°
 Prot. N° 5030
 Posiz. 7/Turchia
 OGGETTO SCAVI DI IMBRO

Con riferimento alla nota sopradistinta, si comunica che il Ministero degli Affari Esteri ha già interessato la nostra R. Ambasciata di Angora per i lavori di scavo nell'Isola di Imbro, secondo i desideri di V.S.

Il Ministro
 Drago²⁴²

DOCUMENTO 43²⁴³

Roma, addì 30 DIC 1931 Anno X

Ministero dell'Educazione Nazionale
 DIREZIONE GENERALE PER ANTICHITÀ E BELLE ARTI

Al Direttore della R. Scuola
 Italiana di Archeologia di Atene
 ROMA

Sez. II°
 Prot. N° 11336
 Posiz. 7 Turchia
 OGGETTO Scavi di Imbros

²⁴¹ Archivio SAIA, faldone Amministrazione 1930, Scavi, N. prot. 2278. Lettera di C. Drago ad Alessandro Della Seta in data 25 giugno 1930.

²⁴² Ciro Drago (1895-1936). Allievo della SAIA nel 1924/25 e 1925/26, v. LA ROSA 1995, 86-87 e ALESSIO 2012.

²⁴³ Archivio SAIA, faldone Amministrazione 1931, Scavi, N. prot. 2377. Lettera di C. Drago ad Alessandro Della Seta in data 30 dicembre 1931.

Il Ministro degli Affari Esteri, in seguito alle pressioni fatte da questa Direzione Generale circa la domanda avanzata da V.S. per compiere scavi nell'Isola di Imbros, ha comunicato il seguente telegramma del R. Ambasciatore ad Angora, opportunamente interessati dallo stesso Ministero degli Affari Esteri: "Permesso fu accordato con nota di questo Ministero Affari Esteri 79405 del 1° gennaio 1930 trasmessa costà con telespresso 44/10 del 4 stesso mese, ma era limitato alla durata di un anno. Faccio passi per rinnovo del permesso dopo di che darò premura sollecitare nuovamente da Direzione Generale dei Musei a Stambul rilascio del permesso".

Il Ministro
Drago

DOCUMENTO 44²⁴⁴

Roma, li 22 GENN 1932
Anno X

Ministero della Pubblica Istruzione
DIREZIONE GENERALE PER ANTICHITÀ E BELLE ARTI

Comm. Prof.
Alessandro Della Seta
Via Monte della Farina 50
ROMA

Caro Della Seta,
leggi, ti prego, l'unito rapporto stralcio di un rapporto del nostro Ambasciatore in Turchia, e dimmi quali proposte tu pensi si possano formulare riguardo alle località dove scavare e alle persone da designare, ammesso che il Ministero degli Affari Esteri possa e voglia finanziare l'impresa.

Cordiali saluti

Roberto Paribeni

ALLEGATO 1

"Ho parlato poi col Ministro dell'opportunità che venga concessa anche a noi, in analogia a quanto è stato fatto nei confronti di missioni archeologiche tedesche e americane, una zona fra quelle più ricche di memorie storiche dell'Anatolia per effettuarvi scavi sistematici allo scopo di portare un serio contributo allo studio delle varie civiltà che si sono succedute in questa terra lasciandovi ricchissime e tuttora sconosciute tracce. Ho fatto presente al Ministro che noi abbiamo gli uomini più adatti per questo genere di lavori, che hanno acquistata ricchissima esperienza dei numerosi scavi archeologici che sono stati effettuati in Italia dove abbiamo restituito alla luce intere città sepolte. D'altra parte il grande interessamento che prende lo stesso Gazi a stabilire attraverso la documentazione archeologica le antiche origini del popolo turco i risultati ultra lusinghieri che si erano ottenuti sinora per quanto ha tratto a stabilire l'origine e lo sviluppo delle popolazioni turcaniche, erano tutti elementi che avrebbero dovuto a mio avviso spingere il Governo turco a procedere ad una sistematica valorizzazione del suolo anatolico dal punto di vista archeologico. D'altro campo l'opera di missioni di studio e di ricerche italiane su suolo anatolico non avrebbero fatto che rinsaldare sempre più quei vincoli culturali fra le due nazioni che con tanto entusiasmo ho cercato d'intensificare fin dall'inizio della mia missione in Turchia.

Tefik Ruscdi²⁴⁵ mi ha proposto condividendo il mio punto di vista. Io peraltro prima di precisare di definire la mia richiesta e avanzare regolare domanda di ricerche archeologiche, desidererei conoscere 1) se il R. Governo è disposto ad iniziare missioni archeologiche in Anatolia, 2) quale potrebbe essere eventualmente la zona di maggior interesse per noi, 3) se il R. Governo ed istituti di cultura italiani sarebbero disposti ed entro quali limiti a favorire finanziariamente iniziative del genere".

²⁴⁴ Archivio SAIA, faldone Amministrazione 1931, Scavi, N. prot. 2378. Lettera di R. Paribeni ad Alessandro Della Seta in data 22 gennaio 1932.

²⁴⁵ Tefik Rüştü Aras (1883-1972). Ministro degli Esteri della Repubblica di Turchia dal 1925 al 1938, v. PETRICIOLI 1990, 94.

DOCUMENTO 45²⁴⁶

ATENE, 25 Gennaio 1932 - X -

OGGETTO - Scavi in Anatolia

A. S. E.
 ROBERTO PARIBENI
 Direttore Generale delle Antichità e B. Arti
 MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE
 ROMA

Carissimo,

Ricevo lo stralcio nel rapporto del nostro Ambasciatore in Turchia e la tua lettera del 22 c. m. Ricorderai, e vi sono i precedenti nell'archivio della tua Direzione o al Ministero degli Esteri che per molti anni ho insistito per una domanda di scavi nella zona caria nel retroterra di Budrum. Il Governo turco oppose delle difficoltà, dicendo che di là passava una strada militare, in realtà forse che la zona fosse così vicina alle nostre isole dell'Egeo era la cosa che non gli piaceva. Forse ora il loro stato di animo è cambiato ed insisterei quindi per questa stessa località. Ciò per due ragioni. Una è che scavi di civiltà caria non sono stati ancora fatti e se ci atteniamo alle testimonianze antiche, particolarmente a Strabone che parlo delle loro città e delle loro tombe, dobbiamo indurne che fosse civiltà di grande importanza. I pochi giorni di scavo che il Maiuri ed io riuscimmo a fare nel 1922 a Ghök-Ciallar ci dettero un materiale geometrico molto singolare. E c'è in Caria da avere luce anche per la civiltà cretese-micenea. La seconda ragione, e questa potrebbe farsi valere diplomaticamente, è che grosso modo la civiltà caria può farsi considerare una civiltà indigena dell'Anatolia e che quindi metterla scientificamente in valore può essere cosa grata ai Turchi più che lo scoprire monumenti di Quegli usurpatori dei Greci e dei Romani. Come località da scavare indicherei ancora una volta la città di Ala-zeitin e la necropoli di Ghök-ciallar, tutte e due nella periferia di Budrum. Ala-zeitin presenta ancora le sue case intatte, Ghök-ciallar ha numerose e grandi tombe a cupola. Le due località sono molto deserte, specialmente Ala-zeitin che è notevolmente lontana da Budrum e quindi per le persone bisognerebbe scegliere giovani, abili e resistenti scavatori. Escluderei, per non turbare i sempre sospettosi Turchi, il personale di Rodi e di Coò, proporrei il dott. Giacomo Caputo, il dott. Achille Adrianie il dott. Goffredo Ricci. In questo caso proporrei per Imbro il dott. Magi²⁴⁷. Sempre per evitare i sospetti dei Turchi sarebbe opportuno o farne una missione indipendente o porla sotto l'egida della Scuola di Atene. Qualora proprio la zona caria al Governo turco non andasse a genio allora bisognerebbe lanciarsi verso la Cappadocia e verso gli Ittiti e le località sarà più facile a te indicarle che non a me.

Affettuosi saluti dal
 tuo
 Alessandro Della Seta

DOCUMENTO 46²⁴⁸

ATENE, 25 GENNAIO 1932 - X -

N. di Prot. 2377

OGGETTO - Scavi di Imbro

Al
 MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE
 Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti
 ROMA

Ho ricevuto il foglio n. 11446 Pos. 7 Turchia, col quale codesto Ministero mi comunica il telegramma del nostro R. Ambasciatore ad Angora, riguardante il permesso degli scavi di Imbro, che era stato già concesso il 1° gennaio 1930. Considero mio dovere far presente che non me ne era stata data comunicazione né da codesto Ministero né dal Ministero degli Esteri attraverso la R. Legazione d'Italia in Atene.

Il Direttore
 Alessandro Della Seta

²⁴⁶ Archivio SAIA, faldone Amministrazione 1931, Scavi, N. prot. 2378. Lettera di Alessandro Della Seta a R. Paribeni in data 25 gennaio 1932.

²⁴⁷ Filippo Magi (1905-1986). Allievo della SAIA nel 1929/30, v. LA

ROSA 1995, 103 e STOPPONI 1986.

²⁴⁸ Archivio SAIA, faldone Amministrazione 1931, Scavi, N. prot. 2378. Lettera di Alessandro Della Seta al Ministero dell'Educazione Nazionale in data 25 gennaio 1932.

DOCUMENTO 47²⁴⁹

Roma, 22 MAR 1932

Ministero dell'Educazione Nazionale
DIREZIONE GENERALE PER ANTICHITÀ E BELLE ARTI

Al. Prof. Alessandro Della Seta
R. Scuola Italiana di Archeologia di Atene
ATENE

Sez. II°
Prot. N° 2445
Posiz. 7 Turchia
OGGETTO Scavi nell'isola di Imbros=

Con riferimento alla ministeriale 3=2=32 N. 830 si trasmette il seguente telegramma della R. Ambasciata ad Angora al Ministero degli Esteri: “Comunico che Ministero Affari Esteri Turchia ha informato che autorizzazione, già accordata al Prof. Della Seta per effettuare scavi archeologici nella Isola di Imbros, è stata prolungata per un nuovo periodo di un anno. Il permesso sarà rilasciato dietro rimessa al Ministero turco d'Istruzione Pubblica della quietanza di versamento della tassa regolamentare di lire turche 10.”

Il Ministro
Drago

DOCUMENTO 48²⁵⁰

ATENE, 8 APRILE 1932 - ANNO X -

N. di Prot. 2397
OGGETTO – Scavi nell'isola di Imbro

A S.E. il Gr. Uff. G. Bastianini²⁵¹
R. Ministro d'Italia
ATENE

ECCELLENZA,

Il Ministero dell'Educazione Nazionale mi trasmette il seguente telegramma della R. Ambasciata ad Angora al Ministero degli Esteri: “Comunico che Ministero Affari Esteri Turchia ha informato che autorizzazione, già accordata al Prof. Della Seta per effettuare scavi archeologici nella Isola di Imbros, è stata prolungata per un nuovo periodo di un anno. Il permesso sarà rilasciato dietro rimessa al Ministero turco d'Istruzione Pubblica della quietanza di versamento della tassa regolamentare di lire turche 10.”

Ella sa, Eccellenza, quali difficoltà siano fraposte in questo momento in Grecia all'invio all'estero di moneta straniera: le sarei quindi vivamente grato se, trasmettendo nel tempo a S.E. l'Ambasciatore d'Italia in Angora l'espressione della mia gratitudine per l'ottenuto permesso, volesse compiacersi di chiedere per me alla Cancelleria di quella Ambasciata il favore di pagare la tassa di lire turche 10 e di presentare la quietanza al Ministero turco d'Istruzione Pubblica. Mi farò il dovere di rimetterne subito l'importo con un assegno bancario in lire italiane. Ed egualmente le sarò grato se potrà farmi avere dalla R. Ambasciata di Angora una copia della legge turca sugli scavi e sulle antichità per prendere tempestivamente conoscenza delle condizioni e delle modalità a cui la Scuola deve sottoporre la sua opera.

Gradisca, Eccellenza, l'espressione della mia più devota osservanza

Il Direttore

²⁴⁹ Archivio SAIA, faldone Amministrazione 1932, Scavi, N. prot. 2395. Lettera di C. Drago ad Alessandro Della Seta in data 22 marzo 1932.

²⁵⁰ Archivio SAIA, faldone Amministrazione 1932, Scavi, N. prot.

2397. Lettera di A. Della Seta a G. Bastianini in data 22 marzo 1932.

²⁵¹ Giuseppe Bastianini (1899-1961). Ministro plenipotenziario ad Atene dal novembre 1929 all'agosto 1932, v. DE FELICE 1970.

DOCUMENTO 49²⁵²

ATENE, 9 APRILE 1932 - X -

N. di Prot. 2395

OGGETTO – Scavi nell'isola di Imbros

A

S.E. il MINISTRO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE
 Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti
 ROMA

ECCELENZA,

Ho appreso con viva soddisfazione dalla lettera n. 2245 del 22 marzo u. s. che l'autorizzazione per effettuare scavi nell'isola di Imbro è stata prolungata di un anno. Provvedo immediatamente, attraverso la R. Ambasciata d'Italia in Angora, a far compiere il versamento della tassa regolamentare di lire turche dieci e a far rimettere la quietanza al Ministero turco della Pubblica Istruzione. Prima per altro di iniziare questi scavi, ciò che conterei fare nel giugno o nel luglio prossimo, sento il dovere di indicare all'E.V. il fabbisogno di mezzi e di persone per impiantare bene l'impresa. Tanto più io credo che sia opportuno presentarsi degnamente in quanto che, essendo questa, dopo molti anni di rifiuti e di larvati ostruzionismi, la prima concessione di scavi che la nuova Repubblica Turca fa all'Italia, e dovendo perciò costituire precedente per concessioni ulteriori in altre sue regioni, è necessario che la nostra missione regga il confronto delle altre missioni straniere che lavorano in territorio turco. Per quanto riguarda i mezzi, è a conoscenza di codesto Ministero (vedi mio foglio n. 2241 dell'11 agosto 1929) che ho sino dal 1929 tenute accantonate Lit. 11345 per gli scavi di Imbro, trattenendole da un assegno straordinario che era stato concesso a questa Scuola. Siccome il programma di lavori che intendo compiere per questo panno è, prima, un'esplorazione accurata di tutta l'isola per accertare l'ubicazione dei centri archeologici, e dopo, lo scavo di uno di essi, calcolo che sarà necessaria una permanenza di due mesi e mezzo circa. Due settimane saranno dedicate all'esplorazione e a rapidi saggi eventuali e due mesi allo scavo. Con l'esperienza fatta nell'isola vicina di Lemno, prevedo in Lit. ventimila la spesa per i mezzi di trasporto, per la mano d'opera (complessivi cinquanta giorni di lavoro con trenta operai in media al giorno a Lit. dieci ciascuno), per il materiale fotografico, per l'alloggio, per i servizi. A queste sono da aggiungere circa Lit. quindicimila per i viaggi e per gli assegni dei due giovani archeologi che proporrei per tale missione. La somma complessiva di Lit. 35000 è quella che già indicavo nella mia lettera 2216 del 10 aprile 1929. Sarebbe quindi necessario che codesto Ministero, d'accordo col Ministero degli Esteri, che certo ha interesse all'impresa per il valore politico che si accompagna ad ogni affermazione intellettuale, concedesse o sui residui dell'esercizio corrente o sull'esercizio prossimo la somma di Lit. ventimila.

Mio intendimento è di recarmi in Imbro per compiere l'esplorazione e per iniziare lo scavo, ma non mi sarebbe possibile restare là per tutta la campagna perché dovrei allora abbandonare i fruttuosi scavi in strato preistorico e tirrenico che da qualche anno conduco in Lemno. E non potendo, per molte ovvie ragioni, trasferire i numerosi allievi di quest'anno nell'isola di Imbro, dovrei rinunciare all'assistenza quotidiana allo scavo che faccio per il loro ammaestramento e che considero come uno dei miei maggiori doveri come direttore della Scuola.

Di conseguenza penserei di affidare lo scavo di Imbro a due giovani archeologi che hanno già fatto onorevolmente le loro prove nell'Egeo, al prof. Doro Levi e al dott. Giacomo Caputo. Sono ambedue attenti ed abili scavatori e sono animati da grande passione che fa loro facilmente sopportare ogni disagio e sormontare ogni difficoltà. Inoltre il prof. Levi è favorevolmente noto per la pubblicazione dei suoi scavi di Arkades in Creta e di altri saggi in Egeo e quindi avrebbe difronte all'Amministrazione archeologica turca la necessaria autorità scientifica per dirigere i lavori nella mia assenza.

Confido che l'E.V., persuaso che con gli scavi di Imbro inizieremo in Turchia un'opera archeologica la quale potrà avere ulteriori sviluppi per l'affermazione della nostra scienza in Levante, vorrà prendere in benevola considerazione le mie proposte e concedere ad esse tutto il suo autorevole patrocinio. E con l'espressione della mia gratitudine le presento, Eccellenza, i miei devoti ossequi.

Il Direttore
 Alessandro Della Seta

²⁵² Archivio SAIA, faldone Amministrazione 1932, Scavi, N. prot. 2395. Lettera di A. Della Seta al Ministro dell'Educazione Nazionale in data 9 aprile 1932.

DOCUMENTO 50²⁵³

ATENE, 22 GIUGNO 1932 - A. X -

OGGETTO - Scavi di Imbro

A. S. E.
 Il Prof. ROBERTO PARIBENI
 Capo delle Missioni Archeologiche Italiane in Levante
 Direttore Generale delle Antichità e B. Arti
 MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE
 ROMA

Carissimo,

Ho pagato al Governo Turco la tassa per gli scavi di Imbro, ho ricevuto il permesso di scavo, ma ancora non ho avuto da te risposta alla mia richiesta di fondi e di persone per questi scavi, che ti facevo con lettera n. 2395 del 9 aprile u. s. Siccome la stagione incalza ed io dovrei predisporre il lavoro perché non vada perduta per il secondo anno la concessione ottenuta, anche perché ciò farebbe all'Autorità turca cattiva impressione, specialmente in questo momento di accordi e di amicizia, ti sarei vivamente grato se tu potessi con la maggiore sollecitudine inviarmi un'assicurazione in proposito.

Cordiali saluti
 Alessandro Della Seta

DOCUMENTO 51²⁵⁴

18 VII 1932

ECCELENZA PARIBENI
 Ministero Educazione
 ROMA

Pregoti telegrafarmi tue decisioni mezzi e persone scavi Imbro urgente predisporre lavoro.
 Dellaseta

DOCUMENTO 52²⁵⁵

29 VII 1932

ECCELENZA PARIBENI
 Ministero Educazione Nazionale
 ROMA

Data modestia somma pregoti decidere sollecitamente scavi Imbro assegnando missione Levi, Caputo. Impossibile perdere seconda volta concessione.
 Dellaseta

DOCUMENTO 53²⁵⁶

ATENE. 3 MAGGIO 1933 - A. XI -

N. 2456

OGGETTO - Scavi in Imbro

A. S. E.
 Nob. PIERFILIPPO DE ROSSI DEL LION NERO

²⁵³ Archivio SAIA, faldone Amministrazione 1932, Scavi, N. prot. 1952. Lettera di A. Della Seta a R. Paribeni in data 22 giugno 1932.

²⁵⁴ Archivio SAIA, faldone Amministrazione 1932, Scavi, senza N. Telegramma di A. Della Seta a R. Paribeni in data 18 luglio 1932.

²⁵⁵ Archivio SAIA, faldone Amministrazione 1932, Scavi, senza N

prot. Telegramma di A. Della Seta a R. Paribeni in data 29 luglio 1932.

²⁵⁶ Archivio SAIA, faldone Amministrazione 1932, Scavi, N. prot. 2456. Lettera di A. Della Seta a P. De Rossi del Lion Nero in data 3 maggio 1933.

R. Ministro d'Italia
ATENE

ECCELLENZA,

Codesta R. Legazione è stata nello scorso anno tramite dei rapporti tra questa Scuola e la R. Ambasciata d'Italia in Angora per il permesso di scavi in Imbro concesso dalla Repubblica Turca e per il pagamento della relativa tassa regolamentare. Il permesso giunse verso la fine dell'esercizio finanziario 1931-32, quando cioè era stata già fissata la dotazione della Scuola per il 1932-33 e il Ministero dell'Educazione Nazionale non poté concedermi allora la somma straordinaria occorrente allo scavo. Questa somma mi è stata ora assegnata e conto quindi di iniziare presto il lavoro. Siccome sembra che il permesso rilasciato dal Governo Turco abbia solo la validità di un anno e sia per scadere nei prossimi giorni prego l'E.V. di voler interessare la R. Ambasciata di Angora perché essa si compiacca di ottenere il prolungamento per un altro anno e di farmi sapere se sia necessario il pagamento di una nuova tassa perché io possa sollecitamente provvedervi. Inoltre sarò grato alla R. Ambasciata di Angora se vorrà comunicare al Ministero turco della P. Istruzione il mio intendimento di iniziare gli scavi nel prossimo luglio. Gradisca, Eccellenza, insieme ai miei ringraziamenti l'espressione della mia più devota osservanza.

Il Direttore
Alessandro Della Seta

DOCUMENTO 54²⁵⁷

LEGAZIONE DI S.M. IL RE D'ITALIA

Atene, li 19 Agosto 1933 XI.

Ill.mo DELLA SETA
Direttore della R. Scuola Archeologica
ATENE

Caro ed Illustre Professore,

Riferendomi a quanto ebbi a telefonarLe ieri mi affretto a trascriverLe quanto il Governo turco ha risposto alla R. Legazione ad Angora circa il prolungamento della autorizzazione che Le era già stata accordata di eseguire scavi archeologici a Imbro:

“Le Ministère des Affaires Etrangères n'avait pas manqué de communiquer en son temps au Département de resort le contenu de la Note que l'Ambassade Royale d'Italie avait bien voulu lui envoyer en date du 8 Mai 1933 sub N° 807. Ledit Département vient de Lui faire savoir que l'autorisation de pratiquer des fouilles archéologiques dans l'île d'Imbroz n'étant, jusqu'à nouvel ordre, accordée aux savants étrangers, sans exception, elle regrette de ne pas pouvoir déroger à cette règle en prorogeant le délai prévu dans le permis accordé en son temps à Monsieur Della Seta. En portant ce qui précède à la connaissance de l'Ambassade Royale, Ce Ministère tient toutefois à renouveler encore une fois que le Gouvernement de la République verrait avec plaisir une coopération des archéologues italiens avec leurs confrères turcs dans les régions de Nigde, Aksaray, Kastamoni, Malatya, Yozgat et Eskisehir”.

La prego di gradire i miei auguri

Cordiali Saluti
P. de Rossi del Lion Nero

DOCUMENTO 55²⁵⁸

KAMINIA (LIMNOS), 6 SETTEMBRE 1933 - A. XI -

N. di Prot. 2493
OGGETTO – Scavi di Imbro

A
MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE

²⁵⁷ Archivio SAIA, faldone Amministrazione 1932, Scavi, N. prot. 2492. Lettera di P. De Rossi del Lion Nero ad A. Della Seta in data 19 agosto 1933.

²⁵⁸ Archivio SAIA, faldone Amministrazione 1932, Scavi, N. prot. 2493. Lettera di A. Della Seta al Ministero dell'Educazione Nazionale in data 6 settembre 1933.

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti
ROMA

Sono noti a codesto Ministero i precedenti del permesso di scavo nell'isola di Imbro concesso dal Governo Turco (vedi lettere Ministeriali n. 11446 del 30 XII 1931, n. 830 del 3 II 1932, n. 2445 del 22 III 1932 Pos. 7 Turchia e vedi lettere di questa Scuola n. 2377 del 30 I 1932 e n. 2395 del 9 IV 1932). Dopo lunghe trattative, il permesso fu concesso per un anno il 1 gennaio 1930 ma, per disguido postale o smarrimento della lettera, non ne giunse a me comunicazione. Dietro nostra richiesta fu prolungato per un anno nel marzo del 1932 ed io mi affrettai, per il tramite della R. Legazione in Atene e della R. Ambasciata in Angora, a pagare al Ministero Turco dell'Istruzione Pubblica la tassa regolamentare di scavo. Nello stesso tempo chiesi a codesto Ministero (vedi mio foglio n. 2395 del 9 aprile 1932) e a S.E. Paribeni, Capo delle Missioni Archeologiche Italiane in Levante, la modesta somma necessaria per una prima esplorazione dell'isola e per l'inizio dello scavo. Purtroppo la mia richiesta non poté essere accolta e solo nel marzo di quest'anno sul bilancio delle Missioni Archeologiche Italiane in Levante furono assegnate a questa Scuola per lo scavo di Imbro Lit. trentamila. Ma nel frattempo il permesso annuale era di nuovo scaduto ed io iniziai subito per il tramite della nostra Legazione in Atene e della nostra Ambasciata in Angora la pratica per il suo rinnovamento. Ero, così, fiducioso di essere vicino alla meta ed ecco invece quanto mi comunica il nostro Ministro d'Italia in Atene, S.E. de Rossi del Lion Nero con foglio n. 6086 del 19 agosto u.s.:

“Riferendomi a quanto ebbi a telefonarLe ieri mi affretto a trascriverLe quanto il Governo turco ha risposto alla R. Legazione ad Angora circa il prolungamento della autorizzazione che Le era già stata accordata di eseguire scavi archeologici a Imbros:

““Le Ministère des Affaires Étrangères n'avait pas manqué de communiquer en son temps au Département de resort le contenu de la Note que l'Ambassade Royale d'Italie avait bien voulu lui envoyer en date du 8 Mai 1933 sub N° 807. Ledit Département vient de Lui faire savoir que l'autorisation de pratiquer des fouilles archéologiques dans l'Île d'Imbros n'étant, jusqu'à nouvel ordre, accordée aux savants étrangers, sans exception, elle regrette de ne pas pouvoir déroger à cette règle en prorogeant le délai prévu dans le permis accordé en son temps à Monsieur Della Seta. En portant ce qui précède à la connaissance de l'Ambassade Royale, Ce Ministère tient toutefois à renouveler encore une fois que le Gouvernement de la République verrait avec plaisir une coopération des archéologues italiens avec leurs confrères turcs dans les régions de Nigde, Aksaray, Kastamoni, Malatya, Yozgat et Eskisehir””.

A chiarimento dell'avvenuto sarà forse opportuno che io brevemente rievochi l'ormai annosa questione delle nostre richieste di scavi al Governo turco. Circa dieci anni fa, avendo cessata dalla sua attività la nostra Missione Archeologica in Asia Minore, parve utile che tale eredità fosse assunta dalla Scuola di Atene e, dopo alcune mie brevi esplorazioni in Caria, fu avanzata domanda al Governo Turco perché fosse concesso un permesso di scavi nella zona intorno a Budrum (antica Alicarnasso). La Caria è paese archeologicamente poco esplorato ed è promettente soprattutto per i rapporti con la civiltà cretese. Il permesso fu negato per ragioni militari ma certo assai più per timori o sospetti a causa della grande vicinanza delle Isole Italiane dell'Egeo, in particolare Coe e Lero.

Insieme al diniego si offriva per altro all'archeologia italiana di chieder scavi in altre regioni. Ed allora, avendo questa Scuola già iniziato fruttuosamente gli scavi di Lemno con il ritrovamento della sua caratteristica civiltà tirrenica, pensai che fosse utile estendere le nostre ricerche alla vicina isola di Imbro la quale è nella tradizione costantemente collegata per storia e civiltà a Lemno ed ha anch'essa il vantaggio di non essere stata finora sottoposta a scavi.

Ecco dunque il permesso lungamente atteso e finalmente ottenuto viene ritirato e questa volta senza motivazione del rifiuto. Nello stesso tempo, come la volta precedente, vengono inviati gli archeologi italiani al lavorare altrove. È necessario far presente che le ragioni verso le quali ci si invita, pur potendo essere importanti per ricerche sulla civiltà anatolica e particolarmente ittita e quindi pur essendo da tenere in conto qualora il Governo Italiano volesse inviarmi una ben provvista e ben attrezzata missione, sono tra le più impervie e comprendono la parte più orientale, cioè più interna dell'Asia Minore, rappresentando quindi un dono che tende ad escludere dalla parte più occidentale della penisola, là dove invece la scienza italiana avrebbe maggiore interesse a lavorare per le ricche testimonianze della civiltà greca e romana. In ogni caso questa Scuola dovrebbe allontanarsi molto dal suo più diretto campo d'azione che è il bacino dell'Egeo e le coste circostanti.

Consideri perciò codesto Ministero se non sia opportuno richiamare l'attenzione del R. Ministero degli Esteri su questo secondo larvato rifiuto del Governo Turco che sembra miri a rendere vana ogni nostra richiesta temporeggiando e spostando il bersaglio sempre più lontano. Il R. Ministero degli Esteri, nella piena valutazione degli elementi politici oltre che scientifici potrà giudicare se sia possibile insistere sulla richiesta degli scavi di Imbros, con l'argomento che essi sono un utile completamento delle nostre ricerche in Lemno, ed ottenere così che anche l'Italia, rimasta finora esclusa, dopo l'avvento del nuovo regime turco, da ogni attività archeologica in Asia Minore, non venga a trovarsi in condizione di inferiorità rispetto alle altre nazioni che hanno finora permessi di esplorazioni e scavi.

Il Direttore
Alessandro Della Seta

ABBREVIAZIONI E BIBLIOGRAFIA

- DNP = P. Kuhlmann - H. Schneider (Hrsg.), *Der neue Pauly. Supplemente Band 6. Geschichte der Altertumswissenschaften. Biographisches Lexikon*, Stuttgart 2012.
- EI = *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti* 10, Milano 1931.
- ABIS T. 2021, «L'archeologo, la spia e l'ambasciatore. La fuga di Doro Levi negli Stati Uniti», *Quaderni di storia* 94, 141-188.
- ALESSIO A. 2012, «Ciro Drago», S. Bruni (a cura di), *Dizionario biografico dei soprintendenti archeologi (1904-1974)*, Bologna, 286-296.
- ANTI A. 1921/22, «Altorilievo di stile severo da Eleusi», *ASAtene* 4-5, 71-95.
- ANTONELLINI M. 2008, *Salvat ubi lucet. La base idrovolanti di Porto Corsini e i suoi uomini 1915-1918*, Faenza.
- ARIAS P.E. 1976, *Quattro archeologi del nostro secolo. Paolo Orsi, Biagio Pace, Alessandro Della Seta, Ranuccio Bianchi-Bandinelli*, Pisa.
- ASSERETO G. 1999, «Garroni, Camillo Eugenio», *Dizionario Biografico degli Italiani* 53, 385-387.
- BALDINI I. (a cura di) 2011, *L'avventura archeologica di Giuseppe Gerola dall'Egeo a Ravenna*, Catalogo Mostra (Ravenna, 29 ottobre 2011 - 28 gennaio 2012), Ravenna.
- BARBANERA M. 1998, *L'archeologia degli italiani*, Roma.
- BARBANERA M. 2000, «Giglioli, Giulio Querino», *Dizionario Biografico degli Italiani* 54, 707-711.
- BEGG D.J.I. 2020, *Lost worlds of ancient and modern Greece: Gilbert Bagnani: the adventures of a young Italo-Canadian archaeologist in Greece, 1921-1924*, Oxford.
- BERGES D. 2000, «Das Apollonheiligtum von Emecik», *IstMitt* 50, 171-213.
- BERTI F. 2019, «Doro Levi e Iasos», F. Berti (a cura di), *Forme del sacro. Scritti in memoria di Doro Levi*, *ASAtene Suppl.* 5, 9-14.
- BERTONI C. 2016, «Ricci, Corrado», *Dizionario Biografico degli Italiani* 87, 240.
- BERUTTI S. 2012, «Luigi Pernier», S. Bruni (a cura di), *Dizionario biografico dei soprintendenti archeologi (1904-1974)*, Bologna, 616-626.
- BESCHI L. 1986, «L'archeologia italiana in Grecia (1909-1940)», V. La Rosa (a cura di), *L'Archeologia Italiana nel Mediterraneo fino alla seconda guerra mondiale. Atti del convegno di studi* (Catania, 4-5 novembre 1985), Catania, 107-120.
- BESCHI L. 2001, «Alessandro Della Seta e i Tirreni di Lemno», M. Harari (a cura di), *Della Seta oggi. Da Lemnos a Casteggio. Atti della Giornata di studi* (Casteggio, 21 marzo 1999), Milano, 115-121.
- BRUNI S. 2012, «Roberto Paribeni», S. Bruni (a cura di), *Dizionario biografico dei Soprintendenti Archeologi (1904-1974)*, Bologna, 588-598.
- CAGIANO DE AZEVEDO E. 2012, «Moretti, Giuseppe», *Dizionario Biografico degli Italiani* 76, 710-712.
- CALANDRA E. 2001, «Della Seta e la cultura tedesca», M. Harari (a cura di), *Della Seta oggi. Da Lemnos a Casteggio. Atti della Giornata di studi* (Casteggio, 21 marzo 1999), Milano, 131-147.
- CALLOUD I. 2012, «Giacomo Caputo», S. Bruni (a cura di), *Dizionario biografico dei soprintendenti archeologi (1904-1974)*, Bologna, 167-179.
- CARINCI F.M. 2001, «Nel regno di Minosse: Alessandro Della Seta e la civiltà cretese dell'età del Bronzo», M. Harari (a cura di), *Della Seta oggi. Da Lemnos a Casteggio. Atti della Giornata di studi* (Casteggio, 21 marzo 1999), Milano, 25-47.
- CARINCI F.M. 2012, «Teodoro Davide Levi (detto Doro)», S. Bruni (a cura di), *Dizionario biografico dei soprintendenti archeologi (1904-1974)*, Bologna, 416-425.
- CARSTENS A.M. 2011, «Early Tombs in the Halikarnassian Region: Reflections on Cultural Mixture», *Anatolia Antiqua* 19, 483-493.
- CARTER R.S. 1982, «The Site on Losta Bay», *IstMitt* 32, 174-175.
- CECINI G. 2010, *Il corpo di spedizione italiano in Anatolia (1919-1922)*, Roma.
- CESANO S.L.E. 1916-1920, «Analecta numismatica», *ASAtene* 3, 151-179.
- CLEMENTE V. 1987, «De Bosdari, Alessandro», *Dizionario Biografico degli Italiani* 33, 419-423.
- COMPARETTI D. 1916-1920, «Iscrizioni di Pednelissos (Pisidia)», *ASAtene* 3, 143-148.
- COMPARETTI D. 1921/22, «Iscrizioni dell'antro delle Ninfe presso Farsalos (Tessaglia)», *ASAtene* 4-5, 147-160.
- CULTRERA G. 1921/22, «Tre vasi attici del Museo Nazionale Tarquiniense», *ASAtene* 4-5, 117-130.
- CURTI F. 2013, «L'esplorazione di Iasos nel carteggio Della Seta», *Bollettino dell'Associazione Iasos di Caria* 19, 30-34.
- CURTI F. 2015, «Memorie turche da un carteggio aretino. La visita di Alessandro Della Seta a Iasos nel 1921», *RdA* 39, 155-174.
- D'ANDRIA F. 1986, «L'archeologia italiana in Anatolia», V. La Rosa (a cura di), *L'Archeologia Italiana nel Mediterraneo fino alla seconda guerra mondiale. Atti del convegno di studi* (Catania, 4-5 novembre 1985), Catania, 93-106.
- DE DOMENICO C. 2020, «La prima esplorazione italiana dell'isola di Lemno (1923)», *ASAtene* 98, 554-607.
- DE FELICE R. 1970, «Bastianini, Giuseppe», *Dizionario Biografico degli Italiani* 7, 170-175.
- DELLA SETA A. 1919, «Cronache delle Belle Arti. Dal Dodecaneso», *BdA Suppl.* 5-8, 24-30.
- DELLA SETA A. 1920, «Cronache delle Belle Arti. Regia Scuola Archeologica Italiana in Atene», *BdA Suppl.* 5-8, 34-36.
- DELLA SETA A. 1921/22, «Atti della Scuola», *ASAtene* 4-5, 489-491.
- DELLA SETA A. 1924/25, «R. Scuola Archeologica Italiana in Atene», *Cronaca delle Belle Arti, Bollettino d'Arte* 2, 77-93.
- DI VITA A. 2001, «Alessandro Della Seta e la Scuola Archeologica Italiana di Atene», M. Harari (a cura di), *Della Seta oggi. Da Lemnos a Casteggio. Atti della Giornata di studi* (Casteggio, 21 marzo 1999), Milano, 61-65.
- FADELLI G. 2018, «Federico Halbherr a Creta e l'esplorazione delle regioni di Mylopotamos e Amari (1894)», *ASAtene* 96, 389-409.

- FIGUCIELLO L. 2013, *Lemnos. Cultura, storia, archeologia, topografia di un'isola del Nord-Egeo* (MONOGRAFIE DELLA SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE E DELLE MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE XX, LEMNO 1.1), Atene-Roma.
- FLENSTED-JENSEN P. 2004, «Karia», Hansen M.H. - Nielsen T.H. (eds.), *An inventory of Archaic and Classical poleis. An investigation conducted by the Copenhagen Polis Centre for the Danish National Research Foundation*, Oxford-New York, 1109-1137.
- FOSS C. - MITCHELL S. 2000, «Lycia-Pisidia», R. Talbert (ed.), *Barrington Atlas of the Greek and Roman World. Map-by-map directory. Volume II*, Princeton.
- FOSS C. - REGER G. 2000, «Ephesus», R. Talbert (ed.), *Barrington Atlas of the Greek and Roman World. Map-by-map directory. Volume II*, Princeton.
- FRASER P.M. - BEAN G.E. 1954, *The Rhodian Peraea and islands*, London.
- GABRIELI F. 1990, «I danni delle leggi razziali: le scienze storiche e filologiche», *Atti dei convegni Lincei* 84, 51-54.
- GAMBARO C. - MARZI M.C. - RICCI E. 2020, «L'archivio ritrovato di Alessandro Della Seta. Ricerche in corso», A. Pessina - M. Tarantini (a cura di), *Archivi dell'archeologia italiana. Atti della giornata di studi "Archivi dell'archeologia italiana. Progetti, problemi, prospettive"* (Firenze, 16 giugno 2016), Roma, 275-290.
- GEROLA G. 1916-1920, «Sèrfino (Sèriphos)», *ASAtene* 3, 203-241.
- GEROLA G. 1921/22, «Zea (Keos)», *ASAtene* 4-5, 177-221.
- GIGLIOLI C.Q. 1921/22, «Una nuova rappresentazione del culto attico di Dionysos», *ASAtene* 4-5, 131-145.
- GRASSI ORSINI F. 2003, «Guariglia, Raffaele», *Dizionario Biografico degli Italiani* 60, 74-76.
- GRECO E. 2017, «La Scuola Archeologica di Atene (SAIA): riflessioni sulla nascita e sugli esordi della sola scuola archeologica italiana all'estero», C. Capaldi - O. Dally - C. Gasparri (a cura di), *Archeologia e politica nella prima metà del XX secolo. Incontri, protagonisti e percorsi dell'archeologia italiana e tedesca nel Mediterraneo, Atti delle giornate internazionali di studio* (Napoli, 24-26 febbraio 2016), Napoli, 273-280.
- GUIDI G. 1921/22a, «Viaggio di esplorazione in Caria (Parte I)», *ASAtene* 4-5, 345-396.
- GUIDI G. 1921/22b, «Il muro valeriano a S. Demetrio Katiophori e la questione del Diogeneion», *ASAtene* 4-5, 33-54.
- GUIDI G. 1921/22c, «La decorazione del manto di Despoina nel gruppo di Damofonte di Messene», *ASAtene* 4-5, 97-115.
- GUZZO P.G. 2012, «Amedeo Maiuri», S. Bruni (a cura di), *Dizionario biografico dei soprintendenti archeologi (1904-1974)*, Bologna, 442-448.
- HARARI M. 2001, «Della Seta e il Museo di Villa Giulia», M. Harari (a cura di), *Della Seta oggi. Da Lemnos a Casteggio. Atti della Giornata di studi* (Casteggio, 21 marzo 1999), Milano, 49-57.
- HELD W. 2019, «Die Surveys Loryma und Bybassos. Ein Überblick über die Ergebnisse», W. Held (Hrsg.), *Die Karische Chersones vom Chalkolithikum bis in die byzantinische Zeit. Beiträge zu den Surveys in Loryma und Bybassos* (FORSCHUNGEN AUF DER KARISCHEN CHERSONES 1), Marburg, 379-418.
- JACOPICH G. 1939, «Gli scavi della missione archeologica italiana a Afrodisiade nel 1937», *MonAnt* 38, 74-311.
- JÄGGI C. 2019, «Die Kirche in der Marti Marina in Orhaniye. Ein Beitrag zur frühbyzantinischen Sakralarchitektur in der Südwesttürkei», W. Held (Hrsg.), *Die Karische Chersones vom Chalkolithikum bis in die byzantinische Zeit. Beiträge zu den Surveys in Loryma und Bybassos* (FORSCHUNGEN AUF DER KARISCHEN CHERSONES 1), 379-418.
- LABANCA N. 2009, «La Scuola Archeologica di Atene nell'ambito della politica estera italiana tra XIX e XX secolo», *ASAtene* 87, 17-42.
- LA ROCCA E. 2005, «Survey archeologica nell'area del golfo di Mandalya (Turchia)», *PP* 60, 392-418.
- LA ROSA V. 1986, «Federico Halbherr e Creta», V. La Rosa (a cura di), *L'Archeologia Italiana nel Mediterraneo fino alla seconda guerra mondiale. Atti del convegno di studi* (Catania, 4-5 novembre 1985), Catania, 53-72.
- LA ROSA V. 1990, «Lo scavo di Arkades e le vicende della sua pubblicazione (1924-1931): favolosa storia di un maestro e di un allievo», P. Belli - L. Vagnetti (a cura di), *EYMENEIA. Omaggio a Doro Levi*, Roma, 23-189.
- LA ROSA V. (a cura di) 1995, *All'ombra dell'Acropoli: generazioni di archeologi fra Grecia e Italia*, Atene.
- LA ROSA V. 2001, «*Dissimiles cum dissimilibus facillime congregantur*: A. Della Seta maestro», M. Harari (a cura di), *Della Seta oggi. Da Lemnos a Casteggio. Atti della Giornata di studi* (Casteggio, 21 marzo 1999), Milano, 67-97.
- LA ROSA V. 2005, «Levi, Teodoro (detto Doro)», *Dizionario Biografico degli Italiani* 64, 797-800.
- LA VIOSA C. 1995, «Lo scavo di Iasos in Asia Minore», P. Casola Guida - E. Floreano (a cura di), *MNHMEION. Ricordo triestino di Doro Levi*, Roma, 113-117.
- LEVI D. 1925/26, «La grotta di Aspripetra a Coos», *ASAtene* 8-9, 235-312.
- LEVI D. 1946-1948, «Ad Alessandro Della Seta. In memoriam», *ASAtene* 24-26, 9-11.
- LEVI D. 1976, «L'attività archeologica italiana in Asia Minore», *Il Veltrò* 23, 407-410.
- LEVI D. 1985, «Venticinque anni di scavi della Missione Archeologica Italiana di Iasos», *BdA Suppl.* ai NN. 31-32, 1-7.
- MAIURI A. 1916-1920a, «Lavori della Missione archeologica italiana a Rodi. Ricerche nella necropoli di Jalisos (1916)», *ASAtene* 3, 252-259.
- MAIURI A. 1916-1920b, «Note sulla topografia antica di Rodi», *ASAtene* 3, 259-262.
- MAIURI A. 1916-1920c, «Escursione nella Caria. Rovine di Caunos», *ASAtene* 3, 263-273.
- MAIURI A. 1921/22a, «Viaggio di esplorazione in Caria (Parte II - A). Penisola Cnidia», *ASAtene* 4-5, 307-424.
- MAIURI A. 1921/22b, «Viaggio di esplorazione in Caria (Parte II - B). Monumenti Lelego-Carii», *ASAtene* 4-5, 425-459.
- MAIURI A. 1921/22c, «Viaggio di esplorazione in Caria (Parte III). Nuove iscrizioni dalla Caria», *ASAtene* 4-5, 461-488.
- MAIURI A. 1921/22d, «Un nuovo decreto di Associazione a Rodi», *ASAtene* 4-5, 223-232.
- MAIURI A. 1921/22e, «Sculpture del Museo Archeologico di Rodi», *ASAtene* 4-5, 233-248.
- MAIURI A. 1921/22f, «Una fabbrica di anfore rodie», *ASAtene* 4-5, 249-269.
- MAIURI A. 1921/22g, «I castelli dei Cavalieri di Rodi a Cos e a Bodrùm (Alicarnasso)», *ASAtene* 4-5, 345-396.

- MAIURI A. 1921/22h, «Una nuova scultura del Mausoleo di Alicarnasso», *ASAtene* 4-5, 271-274.
- MAIURI A. 1928, «Esplorazioni archeologiche in Anatolia», *CLRB* 1, 118-126.
- MANACORDA D. 1989, «Della Seta, Alessandro», *Dizionario Biografico degli Italiani* 37, 475-481.
- MINTO A. 1921/22, «Fortificazioni elleniche di Festòs», *ASAtene* 4-5, 161-175.
- MORETTI G. 1916-1920a, «Oggetti antichi esistenti in Adalia», *ASAtene* 3, 23-27.
- MORETTI G. 1916-1920b, «Le rovine di Pednelissos», *ASAtene* 3, 73-78.
- MORETTI G. 1916-1920c, «Rovine di Lagon», *ASAtene* 3, 135-141.
- MORETTI G. 1923/24a, «La porta di Adriano in Adalia», *ASAtene* 6-7, 453-478.
- MORETTI G. 1923/24b, «Sculture in Adalia», *ASAtene* 6-7, 479-507.
- MORETTI G. 1923/24c, «In-Daghindà Qogia-In», *ASAtene* 6-7, 509-546.
- MORETTI G. 1923/24d, «Le grotte sacre di Iuvadja», *ASAtene* 6-7, 547-554.
- MORETTI G. 1923/24e, «Hissar-Dagh = Montagna della fortezza, Panemouteichos?», *ASAtene* 6-7, 555-561.
- NICOLOSI G. 2019, «Taliani De Marchio, Francesco Maria», *Dizionario Biografico degli Italiani* 94, 720-723.
- PACE B. 1916-1920a, «2. Histiaene-Oreus», *ASAtene* 3, 276-282.
- PACE B. 1916-1920b, «Adalia», *ASAtene* 3, 3-21.
- PACE B. 1916-1920c, «La zona costiera da Adalia a Side», *ASAtene* 3, 29-71.
- PACE B. 1916-1920d, «Iscrizioni di Pednelissos», *ASAtene* 3, 149-159.
- PACE B. 1920, *Dalla pianura di Adalia alla valle del Meandro*, Milano.
- PACE B. 1923/24, «Ricerche nella regione di Conia, Adalia e Scalanova», *ASAtene* 6-7, 343-452.
- PACE B. 1927, *Gli Italiani e l'esplorazione dell'Oriente ellenico*, Roma.
- PAGLIARDI M.N. 2012, «Giuseppe Cultrera», S. Bruni (a cura di), *Dizionario biografico dei soprintendenti archeologi (1904-1974)*, Bologna, 416-425.
- PALTINERI S. 2001, «Dall'Italia all'Egeo. Alessandro Della Seta e la ricerca sui Tirreni», M. Harari (a cura di), *Della Seta oggi. Da Lemnos a Casteggio. Atti della Giornata di studi* (Casteggio, 21 marzo 1999), Milano, 101-114.
- PAPPALARDO U. 2012, «Pietro Romanelli», S. Bruni (a cura di), *Dizionario biografico dei soprintendenti archeologi (1904-1974)*, Bologna, 667-669.
- PARIBENI E. 1946-1948, «Alessandro Della Seta. Cenni biografici», *ASAtene* 24-26, 371-372.
- PARIBENI R. 1913a, «Missione archeologica italiana in Asia Minore», *StRom* 1, 336-338.
- PARIBENI R. 1913b, «Antiochia di Siria», *Rivista Coloniale* II.10, 277-279.
- PARIBENI R. 1913c, «L'Italia in Asia Minore: Adalia», *L'Illustrazione Italiana* 41, 357-360.
- PARIBENI R. 1915, «L'Asia Minore e la regione di Adalia» *Rivista Coloniale* 4, 177-190.
- PARIBENI R. 1916-1920a, «Studi e ricerche archeologiche nell'Anatolia meridionale. Secondo Rapporto», *ASAtene* 3, 1-2.
- PARIBENI R. 1916-1920b, «Di una città della Pisidia: forse Pednelissos», *ASAtene* 3, 73-78.
- PARIBENI R. - ROMANELLI P. 1914, «Studi e ricerche archeologiche nell'Anatolia meridionale», *MonAnt* 23, 6-277.
- PARISE N. 1980, «Cesano, Secondina Lorenza Eugenia», *Dizionario Biografico degli Italiani* 24, 132-136.
- PARISE N. 1988, «Adriani, Achille», *Dizionario Biografico degli Italiani* 34, 17-18.
- PARISI A. 2004, «Guidi, Giacomo», *Dizionario Biografico degli Italiani* 61, 227-229.
- PATERA A. 2012, «Antonio Minto», S. Bruni (a cura di), *Dizionario biografico dei soprintendenti archeologi (1904-1974)*, Bologna, 503-514.
- PERNIER L. 1916-1920, «Ricognizioni archeologiche nell'Eubea settentrionale, 1. Kerinthos», *ASAtene* 3, 273-276.
- PETRICIOLI M. 1983, *L'Italia in Asia Minore. Equilibrio mediterraneo e ambizioni imperialiste alla vigilia della prima guerra mondiale*, Firenze.
- PETRICIOLI M. 1986, «Le Missioni Archeologiche Italiane nei Paesi del Mediterraneo: uno strumento alternativo di politica internazionale», V. La Rosa (a cura di), *L'Archeologia Italiana nel Mediterraneo fino alla seconda guerra mondiale. Atti del convegno di studi* (Catania, 4-5 novembre 1985), Catania, 9-31.
- PETRICIOLI M. 1990, *Archeologia e Mare Nostrum. Le missioni archeologiche nella politica mediterranea dell'Italia 1898/1943*, Roma.
- POLIZZI C. 2012, «Paolino Mingazzini», S. Bruni (a cura di), *Dizionario biografico dei soprintendenti archeologi (1904-1974)*, Bologna, 495-502.
- PUGLIESE CARRATELLI G. 1982, «Comparetti, Domenico», *Dizionario Biografico degli Italiani* 27, 672-678.
- RIGONI M. 2012, «Bruna Forlati Tamaro», S. Bruni (a cura di), *Dizionario biografico dei soprintendenti archeologi (1904-1974)*, Bologna, 324-334.
- ROCCHETTI L. 1974, «Calza, Guido», *Dizionario Biografico degli Italiani* 17, 45-47.
- ROCHAT G. 1971, «Bongiovanni, Luigi», *Dizionario Biografico degli Italiani* 12, 59.
- RUGGIERI V. 2003, *Il golfo di Keramos: dal tardo-antico al medioevo bizantino*, Catanzaro.
- SANTI M. 2018, *Sguardo a Levante. La politica culturale italiana sul patrimonio archeologico e monumentale del Dodecaneso 1912-1945*, Milano-Udine.
- SANTI M. 2019, «La Scuola e il Possedimento», *ASAtene* 97, 321-346.
- SORGE E. 2010, «Gnorizete ton Kyrion Friderikon?», *Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati* ser. 8, vol. 10A, 278-309.
- STOPPONI S. 1986, «Ricordo del Prof. Filippo Magi», *StEtr*, 9-12.
- TAMARO B. 1921/22a, «Culto miceneo sull'Acropoli», *ASAtene* 4, 1-11.
- TAMARO B. 1921/22b, «Pianta epigrafica dell'Acropoli», *ASAtene* 4, 55-67.

- TAMARO B. 1921/22c, «Un'iscrizione di Mecenate sull'Acropoli», *ASAtene* 4, 69-70.
- TINÈ S. 2001, «Gli scavi di Alessandro Della Seta a Poliochni nell'isola di Lemnos», M. Harari (a cura di), *Della Seta oggi. Da Lemnos a Casteggio. Atti della Giornata di studi* (Casteggio, 21 marzo 1999), Milano, 123-128.
- TROILO S. 2021, *Pietre d'oltremare. Scavare, conservare, immaginare l'Impero (1899-1940)*, Bari.
- VARANINI G.M. 2000, «Gerola, Giuseppe», *Dizionario Biografico degli Italiani* 53, 460-463.
- VIALE V. 1921/22, «Il portico detto di Eumene», *ASAtene* 4, 13-32.
- VISONE G. 2004, «Lago, Mario», *Dizionario Biografico degli Italiani* 63, 68-70.
- VISTOLI F. 2014, «Pace, Biagio», *Dizionario Biografico degli Italiani* 80, 71-73.
- VISTOLI F. 2016, «Porro, Gian Giacomo», *Dizionario Biografico degli Italiani* 85, 66-68.
- ΑΡΒΑΝΙΤΟΠΟΥΛΟΣ Α.Σ. 1910, «Ανασκαφαί και έρευναι εν Θεσσαλία κατά το έτος 1910», *Prakt*, 119-222.
- ΣΚΙΑΣ Β. 1902, «Τύμβος Προϊστορικός υπό την Ακρόπολη», *ArchEph*, 123-128.
- ΣΚΙΑΣ Β. 1919, «Ανακοινώσεις», *ArchEph*, 31-48.